

Unipol e il cambiamento climatico

2023

INDICE

INDICE	2
LETTERA DEL DIRETTORE GENERALE	3
Introduzione	4
Governance dei rischi e opportunità legati al clima	6
L'approccio strategico del Gruppo Unipol ai rischi e opportunità connessi al clima	10
Ambiti di intervento strategici del Gruppo Unipol in materia di rischi ed opportunità legati al clima	11
Valutazione degli impatti dei rischi legati al clima sulla strategia aziendale e sul business	18
Prodotti, servizi e servizi per la lotta ai cambiamenti climatici	31
Offerta di prodotti e servizi assicurativi per supportare i clienti nella transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio	32
Attivazione di partnership pubblico-privato per accrescere l'adattamento ai cambiamenti climatici	33
L'impegno delle attività di sviluppo e gestione immobiliare per la rigenerazione urbana e la lotta ai cambiamenti climatici	33
Investimenti a supporto della lotta ai cambiamenti climatici e della tutela dell'ambiente	34
Progetti per la tutela e il ripristino della biodiversità	35
Obiettivi e indicatori	37
Gli obiettivi del Gruppo legati al clima	37
Cambiamenti climatici e business assicurativo	38
Il presidio degli impatti ambientali diretti ed indiretti del Gruppo Unipol	39
Attività di advocacy su tematiche connesse ai cambiamenti climatici	49
Appendice 1 – Impegni e esposizione del Gruppo Unipol verso il settore del carbone e il settore petrolifero e del gas	51
Investimenti	51
Attività di sottoscrizione	52
Appendice 2 – Informativa inerente alla tassonomia europea delle attività economiche ecosostenibili	53

LETTERA DEL DIRETTORE GENERALE

Il presente decennio rimane critico per intraprendere azioni decisive da parte di attori pubblici e privati per mantenere la rotta verso l'obiettivo di contenere l'aumento delle temperature al limite di 1,5 °C fissato dall'Accordo di Parigi. L'impegno del settore finanziario è fondamentale per contribuire a colmare i gap esistenti sia sulla mitigazione che sull'adattamento ai cambiamenti climatici.

Nel testo finale della COP 28 adottato a dicembre 2023, i delegati hanno ribadito serie preoccupazioni per il fatto che il 2023 sia stato l'anno più caldo mai registrato, oltre al fatto che gli impatti dei cambiamenti climatici stanno accelerando rapidamente. Anche l'Italia, che è uno dei paesi europei più esposti, è stata nuovamente colpita duramente dall'emergenza climatica nel 2023, come lo attestano ad esempio le alluvioni che hanno recato gravi danni in Romagna e in Toscana.

Nel 2023, il Gruppo Unipol ha confermato il suo sostegno delle popolazioni colpite da eventi catastrofici con una serie di iniziative per supportare la gestione delle emergenze alluvionali. Il Gruppo intende essere un attore fondamentale della transizione verso un'economia a basse emissioni. Dando seguito all'impegno assunto nella sua adesione alla Net Zero Asset Owner Alliance, Unipol ha conseguito un ulteriore passo importante nel percorso intrapreso, pubblicando a giugno 2023 i suoi obiettivi intermedi al 2030 di riduzione delle emissioni relative agli investimenti in portafoglio. Inoltre, lo sviluppo di un modello interno per la valutazione dei rischi di sostenibilità ci consentirà di gestire al meglio i potenziali impatti negativi sul valore degli investimenti derivanti dalla transizione climatica e tutelare al meglio i risparmi dei nostri clienti e stakeholders. Infine, con lo scopo di contribuire alle riflessioni in essere a livello internazionale ed europeo sui percorsi di transizione, The Urban Mobility Council (TUMC), il Think Tank nato nel 2022 su iniziativa del Gruppo Unipol – ha presentato, sulla base di una ricerca che ha utilizzato i dati delle scatole nere, una proposta di un nuovo paradigma più sostenibile, equo e inclusivo – per la misurazione delle emissioni di CO2 delle auto private, non più basato sulla classe Euro del motore ma sulla rilevazione del comportamento puntuale del singolo veicolo.

In conclusione, il nostro impegno nei confronti della sostenibilità e della lotta contro i cambiamenti climatici si riflette non solo nelle azioni che abbiamo intrapreso, ma anche nella nostra visione di futuro. Riconosciamo che il percorso verso un'economia più sostenibile è complesso e richiede la collaborazione di tutti i settori della società. Il Gruppo Unipol intende porsi come leader di settore in questo percorso, dimostrando che è possibile coniugare la creazione di valore e la responsabilità ambientale e sociale. Siamo determinati a continuare su questa strada, consapevoli che il nostro contributo è necessario per costruire un futuro sostenibile per le generazioni future.

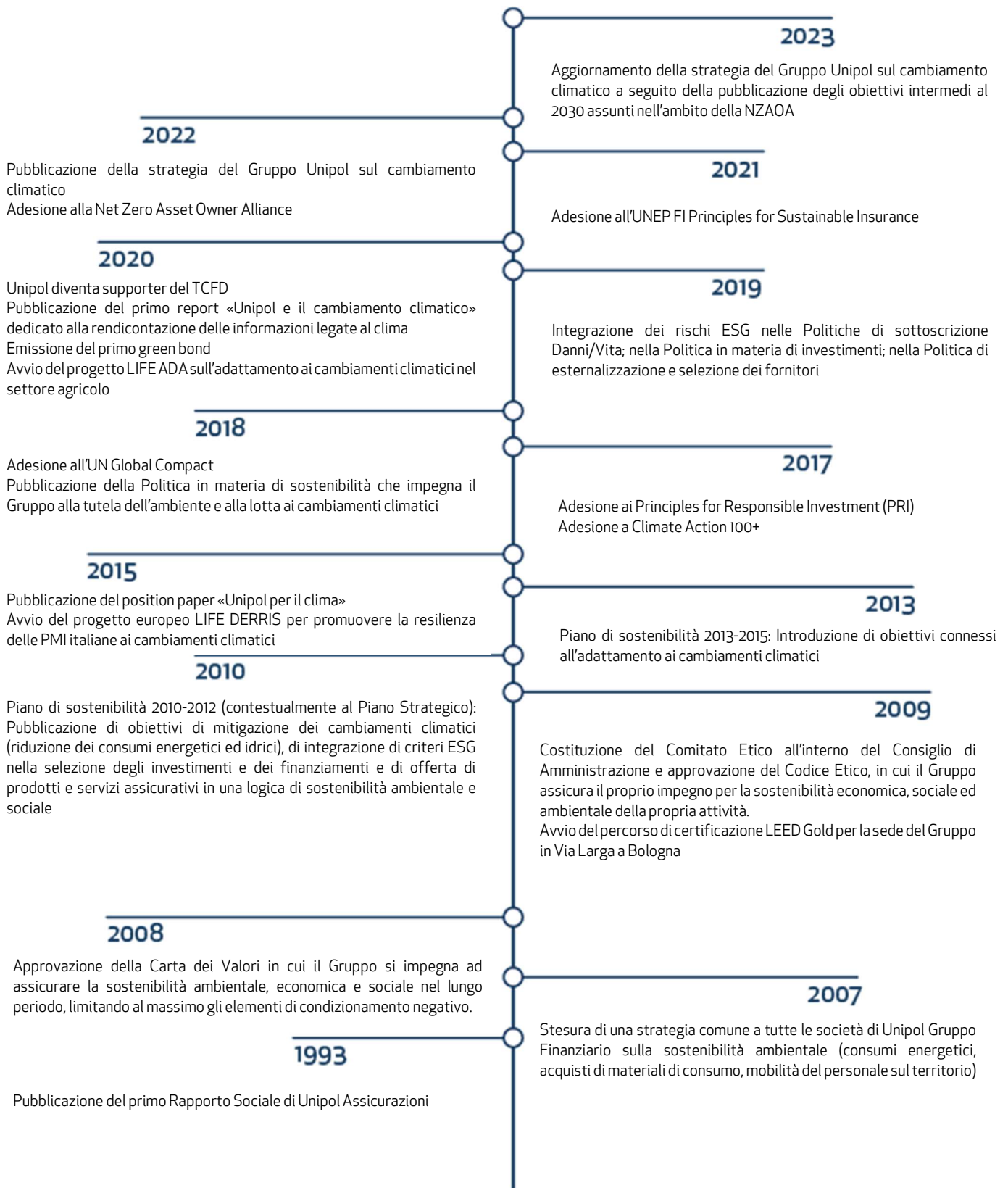
Matteo Laterza

INTRODUZIONE

Giunto, nel 2023, alla sua quinta edizione, il report “Unipol e il cambiamento climatico” ha l’obiettivo di rendicontare annualmente, in maniera articolata e dettagliata, informazioni sul modo in cui il Gruppo Unipol governa, identifica, valuta e gestisce i rischi e le opportunità legati ai cambiamenti climatici, in linea con le Raccomandazioni della Task Force on Climate-related Financial Disclosures (TCFD) di cui Unipol è diventato supporter nel 2020.

A seguito dalla pubblicazione della versione finale delle raccomandazioni della Taskforce on Nature-related Financial Disclosure (TNFD) sulla rendicontazione di informazioni sui rischi connesse alla natura a settembre 2023, il presente report intende avviare un percorso di graduale integrazione delle raccomandazioni delle due Taskforce, ampliando la rendicontazione di informazioni connesse al clima a quelle connesse alla tutela della biodiversità e degli ecosistemi naturali.

Il percorso del Gruppo Unipol nella lotta ai cambiamenti climatici



GOVERNANCE DEI RISCHI E OPPORTUNITÀ LEGATI AL CLIMA

La governance dei rischi e opportunità legati al clima per il Gruppo Unipol si inserisce nel quadro più ampio della governance dei rischi e opportunità legati a fattori ESG (Environmental, Social, Governance). Unipol Gruppo si è dotato di un articolato sistema di governance sui temi ESG costituito da un insieme di regole, processi e strutture organizzative che operano su diversi livelli in connessione tra loro, per garantire che le tematiche di sostenibilità (comprese quelle connesse ai cambiamenti climatici) siano opportunamente tenute in considerazione in tutti i processi decisionali aziendali rilevanti e finalizzato ad assicurare la definizione, realizzazione e monitoraggio dei relativi obiettivi, al fine di contribuire al perseguimento del successo sostenibile della Società e del Gruppo Unipol.

Il primo livello è quello relativo al **governo della sostenibilità**, ossia l'insieme di organi e processi che permettono di definire gli obiettivi nei piani strategici e monitorare le politiche relative ai temi socio-ambientali.

A un secondo livello si collocano le **politiche di sostenibilità**, ossia quell'insieme di obiettivi, regole e iniziative definite dal Consiglio di Amministrazione per il soddisfacimento delle aspettative socio-ambientali.

Il terzo livello è costituito dal **management della sostenibilità**, ossia l'insieme di strutture e processi organizzativi aziendali in grado di realizzare o supportare le attività operative legate agli obiettivi di sostenibilità.

Nel prosieguo vengono sinteticamente descritti gli aspetti caratterizzanti di ciascun livello.

Il **Consiglio di Amministrazione** di Unipol Gruppo integra la strategia di sostenibilità nei Piani strategici della Società e del Gruppo e ne supervisiona l'attuazione nel tempo.

A tal fine, la Società organizza programmi di *induction* al Consiglio di Amministrazione per diffondere le conoscenze di base in tema di sostenibilità tra tutti i consiglieri. Unipol Gruppo, infatti, ritiene che le competenze siano un fattore cruciale poiché permettono al Consiglio di Amministrazione di aumentare la propria capacità di giudizio critico, valutare le strategie di sostenibilità proposte dal management e selezionare quelle più coerenti con l'intero piano industriale.

In linea con i principi del vigente Codice di Corporate Governance, nonché con i modelli e le best practice nazionali e internazionali, il Consiglio di Amministrazione ha da tempo istituito al proprio interno specifici comitati endo-consiliari che si occupano delle questioni di sostenibilità.

In particolare, il **Comitato Nomine, Governance e Sostenibilità** ha funzioni propositive, consultive, di istruttoria e di supporto nei confronti dell'organo amministrativo in merito, fra l'altro, alle tematiche ESG, coordinando – per gli aspetti di competenza – gli indirizzi, i processi, le iniziative e le attività tese a presidiare e promuovere l'impegno della Società e, in generale, del Gruppo per il perseguimento del Successo Sostenibile. Specificamente, a tale Comitato è affidato il compito, coordinandosi con il Comitato Controllo e Rischi ove competente, di coadiuvare il Consiglio di Amministrazione in una serie di ambiti, tra cui l'individuazione delle linee guida per l'integrazione dei fattori ESG nei piani strategici, attraverso l'analisi dei temi di sostenibilità, anche rilevanti per la generazione di valore nel lungo termine a beneficio degli Azionisti, tenendo conto degli interessi degli altri stakeholder rilevanti.

Il **Comitato Controllo e Rischi** supporta, tra l'altro, il Consiglio di Amministrazione nella definizione del modello di identificazione, valutazione e gestione dei principali rischi di sostenibilità e dei loro impatti sulla strategia di business, tenendo informato in merito il Comitato Nomine, Governance e Sostenibilità.

Il **Comitato per la Remunerazione** supporta il Consiglio di Amministrazione, tra l'altro, nelle valutazioni e decisioni relative alla remunerazione a favore degli organi sociali e del c.d. "Personale Rilevante", (come definito nelle Politiche di Remunerazione), inclusi i piani di compensi basati su strumenti finanziari, e formula proposte e/o esprime pareri al Consiglio di Amministrazione per la remunerazione degli Amministratori che ricoprono particolari cariche, nonché per la fissazione degli obiettivi di performance correlati alla componente variabile di tale remunerazione. In particolare, nell'ambito del processo di elaborazione della politica in materia di remunerazione, la Società tiene conto dell'obiettivo di perseguire il successo sostenibile, definendo specifici obiettivi di sostenibilità al cui raggiungimento è subordinata una componente della remunerazione variabile. Le **Politiche di Remunerazione** del Gruppo Unipol prevedono che il 15% dell'incentivo di lungo termine (LTI) del Sistema di Incentivazione "Unipol Variable Pay", che si applica ai vertici aziendali e ai Dirigenti del Gruppo, ivi inclusi i Dirigenti con Responsabilità Strategiche, sia legato alla Strategia climatica e alla Finanza per gli SDGs. Gli obiettivi di performance dell'incentivo di lungo termine 2022-2024 includono, in particolare, un indicatore che misura il raggiungimento degli obiettivi di contrasto al cambiamento climatico, relativi alla riduzione delle emissioni di gas serra di Scope 1 e 2 degli immobili strumentali del Gruppo, in linea con obiettivi basati sulla scienza climatica, nonché un indicatore che misura l'incremento dell'ammontare degli investimenti tematici.



Per informazioni di dettaglio, si rimanda alla Relazione sulla Remunerazione consultabile nella sezione "Governance" del sito internet del Gruppo Unipol

Nel 2023 il Comitato Nomine, Governance e Sostenibilità ha esaminato e approfondito diverse questioni relative alla sostenibilità, in cui ci sono aspetti connessi nello specifico ai cambiamenti climatici:

- la Dichiarazione di carattere non finanziario relativa all'anno 2022, con la relativa analisi di doppia rilevanza;
- gli aspetti relativi all'applicazione del Regolamento Tassonomia e relativi atti delegati;
- l'aggiornamento della Politica in materia di Sostenibilità;
- l'aggiornamento della Strategia del Gruppo Unipol sul cambiamento climatico, con la definizione dei target in materia di investimenti finanziari;
- lo stato di avanzamento degli obiettivi e azioni ESG integrati nel Piano Strategico 2022-2024;
- la normativa CSRD, gli impatti per il Gruppo e il piano di lavoro per l'adeguamento.

Il Comitato Controllo e Rischi ha esaminato e approfondito le seguenti questioni relative alla sostenibilità, tra cui tematiche connesse ai cambiamenti climatici:

- la Dichiarazione di carattere non finanziario relativa all'anno 2022, con la relativa analisi di doppia rilevanza;
- gli aspetti relativi all'applicazione del Regolamento Tassonomia e relativi atti delegati;
- un aggiornamento sulla gestione dei rischi di sostenibilità e degli effetti negativi relativi a fattori di sostenibilità;
- monitoraggio trimestrale del risk appetite in termini di rischi ESG (in coincidenza con la presentazione dei risultati trimestrali)
- presentazione della Relazione *Own Risk Solvency Assessment* sui dati dell'esercizio 2022 ("Relazione ORSA") che contiene gli *stress tests* relativi agli scenari sul clima e contemporaneamente la definizione del *risk appetite* sui rischi ESG.

L'esito dei suddetti esami è stato sottoposto al Consiglio di Amministrazione.

Con riferimento al secondo livello, Unipol Gruppo ritiene che un adeguato sistema di governo sui temi ESG si fondi su un sistema organizzativo e procedurale efficace ed efficiente, correttamente formalizzato e aggiornato. A tal fine, la Società si è dotata di una normativa interna che prevede **politiche e linee guida**, nonché specifiche procedure operative.

Per quanto di specifico interesse, si riportano di seguito i principali contenuti di alcune di tali politiche.

La **Politica in materia di Sostenibilità** definisce gli impegni della Società e del Gruppo per migliorare i propri risultati di sostenibilità e gestire e mitigare: (i) i rischi ESG a cui è esposto, in coerenza con il sistema complessivo di gestione dei rischi del Gruppo, nonché (ii) gli impatti sui fattori ESG generati dal Gruppo in conseguenza delle proprie attività e relazioni di business.

La **Politica per la gestione del dialogo con la generalità degli Investitori** intende disciplinare occasioni di comunicazione e di partecipazione con la generalità degli Investitori nella prospettiva di assicurare trasparenza informativa, accrescere la comprensione degli Investitori in merito a talune materie di competenza del Consiglio di Amministrazione stesso rilevanti ai fini delle scelte di investimento, anche per quanto riguarda i fattori ESG, nonché favorire la stabilità degli investimenti degli Investitori e quindi il successo sostenibile della Società.

Ulteriori approfondimenti sul sistema delle politiche a presidio dei fattori ESG sono contenuti nel successivo paragrafo "Il presidio dei rischi e degli impatti ambientali, sociali e di governance".



Per maggiori informazioni su politiche e linee guida si rimanda al capitolo "L'approccio strategico del Gruppo Unipol ai rischi e opportunità connessi al clima"

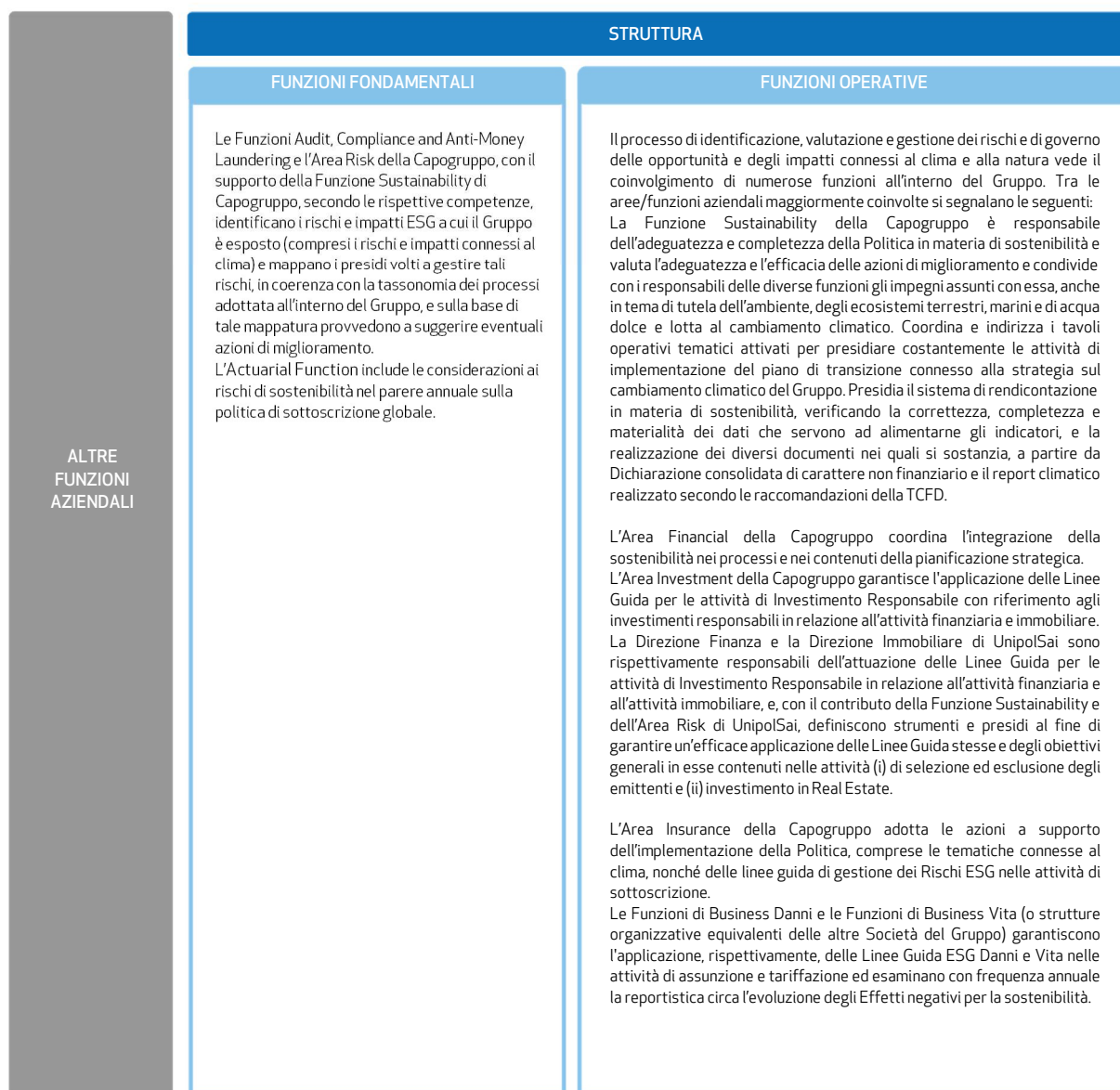
In merito al **management della sostenibilità** la Società ha attribuito a un comitato aziendale inter-funzionale, denominato Comitato Rischi di Gruppo, che riunisce i manager di diverse aree, di coordinare le attività di sostenibilità. Tale Comitato esamina i contenuti della politica di sostenibilità, il modello di identificazione, valutazione e gestione dei principali rischi ESG e dei loro impatti sulla strategia di business e le politiche attive per il raggiungimento degli Obiettivi dell'Accordo di Parigi.

È inoltre presente nell'organizzazione aziendale una Funzione Sustainability che supporta l'Alta Direzione nel perseguimento degli obiettivi di Sostenibilità, pianifica e coordina le attività finalizzate all'integrazione delle tematiche ESG nei processi aziendali e sovrintende alla redazione dei documenti aziendali in materia di sostenibilità.

Infine, al fine di presidiare le tematiche ESG, l'organo amministrativo ha configurato un articolato sistema di reporting e di scambio di flussi informativi tra i diversi soggetti coinvolti, in modo da consentire al Consiglio di Amministrazione di assumere decisioni consapevoli e di ricevere comunicazioni tempestive in materia di individuazione, misurazione o valutazione, monitoraggio e gestione dei rischi ESG.

La governance di rischi e opportunità connesse al clima

BOARD LEVEL	<p style="text-align: center;">CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 50%; vertical-align: top;"> <p style="text-align: center;">RUOLO STRATEGICO</p> <p>Approva – previo esame del Comitato Rischi di Gruppo e del Comitato Nomine, Governance e Sostenibilità della Capogruppo e previo parere del Comitato Controllo e Rischi della Capogruppo – la Politica in materia di sostenibilità che definisce, inter alia, gli impegni assunti dal Gruppo in materia di tutela dell’ambiente, degli ecosistemi terrestri, marini e di acqua dolce e per la lotta al cambiamento climatico, unitamente alla Strategia del Gruppo Unipol sul cambiamento climatico, che dettaglia il modo in cui il Gruppo si sta attrezzando per affrontare i rischi e cogliere le opportunità connesse al clima definendo nuovi target di medio-lungo termine di riduzione delle proprie emissioni di gas serra a supporto del proprio percorso di decarbonizzazione. Approva la Politica di gestione dei rischi e, tenuto conto degli obiettivi strategici ed in coerenza con quest’ultima, le politiche stabilite per gestire i rischi ESG (compresi i rischi legati al clima) nei principali processi aziendali.</p> </td> <td style="width: 50%; vertical-align: top;"> <p style="text-align: center;">RUOLO DI SUPERVISIONE E PRESIDIO</p> <p>Ha la responsabilità ultima del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi (compresi i rischi ESG, nell’ambito dei quali viene riservata una particolare considerazione al cambiamento climatico). Garantisce la costante completezza, funzionalità ed efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, nell’ambito del quale definisce il modello di identificazione, valutazione e gestione dei principali rischi ESG. Approva – con il supporto del Comitato Controllo e Rischi e del Comitato Nomine, Governance e Sostenibilità della Capogruppo – il Bilancio consolidato integrato e la Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario in esso contenuta, in cui sono rendicontati, tra l’altro, i progressi compiuti rispetto agli obiettivi legati al clima e il rispetto della Politica di sostenibilità.</p> </td> </tr> </table>		<p style="text-align: center;">RUOLO STRATEGICO</p> <p>Approva – previo esame del Comitato Rischi di Gruppo e del Comitato Nomine, Governance e Sostenibilità della Capogruppo e previo parere del Comitato Controllo e Rischi della Capogruppo – la Politica in materia di sostenibilità che definisce, inter alia, gli impegni assunti dal Gruppo in materia di tutela dell’ambiente, degli ecosistemi terrestri, marini e di acqua dolce e per la lotta al cambiamento climatico, unitamente alla Strategia del Gruppo Unipol sul cambiamento climatico, che dettaglia il modo in cui il Gruppo si sta attrezzando per affrontare i rischi e cogliere le opportunità connesse al clima definendo nuovi target di medio-lungo termine di riduzione delle proprie emissioni di gas serra a supporto del proprio percorso di decarbonizzazione. Approva la Politica di gestione dei rischi e, tenuto conto degli obiettivi strategici ed in coerenza con quest’ultima, le politiche stabilite per gestire i rischi ESG (compresi i rischi legati al clima) nei principali processi aziendali.</p>	<p style="text-align: center;">RUOLO DI SUPERVISIONE E PRESIDIO</p> <p>Ha la responsabilità ultima del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi (compresi i rischi ESG, nell’ambito dei quali viene riservata una particolare considerazione al cambiamento climatico). Garantisce la costante completezza, funzionalità ed efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, nell’ambito del quale definisce il modello di identificazione, valutazione e gestione dei principali rischi ESG. Approva – con il supporto del Comitato Controllo e Rischi e del Comitato Nomine, Governance e Sostenibilità della Capogruppo – il Bilancio consolidato integrato e la Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario in esso contenuta, in cui sono rendicontati, tra l’altro, i progressi compiuti rispetto agli obiettivi legati al clima e il rispetto della Politica di sostenibilità.</p>
	<p style="text-align: center;">RUOLO STRATEGICO</p> <p>Approva – previo esame del Comitato Rischi di Gruppo e del Comitato Nomine, Governance e Sostenibilità della Capogruppo e previo parere del Comitato Controllo e Rischi della Capogruppo – la Politica in materia di sostenibilità che definisce, inter alia, gli impegni assunti dal Gruppo in materia di tutela dell’ambiente, degli ecosistemi terrestri, marini e di acqua dolce e per la lotta al cambiamento climatico, unitamente alla Strategia del Gruppo Unipol sul cambiamento climatico, che dettaglia il modo in cui il Gruppo si sta attrezzando per affrontare i rischi e cogliere le opportunità connesse al clima definendo nuovi target di medio-lungo termine di riduzione delle proprie emissioni di gas serra a supporto del proprio percorso di decarbonizzazione. Approva la Politica di gestione dei rischi e, tenuto conto degli obiettivi strategici ed in coerenza con quest’ultima, le politiche stabilite per gestire i rischi ESG (compresi i rischi legati al clima) nei principali processi aziendali.</p>	<p style="text-align: center;">RUOLO DI SUPERVISIONE E PRESIDIO</p> <p>Ha la responsabilità ultima del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi (compresi i rischi ESG, nell’ambito dei quali viene riservata una particolare considerazione al cambiamento climatico). Garantisce la costante completezza, funzionalità ed efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, nell’ambito del quale definisce il modello di identificazione, valutazione e gestione dei principali rischi ESG. Approva – con il supporto del Comitato Controllo e Rischi e del Comitato Nomine, Governance e Sostenibilità della Capogruppo – il Bilancio consolidato integrato e la Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario in esso contenuta, in cui sono rendicontati, tra l’altro, i progressi compiuti rispetto agli obiettivi legati al clima e il rispetto della Politica di sostenibilità.</p>		
<table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 50%; vertical-align: top;"> <p style="text-align: center;">COMITATO NOMINE, GOVERNANCE E SOSTENIBILITÀ</p> <p>Ha funzioni propositive, consultive, di istruttoria e di supporto nei confronti dell’Organo Amministrativo con riferimento alle tematiche ESG, comprese quelle connesse al clima, coordinando – per gli aspetti di competenza – gli indirizzi, i processi, le iniziative e le attività tese a presidiare e promuovere l’impegno del Gruppo per il perseguimento del Successo sostenibile. Coadiuvava il CdA (i) nell’individuazione delle linee guida per l’integrazione dei Fattori ESG nel Piano Strategico, (ii) nella redazione e revisione delle politiche in materia di sostenibilità (inclusa la Strategia del Gruppo Unipol sul cambiamento climatico), (iii) nella redazione e revisione della Relazione Annuale Integrata e della Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario in essa contenuta che rendicontano l’impatto delle attività e le performance conseguite (tra cui quelle connesse al clima). Predisporre il report climatico realizzato secondo le raccomandazioni della TCFD.</p> </td> <td style="width: 50%; vertical-align: top;"> <p style="text-align: center;">COMITATO CONTROLLO E RISCHI</p> <p>Supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione del modello di identificazione, valutazione e gestione dei principali rischi ESG, tra cui in particolare quelli legati al clima e alla Natura, e dei loro impatti sulla strategia di business. Valuta, sentiti il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, i rappresentanti della società di revisione e le funzioni competenti, l’idoneità dell’informazione periodica, finanziaria e non finanziaria, a rappresentare correttamente il modello di business, le strategie della Società, l’impatto della sua attività e le performance conseguite, coordinandosi con il Comitato Nomine, Governance e Sostenibilità.</p> </td> </tr> </table>		<p style="text-align: center;">COMITATO NOMINE, GOVERNANCE E SOSTENIBILITÀ</p> <p>Ha funzioni propositive, consultive, di istruttoria e di supporto nei confronti dell’Organo Amministrativo con riferimento alle tematiche ESG, comprese quelle connesse al clima, coordinando – per gli aspetti di competenza – gli indirizzi, i processi, le iniziative e le attività tese a presidiare e promuovere l’impegno del Gruppo per il perseguimento del Successo sostenibile. Coadiuvava il CdA (i) nell’individuazione delle linee guida per l’integrazione dei Fattori ESG nel Piano Strategico, (ii) nella redazione e revisione delle politiche in materia di sostenibilità (inclusa la Strategia del Gruppo Unipol sul cambiamento climatico), (iii) nella redazione e revisione della Relazione Annuale Integrata e della Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario in essa contenuta che rendicontano l’impatto delle attività e le performance conseguite (tra cui quelle connesse al clima). Predisporre il report climatico realizzato secondo le raccomandazioni della TCFD.</p>	<p style="text-align: center;">COMITATO CONTROLLO E RISCHI</p> <p>Supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione del modello di identificazione, valutazione e gestione dei principali rischi ESG, tra cui in particolare quelli legati al clima e alla Natura, e dei loro impatti sulla strategia di business. Valuta, sentiti il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, i rappresentanti della società di revisione e le funzioni competenti, l’idoneità dell’informazione periodica, finanziaria e non finanziaria, a rappresentare correttamente il modello di business, le strategie della Società, l’impatto della sua attività e le performance conseguite, coordinandosi con il Comitato Nomine, Governance e Sostenibilità.</p>	
<p style="text-align: center;">COMITATO NOMINE, GOVERNANCE E SOSTENIBILITÀ</p> <p>Ha funzioni propositive, consultive, di istruttoria e di supporto nei confronti dell’Organo Amministrativo con riferimento alle tematiche ESG, comprese quelle connesse al clima, coordinando – per gli aspetti di competenza – gli indirizzi, i processi, le iniziative e le attività tese a presidiare e promuovere l’impegno del Gruppo per il perseguimento del Successo sostenibile. Coadiuvava il CdA (i) nell’individuazione delle linee guida per l’integrazione dei Fattori ESG nel Piano Strategico, (ii) nella redazione e revisione delle politiche in materia di sostenibilità (inclusa la Strategia del Gruppo Unipol sul cambiamento climatico), (iii) nella redazione e revisione della Relazione Annuale Integrata e della Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario in essa contenuta che rendicontano l’impatto delle attività e le performance conseguite (tra cui quelle connesse al clima). Predisporre il report climatico realizzato secondo le raccomandazioni della TCFD.</p>	<p style="text-align: center;">COMITATO CONTROLLO E RISCHI</p> <p>Supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione del modello di identificazione, valutazione e gestione dei principali rischi ESG, tra cui in particolare quelli legati al clima e alla Natura, e dei loro impatti sulla strategia di business. Valuta, sentiti il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, i rappresentanti della società di revisione e le funzioni competenti, l’idoneità dell’informazione periodica, finanziaria e non finanziaria, a rappresentare correttamente il modello di business, le strategie della Società, l’impatto della sua attività e le performance conseguite, coordinandosi con il Comitato Nomine, Governance e Sostenibilità.</p>			
MANAGEMENT LEVEL	<p style="text-align: center;">COMITATI AZIENDALI</p> <p>Il Comitato Rischi di Gruppo, che riunisce i manager di diverse aree, esamina: (i) i contenuti della Politica di Sostenibilità, (ii) il modello di identificazione, valutazione e gestione dei principali Rischi ESG, tra cui in particolare quelli legati al clima e alla Natura, e dei loro impatti sulla strategia di business e (iii) le politiche attive per il raggiungimento degli Obiettivi dell’Accordo di Parigi. Con particolare riferimento alla strategia sul cambiamento climatico, il Comitato Rischi di Gruppo ha il compito di: i) definire, valutare e periodicamente aggiornare i target intermedi che il Gruppo si pone per raggiungere gli obiettivi definiti in tale ambito, e ii) esaminare almeno annualmente l’andamento delle attività di implementazione rispetto ai target.</p> <p>Il Comitato Investimenti Finanziari di UnipolSai attua le strategie di investimento definite nelle Linee Guida per le attività di investimento responsabile e monitora, con cadenza almeno annuale, le linee di indirizzo operative definite dalla Direzione Finanza di UnipolSai al fine di garantire un’efficace applicazione delle Linee Guida. Il Comitato esamina, infine, le analisi svolte dall’Area Risk di UnipolSai in merito a potenziali Rischi di sostenibilità ed Effetti Negativi per la sostenibilità, segnalando eventuali situazioni di criticità.</p> <p>Il Comitato Investimenti Immobiliari di UnipolSai monitora, con cadenza almeno annuale, le linee di indirizzo operative definite dalla Direzione Immobiliare di UnipolSai al fine di garantire un’efficace applicazione delle Linee Guida per le attività di Investimento Responsabile.</p>			
	<p style="text-align: center;">ALTA DIREZIONE</p> <p>L’Alta Direzione della Capogruppo (i) attua gli impegni assunti nella Politica in materia di sostenibilità in base ai Rischi e Impatti ESG identificati, tra cui in particolare quelli legati al clima e alla Natura, e ai temi che emergono dall’Analisi di rilevanza (ii) identifica gli indicatori da adottare per monitorare l’attuazione degli impegni; (iii) riceve annualmente il monitoraggio degli Indicatori da parte della Funzione Sustainability; (iv) adotta le azioni a supporto dell’implementazione della Politica ed interviene in caso di esplicita violazione della stessa.</p>			



ALTRE
FUNZIONI
AZIENDALI

L'APPROCCIO STRATEGICO DEL GRUPPO UNIPOL AI RISCHI E OPPORTUNITÀ CONNESSI AL CLIMA

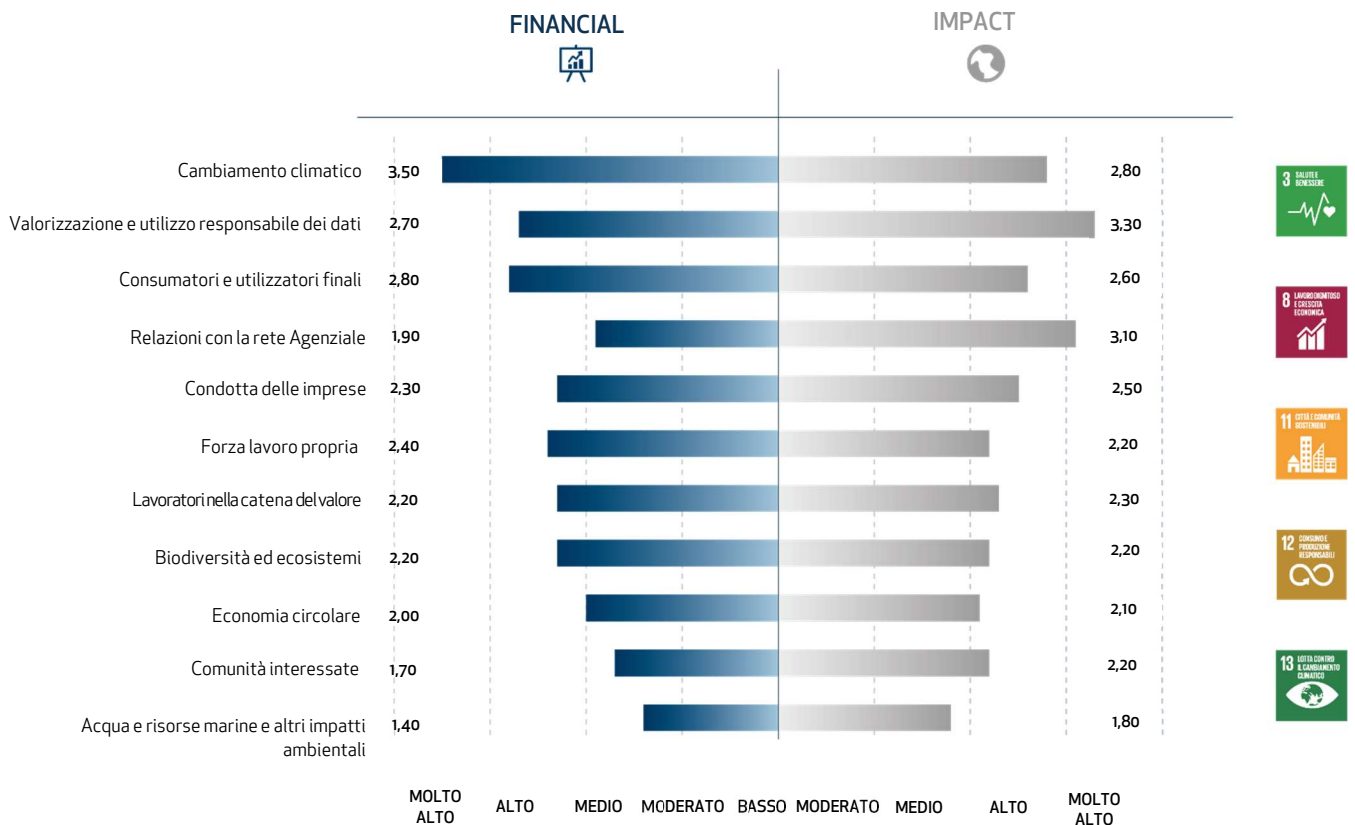
La materialità di impatto e finanziaria dei cambiamenti climatici per il Gruppo Unipol

Nel 2023 Unipol ha aggiornato l'analisi di rilevanza in merito ai temi di sostenibilità sulla scorta delle sollecitazioni rilevanti portate in questo ambito dall'evoluzione della normativa sulla rendicontazione di sostenibilità.





I risultati dell'analisi di rilevanza sono stati **approvati dal Consiglio di Amministrazione** di Unipol Gruppo.

L'analisi di rilevanza conferma l'importanza che rivestono i cambiamenti climatici sia in termini di rilevanza d'impatto (ovvero gli impatti positivi e negativi che sono o potrebbero essere generati dall'organizzazione) sia in termini di rilevanza finanziaria (ovvero gli effetti finanziari rilevanti che i cambiamenti climatici generano o possono generare per il Gruppo). Si nota anche che i temi della biodiversità e dell'economia circolare hanno ottenuto un punteggio medio sia in termini di materialità finanziaria sia in termini di materialità d'impatto.

DOPPIA RILEVANZA



PRINCIPALI IMPATTI GENERATI ED EFFETTI FINANZIARI

Tema materiale	Principali impatti generati positivi e negativi	Grado d'impatto	Principali effetti finanziari (rischi e opportunità)	Grado d'impatto
Cambiamenti climatici	<p>+</p> Contributo alla crescita di consapevolezza della società sui temi del cambiamento climatico.	 MEDIO	<p>+</p> Prodotti e servizi per l'adattamento ai cambiamenti climatici (es: a supporto della resilienza di persone e imprese)	 MOLTO ALTO
	<p>-</p> Mancata protezione dei cambiamenti climatici di settori economici/aziende/persone, a causa dei limiti alla possibilità di offrire coperture per garantire la sostenibilità più complessiva delle Compagnie, anche a fronte della scarsa propensione all'adozione di misure di adattamento da parte della società stessa	 ALTO	<p>-</p> Incremento del rischio tecnico e di credito per aumento frequenza e gravità sinistri legati alle conseguenze del cambiamento climatico	 MOLTO ALTO



Per la descrizione di dettaglio della definizione dei temi materiali si rimanda alla sezione "Analisi di rilevanza: approccio e risultati" della Relazione annuale integrata del Gruppo Unipol.

Ambiti di intervento strategici del Gruppo Unipol in materia di rischi ed opportunità legati al clima

La **Politica in materia di sostenibilità**, approvata dal Consiglio di Amministrazione, specifica gli impegni del Gruppo Unipol per la tutela dell'ambiente, degli ecosistemi terrestri, marini e di acqua dolce e della lotta al cambiamento climatico secondo l'approccio di doppia rilevanza, da un lato prestando attenzione alla prevenzione e riduzione continua dei propri Impatti (diretti ed indiretti) sull'ambiente e sulla Natura, dall'altro considerando i possibili effetti dei Rischi ESG connessi ai cambiamenti climatici e alla perdita di Biodiversità sul proprio *business*. Il Gruppo Unipol sostiene un approccio preventivo nei confronti delle sfide ambientali, identificando e misurando l'Impatto delle proprie attività nel breve, medio e lungo periodo, nonché adottando processi e tecnologie volte a ridurre le esternalità negative (ad esempio, emissioni climalteranti, sfruttamento delle risorse naturali, perdita di Biodiversità, degrado degli ecosistemi terrestri, tra cui le foreste, e degli ecosistemi marini e di acqua dolce). Partecipa inoltre a iniziative che promuovono (i) una maggiore responsabilità ambientale presso il mondo produttivo ed i clienti, (ii) una migliore rendicontazione di informazioni finanziarie legate al clima e (iii) la resilienza degli ecosistemi naturali ad eventi estremi.

A giugno 2023, il Consiglio di Amministrazione di Unipol Gruppo ha adottato una versione aggiornata della **strategia del Gruppo Unipol sul cambiamento climatico** approvata nel 2022, che costituisce un allegato della Politica in materia di sostenibilità e che dettaglia il modo in cui il Gruppo si sta attrezzando per affrontare i rischi e cogliere le opportunità connessi al clima definendo nuovi target di medio-lungo termine di riduzione delle proprie emissioni di gas serra a supporto del proprio percorso di decarbonizzazione. In linea con il Target Setting Protocol della Net-Zero Asset Owner Alliance, nel 2023, Unipol ha fissato gli obiettivi di sostenibilità intermedi al 2030 per il suo portafoglio di investimenti finanziari. Di seguito vengono descritti i principali impegni assunti dal Gruppo nei suoi tre principali ambiti di intervento:

Ambiti di intervento	Approccio del Gruppo Unipol
 <p>Attività di sviluppo e gestione immobiliare</p>	<p>Riduzione del 46,2% entro il 2030 le emissioni di scope 1 e 2 legate a consumi elettrici, di gas e delle altre fonti energetiche per tutti gli edifici su cui il Gruppo ha un controllo diretto, dalle sedi strumentali a quelle delle società diversificate fino agli immobili sede delle attività di Gruppo UNA e alle sedi estere, nonché alla flotta auto dei dipendenti del Gruppo, in linea con la scienza climatica e in particolare con lo scenario di contenimento dell'aumento della temperatura media globale entro 1,5°C</p>
 <p>Investimenti</p>	<p>Assunzione di impegni nell'ambito della Net Zero Asset Owner Alliance:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sub-portfolio target: riduzione del 50% entro il 2030, rispetto al 30 settembre 2022, dell'intensità di carbonio (secondo la metrica del Carbon to Value invested - C/V) dei propri portafogli di listed equities e publicly traded corporate bonds gestiti direttamente; • Obiettivi di engagement: attività di engagement con le 20 società che generano le maggiori emissioni di Scope 1 e 2; • Obiettivi di finanziamento della transizione: obiettivo di raggiungere nel 2024 1,3 miliardi di euro investiti in investimenti tematici per gli SDGs, inclusi quelli per la lotta ai cambiamenti climatici e la tutela dell'ambiente, gli ecosistemi terrestri, marini e di acqua dolce, a partire dagli 862,2 milioni di euro investiti a fine 2021. <p>Esclusioni settoriali nei settori più impattanti: esclusione a priori, dai nuovi investimenti, di quelli in Emittenti Corporate che traggono il 30% dei loro ricavi dalle attività di estrazione di carbone o di generazione di energia elettrica da carbone termico, nonché da attività connesse a sabbie bituminose, gas di scisto e arctic drilling, e che non dimostrino un posizionamento sufficientemente ambizioso in termini di transizione del business verso un'economia a basse emissioni di carbonio.</p>
 <p>Attività di sottoscrizione</p>	<p>Target di incidenza dei prodotti a valore sociale ed ambientale (obiettivo del 30% da raggiungere entro il 2024).</p> <p>Supporto ai propri clienti nella transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, attraverso lo sviluppo di prodotti volti ad incentivare i propri clienti auto alla riduzione delle loro emissioni con il supporto della telematica e la riduzione degli impatti ambientali del processo di gestione dei sinistri.</p> <p>Esclusione dall'attività di sottoscrizione Rami Danni e Rami Vita delle aziende che traggono il 30% e oltre dei loro ricavi dalle attività di estrazione di carbone o di generazione di energia elettrica da carbone termico, nonché delle aziende che adottano pratiche estrattive non convenzionali (quali rimozione delle cime delle montagne, fratturazioni idrauliche - fracking -, sabbie bituminose, perforazione in acque profonde, gas di scisto e arctic drilling), e che non dimostrino un posizionamento sufficientemente ambizioso in termini di transizione del business verso un'economia a basse emissioni di carbonio.</p>



I risultati compiuti a fine 2023 dal Gruppo Unipol in merito a questi tre obiettivi sono illustrati in maniera dettagliata nel paragrafo "Gli obiettivi del Gruppo legati al clima" del presente report.

In linea con l'approccio di doppia rilevanza descritto in precedenza, il presente report fornisce un'analisi dettagliata del modo in cui il Gruppo Unipol identifica, valuta e presidia i principali rischi legati al clima e alla natura e il modo in cui implementa le opportunità ad essi connessi.

Identificazione e valutazione dei rischi legati ai cambiamenti climatici e alla perdita di biodiversità

Il Sistema di gestione dei rischi adottato dal Gruppo è ispirato ad una logica di Enterprise Risk Management (“ERM Framework”), basandosi sulla considerazione, in un’ottica integrata, di tutti i rischi attuali e prospettici cui il Gruppo è esposto e valutando l’impatto che tali rischi possono avere sul raggiungimento degli obiettivi strategici. Sulla base di questi principi, e per perseguire gli obiettivi assegnati, il Sistema di gestione dei rischi poggia su un elemento fondamentale: il Risk Appetite.

La Politica di gestione dei rischi delinea le strategie e gli obiettivi di gestione dei rischi del Gruppo e delle società in perimetro, individuando i ruoli e le responsabilità degli organi e delle strutture aziendali coinvolti nel processo.

Gli Organi sociali e le strutture di vertice delle società del Gruppo sono impegnati nel promuovere la diffusione di una cultura del controllo.

Il presidio dei rischi di sostenibilità, compreso i rischi connessi al cambiamento climatico, è assicurato dal Sistema di gestione dei rischi del Gruppo, con un primo livello di controlli, effettuati dalle strutture operative ovvero eseguiti nell’ambito delle attività di back office, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, cui si aggiungono i controlli di secondo livello sui rischi e sulla conformità, svolti, tra l’altro, da Compliance and Anti-Money Laundering, Risk Management e Funzione Attuariale, e i controlli di terzo livello svolti dall’Audit, ognuno per gli ambiti di propria competenza. Questo sistema di presidio coadiuva gli Organi Consiliari nello svolgimento dei compiti che vengono loro attribuiti dal sistema di Politiche e regolamenti interni in materia di sostenibilità.

Il Gruppo utilizza una pluralità di strumenti per identificare e valutare i rischi (anche detti “rischi subiti”) e gli impatti negativi attuali e potenziali (anche detti “rischi generati”) connessi alle dimensioni ambientali, sociali e di governance, tra cui i rischi connessi ai cambiamenti climatici (rischi fisici acuti e cronici e rischi di transizione) e rischi connessi alla perdita di biodiversità.

Per rafforzare la propria capacità di presidiare e gestire in modo sistematico gli impatti negativi il Gruppo ha impostato il proprio approccio di dovuta diligenza, partendo dagli ambiti individuati dalle Linee Guida OCSE destinate alle Imprese Multinazionali, a cui sono stati associati i principali impatti negativi identificati per il Gruppo, i processi aziendali interessati e i presidi strategici e normativi in essere a livello di Gruppo. Come conseguenza della recente evoluzione societaria, che ha portato il Gruppo a caratterizzarsi come significativamente diversificato dal punto di vista settoriale, Unipol ha avviato un percorso di ampliamento e approfondimento del proprio approccio di dovuta diligenza al fine di rafforzare la copertura dei diversi settori di business.

Nell’ambito dell’ERM framework il Gruppo identifica e presidia i fattori di rischio ESG i) in termini di impatto sulle principali categorie di rischio attuale (rischi tecnico-assicurativi danni e salute, rischi tecnico-assicurativi vita, rischi di mercato, di credito, di liquidità e ALM, operativo, strategico e reputazionale) e ii) in un’ottica di focalizzazione dei rischi emergenti sugli aspetti ambientali, sociali e di governance. Il Gruppo declina i presidi dei rischi ESG nell’ambito delle singole categorie di rischio attuale, in modo da gestirli in tutte le fasi del processo di creazione del valore e di mitigare l’insorgenza di eventuali rischi reputazionali connessi ai rischi ESG. Tali presidi sono volti anche a prevenire la concentrazione di esposizioni verso aree e/o settori significativamente esposti ai rischi ESG.

In tale ambito viene riservata una particolare considerazione al cambiamento climatico, identificato nella sua duplice componente di rischio attuale e rischio emergente e gestito lungo la catena del valore, con particolare riferimento alle attività di sottoscrizione e di investimento.

I rischi e impatti negativi ESG sono inoltre inseriti nel Risk Appetite Statement del Gruppo; gli strumenti per monitorarne l’andamento sono in costante evoluzione e, nel 2023, al cruscotto di KRI (Key Risk Indicator) che monitora gli impatti negativi per valutare il grado di rischio connesso a ciascuno dei tre ambiti ambientale, sociale e di governance si è aggiunto il processo di valutazione dei rischi di sostenibilità descritto nel paragrafo precedente. Con cadenza almeno annuale il Consiglio di Amministrazione di Unipol Gruppo viene informato sullo sviluppo degli strumenti di presidio e sui risultati del monitoraggio compiuto.

Come ogni anno, il Tavolo interfunzionale Rischi ESG ha verificato e aggiornato (in coerenza e coordinamento con il processo di analisi di rilevanza) la mappa di rischi e impatti negativi ESG e dei relativi presidi. Per quanto riguarda nello specifico i rischi connessi al cambiamento climatico e alla perdita di biodiversità, nella tabella a seguire sono evidenziati in modo differente i rischi ESG (o rischi subiti) e i potenziali impatti negativi (o rischi generati):

Ambiti di rischio connessi a fattori ESG	Tema identificato dall'analisi di rilevanza	Rischio subito	Principali presidi normativi e strategici in essere
Cambiamento climatico- Rischi fisici acuti e cronici	Cambiamenti climatici	Incremento del rischio tecnico e del rischio di credito a causa dell'aumento della frequenza e gravità dei sinistri legati alle conseguenze del cambiamento climatico (rischi fisici acuti e cronici)	<ul style="list-style-type: none"> • Politica in materia di sostenibilità • Strategia del Gruppo Unipol sul cambiamento climatico • Politica di gestione dei rischi • Politica di Sottoscrizione Business Danni e Business Vita (e ulteriori documenti di regolamentazione interna o comunicazione aziendale), comprese: (i) Linee guida per l'attività di sottoscrizione business danni con riferimento ai fattori ambientali, sociali e di governance ("Linee guida ESG danni"); (ii) Linee guida per l'attività di sottoscrizione Business Vita con riferimento ai fattori ambientali, sociali e di governance ("Linee guida ESG vita") • Politica di Riservazione - Business Danni e Business Vita • Linee Guida per l'indirizzo dell'attività di assunzione del rischio di credito • Politica di Riassicurazione e delle ulteriori tecniche di mitigazione del rischio • Politica di gestione del rischio operativo • Politica di continuità operativa • Business Continuity Plan (Piano di gestione della continuità operativa) • Linee Guida per le attività di investimento responsabile • Piano Strategico 2022-2024, Direttrice "Data Driven Omnichannel Insurance"
		Mancata assicurabilità dei rischi legati al clima per una scarsa resilienza della società	
		Incremento del rischio di mercato a causa della riduzione del valore degli asset legati a conseguenze del cambiamento climatico	
		Danni a proprietà e beni del Gruppo e rischio di business continuity per i siti e le agenzie del Gruppo / relativi all'interruzione della catena di approvvigionamento (rischio operativo)	
Cambiamento climatico - Rischi di transizione	Cambiamenti climatici	Diminuzione del valore del portafoglio di attività di investimento relativamente a imprese non rispondenti alle aspettative in merito al percorso di transizione verso un'economia sostenibile e a basse emissioni di CO2 (rischio finanziario)	<ul style="list-style-type: none"> • Politica in materia di sostenibilità • Strategia del Gruppo Unipol sul cambiamento climatico • Politica di gestione dei rischi • Linee Guida per le attività di investimento responsabile • Politica di Sottoscrizione Business Danni e Business Vita (e ulteriori documenti di regolamentazione interna o comunicazione aziendale), comprese: (i) Linee guida per l'attività di sottoscrizione business danni con riferimento ai fattori ambientali, sociali e di governance ("Linee guida ESG danni"); (ii) Linee guida per l'attività di sottoscrizione Business Vita con riferimento ai fattori ambientali, sociali e di governance ("Linee guida ESG vita") • Sistema integrato di Reputation Management
	Cambiamenti climatici	Potenziale aumento del rischio di sottoscrizione in relazione ad assicurati operanti in settori carbon intensive (rischio di sottoscrizione)	
	Cambiamenti climatici	Potenziale aumento della frequenza e della severità dei contenziosi e delle conseguenti attribuzioni di responsabilità in relazione al percorso di Transizione	
	Cambiamenti climatici	Impatto negativo sulla reputazione a causa dello scarso contributo alla mitigazione delle emissioni dirette (rischio reputazionale)	
	Cambiamenti climatici	Impatto negativo sulla reputazione del Gruppo per la sottoscrizione di contratti di assicurazione e l'investimento in imprese il cui percorso di transizione verso un'economia a basse emissioni di CO2 sia ritenuto insufficiente dagli stakeholder (rischio reputazionale)	
Perdita di Biodiversità	Biodiversità ed ecosistemi	Danni ad asset del Gruppo e rischio di business continuity causati dalla scarsità delle risorse naturali necessarie	<ul style="list-style-type: none"> • Politica in materia di sostenibilità • Politica di continuità operativa • Business Continuity Plan (Piano di gestione della continuità operativa) • Politica di gestione dei rischi • Linee Guida per le attività di investimento responsabile • Politica di Sottoscrizione Business Danni e Business Vita (e ulteriori documenti di regolamentazione interna o comunicazione aziendale), comprese: (i) Linee guida per l'attività di sottoscrizione business danni con riferimento ai fattori ambientali, sociali e di governance ("Linee guida ESG danni"); (ii) Linee guida per l'attività di sottoscrizione Business Vita con riferimento ai fattori ambientali, sociali e di governance ("Linee guida ESG vita") • Sistema integrato di Reputation Management
		Impatto negativo sulla reputazione per un insufficiente contributo alla transizione verso un'economia Nature Positive rispetto ai propri impatti diretti	
		Diminuzione del valore del portafoglio di attività di investimento relativamente a imprese non rispondenti alle aspettative in merito al percorso di transizione verso un'economia Nature Positive	
		Incremento del rischio tecnico e di credito per aumento frequenza e gravità sinistri legati alla perdita di biodiversità	
		Impatto negativo sulla reputazione del Gruppo per la sottoscrizione di contratti di assicurazione e l'investimento in imprese il cui percorso di transizione verso un'economia Nature-Positive sia ritenuto insufficiente dagli stakeholder (rischio reputazionale)	

Ambiti di impatto connessi a fattori ESG	Tema identificato dall'analisi di rilevanza	Potenziale impatto negativo / rischio generato	Principali presidi normativi e strategici in essere
Danno ambientale e impatto negativo sull'ambiente	Cambiamenti climatici Biodiversità ed ecosistemi Uso delle risorse ed economia circolare Altri impatti ambientali	Impatto negativo delle operazioni del Gruppo, della rete agenziale o della catena di fornitura, nonché delle imprese assicurate o investite, in termini di inquinamento atmosferico ed emissioni di gas climalteranti e/o di degrado dell'ambiente naturale (consumo di risorse naturali o di suolo, inquinamento degli ecosistemi terrestri o marini, insufficiente impegno nella minimizzazione degli impatti)	<ul style="list-style-type: none"> • Carta dei Valori e Codice Etico (e relativa sottoscrizione da parte degli agenti) • Politica in materia di Sostenibilità • Strategia del gruppo Unipol sul cambiamento climatico • Politica di gestione dei rischi • Politica di Sottoscrizione Business Danni e Business Vita (e ulteriori documenti di regolamentazione interna o comunicazione aziendale), comprese: (i) Linee guida per l'attività di sottoscrizione business danni con riferimento ai fattori ambientali, sociali e di governance ("Linee guida ESG danni"); (ii) Linee guida per l'attività di sottoscrizione Business Vita con riferimento ai fattori ambientali, sociali e di governance ("Linee guida ESG vita") • Linee Guida per le attività di investimento responsabile • Politica in materia di esternalizzazione e scelta dei fornitori • Codice di condotta fornitori per approvvigionamento responsabile • Politica per la gestione del rischio operativo • Accordi di settore e integrativi • Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo

Legenda:

 Rischi subiti Impatti negativi (o rischi generati)

Il rischio di biodiversità è, insieme al cambiamento climatico, tra i sei principali ambiti di rischio emergente identificati. In particolare, all'interno di tale ambito è stato mappato il "rischio di perdita di biodiversità e di collasso di ecosistemi naturali (terrestri e marini).

Nel corso del 2023 l'Area Risk, in collaborazione con la Funzione Sustainability, ha proseguito un lavoro avviato nel 2022 e ha proceduto a definire il framework di gestione del rischio di perdita di biodiversità, attraverso l'identificazione dei *risk driver*¹, l'analisi dei cosiddetti canali di trasmissione e l'individuazione degli impatti sulle principali categorie di rischio che compongono l'ERM framework del Gruppo.

In linea con la Taskforce on nature-related financial disclosure (TNFD), il rischio di perdita di biodiversità viene definito come rischio di una significativa perdita di biodiversità, degradazione di ricchezza specifica e di collasso di ecosistemi naturali (terrestri e acquatici - marini e d'acqua dolce) con rilevanti impatti sui servizi ecosistemici, sulla salute umana e sul benessere psicofisico, sulla sicurezza alimentare e sulla profittabilità nel tempo delle attività economiche. Sono inclusi anche i rischi derivanti dalla transizione a un'economia *nature-positive*, tra cui cambiamenti regolamentari, tecnologici e nelle preferenze del mercato. Sono stati identificati sei fattori di rischio (*risk driver*): (1) rischio fisico - Ecosistemi Terrestri e Acquatici; (2) Rischio fisico - Specie; (3) Rischio di transizione - Preferenze della clientela e sentiment di mercato (altri stakeholder); (4) Rischio di transizione - Nuove tecnologie; (5) Rischio di transizione - Politiche nazionali e internazionali e alleanze di mercato; (6) Rischio di transizione - Contenzioso. Sono poi stati definiti i canali di trasmissione microeconomici (ovvero che possono influenzare famiglie, aziende - comprese banche e Compagnie assicurative - e istituzioni) e macroeconomici (ovvero che influenzano l'economia in generale, rilevando effetti sulle variabili macroeconomiche di mercato come tassi di interesse privi di rischio, inflazione, tassi di cambio) che spiegano in che modo i *risk driver* influenzano le compagnie assicurative direttamente e indirettamente attraverso le loro controparti, le loro attività e l'economia in cui operano. Gli impatti identificati durante l'analisi dei canali di trasmissione sono stati tradotti sulle tradizionali categorie di rischio (tecnico-assicurativo danni e salute, tecnico-assicurativo vita, mercato, reputazionale, strategico e operativo). Questa analisi ha portato alla stima del livello di esposizione di UnipolSai rispetto al rischio di perdita di biodiversità con riferimento a ciascuna categoria di rischio impattata (tramite la raccolta di dati), attraverso l'identificazione di appositi indicatori (Key Risk Indicator - KRI). L'output è stato una *heatmap* del rischio di perdita di biodiversità basata sulla combinazione di tre livelli di analisi: una *heatmap* di esposizione che rappresenta l'esposizione potenziale rilevata tramite indicatori dei rischi emergenti di natura ESG per categoria di rischio; il livello di pervasività che rappresenta la percentuale di *risk driver* e di canali di trasmissione che impattano o non impattano la categoria di rischio e il livello di rimediabilità, che rappresenta la capacità di gestione degli impatti rilevati, valutato tramite *expert judgment* per ogni categoria di rischio².

¹ Un Risk Driver indica un attributo, una caratteristica, una variabile o un altro determinante connesso al rischio che influenza il profilo di rischio di un sistema, un'entità, un'attività finanziaria.

² Le dimensioni di esposizione, pervasività e rimediabilità sono state definite ispirandosi alla direttiva europea sulla reportistica relativa alla sostenibilità, la Corporate Sustainability Reporting Directive (CSRD) e, in particolare, alle linee guida dell'EFRAG relative alla doppia materialità.

Presidio dei rischi legati al clima e alla natura

Il sistema di politiche aziendali a **presidio di rischi e impatti negativi ESG** viene periodicamente aggiornato e costantemente implementato. Vengono di seguito descritti i principali avanzamenti relativi all'anno 2023.

- **Politiche di sottoscrizione – Business Danni e Business Vita**

Le Linee Guida ESG Danni e Vita, allegate alle relative Politiche di sottoscrizione, hanno un duplice obiettivo.

Da un lato, esse definiscono l'integrazione dei Rischi di sostenibilità nei processi di sottoscrizione (anche in conformità alle richieste del Regolamento delegato (UE) 2021/1256), indirizzando l'attività di assunzione e tariffazione delle Compagnie in perimetro verso un approccio gestionale in grado di effettuare una corretta valutazione dell'esposizione ai Rischi di sostenibilità. Le Linee Guida, poi si occupano degli Effetti negativi per la sostenibilità connessi ai processi di sottoscrizione, supportando la progressiva strutturazione ed estensione di un approccio di dovuta diligenza che consenta di integrare in tali processi l'identificazione, la valutazione e il monitoraggio degli Effetti negativi stessi.

Nei **processi di sottoscrizione Danni**, l'ambito in cui l'integrazione dei Rischi di sostenibilità raggiunge il maggior livello di maturità è il cambiamento climatico; questo avviene (i) per le caratteristiche di particolare gravità e urgenza che riveste la gestione degli impatti dello stesso, (ii) sotto lo stimolo della grande attenzione di regolatori e autorità di vigilanza sul tema, e (iii) grazie agli importanti sforzi profusi dalla comunità scientifica e tecnologica per mettere a disposizione dati e analisi a supporto dell'identificazione dei rischi connessi. Nel **Business Danni**, oltre all'esclusione di potenziali clienti i cui settori di appartenenza presentino impatti e/o rischi ESG non compatibili con l'approccio alla sostenibilità e gli obiettivi di gestione del rischio del Gruppo, le Linee Guida prevedono di effettuare la valutazione delle performance ESG dei clienti attuali e potenziali, sulla base della quale decidere se portare avanti la relazione commerciale.

Per quanto riguarda nello specifico temi connessi ai cambiamenti climatici e alla perdita di biodiversità, sono da considerarsi esclusi dall'attività di sottoscrizione Rami Danni i seguenti settori:

- aziende che traggono il 30% e oltre dei loro ricavi dalle attività di estrazione di carbone o di generazione di energia elettrica da carbone termico, che non dimostrino un posizionamento sufficientemente ambizioso in termini di transizione del business verso un'economia a basse emissioni di carbonio;
- aziende che adottano pratiche estrattive non convenzionali (quali rimozione delle cime delle montagne, fratturazioni idrauliche – fracking –, sabbie bituminose, perforazione in acque profonde, gas di scisto e arctic drilling, e che non dimostrino un posizionamento sufficientemente ambizioso in termini di transizione del business verso un'economia a basse emissioni di carbonio

Le esclusioni sulla base delle prestazioni ESG non si applicano in caso di sottoscrizione di prodotti che tutelano i dipendenti dei soggetti giuridici contraenti in caso di malattia e infortunio, in funzione del ruolo sociale che queste coperture svolgono nei confronti delle persone. In riferimento a questi prodotti non sono quindi previste esclusioni a priori connesse al settore di operatività dell'azienda contraente.

Diversi settori considerati sensibili in relazione ai rischi ESG sono oggetto di particolare attenzione nel processo di valutazione delle performance ESG. Per quanto riguarda le tematiche ambientali (rischi connessi ai cambiamenti climatici e/o alla natura) si tratta delle attività di gestione dei rifiuti e risanamento, costruzioni, trasporto e magazzino, agricoltura, allevamento, silvicoltura e pesca, attività tessili e pelletterie.

In ambito Danni nel 2023 è stato esteso il processo strutturato per identificare i soggetti con alta potenzialità di generare impatti ESG negativi, che prevede due meccanismi di *due diligence*:

- **lo strumento di segnalazione on line** che, con un approccio *data-driven*², consente agli intermediari di individuare le relazioni commerciali potenzialmente sensibili integrando nel processo di assunzione una valutazione sintetica delle prestazioni ESG di ciascun interlocutore (ESG Score).
- **lo strumento di valutazione o istruttoria**: a fronte di operazioni identificate come molto critiche (segnalate come tali all'intermediario attraverso il sistema informativo assuntivo) viene coinvolta la Funzione Sustainability, che esegue o richiede gli approfondimenti necessari, se opportuno con il coinvolgimento del Risk Management, e condivide con le Funzioni di business la scelta di volta in volta più coerente con la visione aziendale rispetto alle casistiche presentate (procedere con la trattativa, astenersi, avviare un'attività di engagement con il cliente)³.

Secondo le linee guida per l'attività di sottoscrizione **business vita** con riferimento ai fattori ambientali, sociali e di governance, per quanto riguarda nello specifico temi connessi ai cambiamenti climatici e alla perdita di biodiversità, sono da considerarsi non idonee a sottoscrivere prodotti di investimento imprese operanti nei seguenti settori:

² L'approccio prevede l'attribuzione a clienti e potenziali clienti di uno Score ESG, indicatore statistico dell'adeguatezza dell'impresa rispetto alle tematiche ESG, integrato nel sistema di controlli in assunzione e parte costituente del patrimonio informativo della transazione commerciale.

³ Nel Business Danni, nel corso del 2023 sono state avviate 23 istruttorie (come nel 2022) per valutare casi potenzialmente sensibili dal punto di vista dei rischi ESG: 12 casi sono stati considerati non ammissibili (nessuno di questi casi era relativo a tematiche ambientali), e nei restanti 11 le relazioni sono state considerate ammissibili (di cui una relativa a tematiche ambientali)

- aziende che traggono il 30% e oltre dei loro ricavi dalle attività di estrazione di carbone o di generazione di energia elettrica da carbone termico, che non dimostrino un posizionamento sufficientemente ambizioso in termini di transizione del business verso un'economia a basse emissioni di carbonio;
- aziende che adottano pratiche estrattive non convenzionali, quali rimozione delle cime delle montagne, fratturazioni idrauliche – fracking –, sabbie bituminose, perforazione in acque profonde.

Nel **Business Vita**, nel corso del 2023 sono state avviate 9 istruttorie (erano state 1 nel 2022 e 15 nel 2021): in 6 casi le relazioni sono state considerate ammissibili, in 3 casi non ammissibili (di cui un caso riconducibile a condotte ambientali).

- **Politica in materia di investimenti**

La Politica in materia di investimenti, con il suo allegato "Linee Guida per le attività di investimento responsabile", promuove l'integrazione dei fattori ESG nei processi decisionali relativi agli investimenti.

Le Linee Guida sono state oggetto di un complessivo aggiornamento e adeguamento per tenere conto dell'evoluzione del contesto esterno e interno sul tema, compresi interventi normativi e dell'Autorità di Vigilanza; la versione più recente, approvata dal Consiglio di Amministrazione a dicembre 2023, è applicata da gennaio 2024.

Per quanto riguarda i Portafogli Danni, Patrimonio Libero e Vita Classe C, nel caso di investimenti diretti, l'integrazione dei fattori ESG nel processo di investimento avviene attraverso:

- **Uno screening ESG degli emittenti** in ciascuna dimensione ambientale, sociale e di governance: per la dimensione ambientale, per gli emittenti Corporate viene ad esempio considerato la presenza di politiche e sistemi di gestione ambientale o la strategia climatica mentre per gli emittenti Governativi viene considerato la regolamentazione degli aspetti ambientali, l'intensità delle emissioni di gas a effetto serra e le prospettive di decarbonizzazione. L'analisi puntuale di tali elementi, articolata nelle diverse dimensioni di dettaglio che li compongono, definisce performance (cd. score) e valutazione degli Emittenti Corporate e degli Emittenti Governativi;
- **Esclusioni di emittenti:** nel caso degli Emittenti Corporate vengono applicate esclusioni selettive conduct-based⁴, tra cui quelle definite per mitigare i rischi di transizione e per supportare la transizione ecologica, e product-based⁵.

L'applicazione delle Linee Guida determina la costituzione di una lista di emittenti esclusi dall'universo investibile, approvata e aggiornata periodicamente dal Comitato Investimenti Finanziari (che, in tale sede, prevede la presenza della Funzione Sustainability di UnipolSai).

- **Politica in materia di esternalizzazione e selezione dei fornitori**

La Politica in materia di esternalizzazione e selezione dei fornitori prevede che, tra i criteri di selezione dei fornitori, siano valutati anche i requisiti di gestione corretta e responsabile verso gli stakeholder. Ai fornitori è chiesto di impegnarsi a rispettare il **Codice di Condotta Fornitori** per l'approvvigionamento responsabile (o "CdCF"), adottato a fine 2018 e ispirato ai principi dell'*United Nations Global Compact* e alla ISO20400⁶.

Nel corso del 2023 il CdCF è stato aggiornato per renderlo più adeguato all'adozione anche da parte delle società del Gruppo che operano nei settori extra-assicurativi degli ecosistemi Mobility, Property e Welfare. Per migliorare il presidio degli impegni e l'accessibilità del Gruppo è stata inclusa tra i canali di segnalazione di eventuali violazioni ad essa coerenti anche la procedura di *whistleblowing*. Il Codice delinea cosa Unipol si aspetta dai fornitori in materia di tutela dei diritti umani e dei lavoratori (incluso l'eliminazione del lavoro minorile), **protezione dell'ambiente** e lotta alla corruzione e prevede – tra gli altri aspetti – il diritto in capo a Unipol di controllare processi e strutture del fornitore per verificarne la conformità, nonché di intraprendere meccanismi sanzionatori nel caso in cui questi perseverino nella sua mancanza di conformità al CdCF. Ai fornitori, ad eccezione delle Pubbliche Amministrazioni, è richiesto di firmare il CdCF alla sottoscrizione o al rinnovo del contratto. Rientrano negli ambiti di applicazione del CdCF tutti i beni e i servizi acquistati dalle Società del Gruppo operanti in Italia, compresi quelli strumentali allo svolgimento delle rispettive attività di business, qualunque sia la modalità di acquisto degli stessi.

⁴ Si escludono gli investimenti diretti in Emittenti Corporate che, nello svolgimento della loro attività principale, non raggiungono una specifica soglia minima di performance ESG in ciascuna delle tre dimensioni ambientale, sociale e di governance, opportunamente pesata in base alla rilevanza della dimensione. Sono inoltre esclusi gli investimenti diretti in Emittenti Corporate che non adottano sufficienti presidi in materia di diritti umani e dei lavoratori, impiego di risorse naturali e contrasto alla corruzione e, quindi, non raggiungono una soglia minima di performance in tali ambiti.

⁵ Per quanto riguarda nello specifico temi connessi ai cambiamenti climatici e alla perdita di biodiversità, sono esclusi gli investimenti diretti in Emittenti Corporate coinvolti nei seguenti ambiti di business, in considerazione della percentuale di ricavi da questi derivante:

- estrazione di carbone (qualora il fatturato derivante da tale business sia uguale o superiore al 30% del totale);
- generazione di energia elettrica da carbone termico (qualora il fatturato derivante da tale business sia uguale o superiore al 30% del totale);
- attività connesse a sabbie bituminose, gas di scisto e arctic drilling (qualora il fatturato derivante rispettivamente da tali business sia uguale o superiore al 30% del totale).

In allineamento a quanto previsto dalla strategia climatica, al fine di valutare l'ammissibilità di Emittenti coinvolti in attività connesse all'estrazione/utilizzo di fonti fossili di cui sopra - nei casi in cui la soglia dei ricavi derivanti da tali attività sia pari al o superi il 30% - viene considerato anche il posizionamento in termini di transizione del business verso un'economia a basse emissioni di carbonio mediante specifici indicatori di tipo *forward-looking*, tra cui il rispetto del Paris Alignment.

Al fine di raggiungere la neutralità climatica del portafoglio, il Gruppo ha programmato una riduzione periodica della soglia dei ricavi da carbone termico degli Emittenti Corporate investiti ritenuta ammissibile, prevedendo di completare il disinvestimento dal carbone entro il 2030. Tale orizzonte può essere modificato rispetto a quanto programmato in base alla velocità di risposta dei mercati finanziari.

Nel caso di Emittenti Governativi il Gruppo ritiene non sostenibile effettuare investimenti diretti in titoli di Stato emessi da Paesi che non raggiungono una specifica soglia minima di performance ESG o in cui si verificano gravi violazioni dei diritti umani o politiche predatorie nei confronti delle risorse ambientali con impatto globale.

⁶ Norma ISO che fornisce orientamenti alle organizzazioni, indipendentemente dalla loro attività o dimensione, sull'integrazione della sostenibilità nell'ambito degli acquisti.

Alla fine del 2023, i contratti che includono il Codice di Condotta Fornitori coprono il **63% della spesa totale per gli acquisti**⁷; l'aumento di 6 p.p. rispetto al 2022, è il risultato dell'impegno ad estenderne il perimetro di applicazione.

Con riferimento ai controlli effettuati sui fornitori e sulle terze parti, nel 2023 sono state condotte verifiche su 186 fornitori (in aumento rispetto ai 119 del 2022), pari al 17% della spesa del 2022. I fornitori da coinvolgere sono stati selezionati a partire da una valutazione dei potenziali rischi legati al settore di operatività o alle caratteristiche dell'organizzazione. I controlli effettuati nel 2023 sono parte di un piano triennale 2022-2024 di attività di **verifica dell'affidabilità dei fornitori** che prevede controlli sistematici e periodici delle Organizzazioni fornitrici ritenute strategiche o esposte a potenziale rischio. Per quanto riguarda nello specifico tematiche ambientali, tra i temi che vengono indagati ci sono i rischi di sostenibilità (tra cui tematiche connesse, ad esempio, all'implementazione di procedure interne in termini di gestione ambientale, al monitoraggio e alla riduzione dei consumi energetici, al consumo di energie da fonti rinnovabili e alla gestione dei rifiuti) e crisi energetica⁸.

Con particolare riferimento ai fattori ESG, dei 61 fornitori in esame (9 in più rispetto all'anno precedente), il 36% ha un profilo di rischio alto (era il 48% nel 2022); tale dato significativo è in parte insito negli stessi criteri di selezione *risk-based*. Per questi sono state identificate oltre 280 azioni di miglioramento, di cui il **47% è relativo al tema "Ambiente"**, 25% all'ambito Sociale e 28% alla Governance. Nel 2024 sarà svolto un monitoraggio della relativa implementazione.

Valutazione degli impatti dei rischi legati al clima sulla strategia aziendale e sul business

Il Gruppo ha predisposto una mappatura dei rischi e delle opportunità derivanti dai cambiamenti climatici, redatta secondo la tassonomia definita dalla *Task Force on Climate-related Financial Disclosure*. In particolare, essa copre le diverse fasi della catena del valore, non concentrandosi solo sulle **operazioni dirette**, ma includendo anche **le attività di sottoscrizione e investimento**, e comprende sia i **rischi fisici**, ovvero i rischi che derivano dalle conseguenze fisiche dei cambiamenti climatici, che possono essere acuti o cronici, sia i **rischi di transizione**, ovvero i rischi che derivano dalla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente ai cambiamenti climatici, quali i rischi legati al cambiamento delle preferenze del mercato, alle nuove tecnologie, alle politiche e alleanze di mercato e al contenzioso (*liability risk*).

Figura 1 - Mappatura dei rischi e delle opportunità dei cambiamenti climatici

SOTTOSCRIZIONE	INVESTIMENTI	OPERAZIONI DIRETTE
RISCHI FISICI <ul style="list-style-type: none"> Rischi acuti Rischi cronici 	RISCHI FISICI <ul style="list-style-type: none"> Rischi acuti Rischi cronici 	RISCHI FISICI <ul style="list-style-type: none"> Rischi acuti Rischi cronici
RISCHI DI TRANSIZIONE <ul style="list-style-type: none"> Rischi reputazionali Rischi di assunzione 	RISCHI DI TRANSIZIONE <ul style="list-style-type: none"> Rischi reputazionali Rischi di mercato 	RISCHI DI TRANSIZIONE <ul style="list-style-type: none"> Rischi reputazionali Rischi legali e legati alle politiche

L'Area Risk ha sviluppato un framework strutturato di analisi delle esposizioni ai rischi legati al clima, che prevede l'identificazione dei *risk driver*⁹, l'analisi dei cosiddetti canali di trasmissione e l'individuazione degli impatti sulle principali categorie di rischio che compongono l'ERM framework del Gruppo. **Sono stati identificati i seguenti risk driver:** (1) Rischi fisici - Temperatura; (2) Rischi fisici - Acqua; (3) Rischi fisici - Massa; (4) Rischi fisici - Vento; (5) Rischi di transizione - Preferenze della clientela e sentiment di mercato (altri stakeholder); (6) Rischi di transizione - Nuove tecnologie; (7) Rischi di transizione - Politiche nazionali e internazionali e alleanze di mercato; (8) Rischi di transizione - Contenzioso. Sono poi stati analizzati i **canali di trasmissione microeconomici e macroeconomici**, ovvero le catene causali che spiegano come la manifestazione dei *risk driver* possa impattare le compagnie assicurative. Gli **impatti identificati** attraverso l'analisi dei canali di trasmissione sono stati tradotti sulle tradizionali categorie di rischio (tecnico-assicurativo danni e salute, tecnico-assicurativo vita, mercato, reputazionale, strategico e operativo). Questo processo ha consentito di stimare il livello di esposizione di UnipolSai rispetto ai rischi legati al clima con riferimento a ciascuna categoria di rischio tramite un'ampia raccolta di dati e la definizione di appositi indicatori (*Key Risk Indicator* - KRI). L'output è stato una *heatmap* dei rischi climatici che consente di stimare sia il potenziale impatto per categoria di rischio sia il livello di rilevanza complessivo attraverso la visione trasversale delle diverse categorie di rischio tradizionali.

⁷ Nel 2023 l'adozione del Codice di Condotta Fornitori è stata estesa agli acquisti delle società dell'ecosistema Property ad eccezione di Unicasa Italia e dell'ecosistema Welfare ad eccezione di Tantosvago, DaVinci Healthcare e Società&Salute. Rimangono altresì esclusi gli acquisti registrati da UniAssiTeam e dalla società serba Ddor Novi Sad regolati da specifici accordi contrattuali.

⁸ teso a verificare lo stato di preparazione dei fornitori rispetto a una possibile evoluzione del contesto di emergenza energetica (forniture di gas e di elettricità) che possa incidere sui profili di business continuity aziendale. In particolare sono stati selezionati i fornitori «critici» dal punto di vista della business continuity e fornitori fondamentali per la conduzione degli immobili.

⁹ Un Risk Driver indica un attributo, una caratteristica, una variabile o un altro determinante connesso al rischio che influenza il profilo di rischio di un sistema, un'entità, un'attività finanziaria.

Il Gruppo Unipol ha sviluppato **analisi di scenario finalizzate a misurare gli impatti dei rischi fisici e di transizione sugli attivi e passivi del bilancio di Gruppo**. Vengono valutati specifici scenari di stress per quanto riguarda i rischi fisici e i rischi di transizione nell'ambito del framework di *stress test* definito dal Gruppo e riportato nella Relazione **Own Risk Solvency Assessment** sui dati dell'esercizio 2023 (la "Relazione ORSA").

Al fine di garantire uno standard di comparabilità, il Gruppo ha deciso di adottare per l'**analisi dei rischi fisici** gli scenari definiti dal Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico (IPCC - Intergovernmental Panel on Climate Change). Dato che EIOPA, nella sua Opinion¹⁰, prescrive di sottoporre l'impresa ad un *range* di stress sufficientemente ampio, comprendendo almeno due scenari¹¹, sono stati analizzati, laddove possibile, tutti gli scenari RCP (*Representative Concentration Pathway*)¹² (2.6, 4.5, 6.0, 8.5).

Con riferimento al business **Non-Life**, l'analisi dell'**impatto dei cambiamenti climatici sui rischi fisici** all'interno della Relazione ORSA si articola in:

- 1) identificazione delle linee di business caratterizzate da impatti diretti o indiretti dei cambiamenti climatici;
- 2) analisi di monitoraggio dei cambiamenti climatici fino ad oggi (cd. "Climate Change So Far");
- 3) analisi alla base della calibrazione degli scenari di stress più rilevanti ("Hot House World" e "Paris Agreement Alignment");
- 4) analisi delle diverse combinazioni disponibili di "scenario IPCC-RCP/orizzonte" per i rischi fisici acuti più rilevanti (alluvione e tempeste convettive), con particolare riferimento agli immobili strumentali presenti sul territorio in esame;
- 5) analisi *long-term* (2050-2100) per i rischi cronici (i.e. innalzamento del livello medio del mare) e i rischi acuti ad oggi considerati come *peril* secondari (*wildfire* e siccità) in considerazione della composizione del portafoglio del Gruppo.

È opportuno rimarcare come il clima sia un sistema complesso, la cui dinamica può mutare drasticamente al superamento di valori soglia di alcune variabili chiave; pertanto, per quanto i modelli che sono stati adottati prendano in considerazione la presenza di incertezza, essi non possono modellare adeguatamente tutte le dinamiche estreme che potrebbero emergere a seguito dell'attivazione di meccanismi di *feedback* che condurrebbero il sistema verso un nuovo equilibrio. L'esempio più chiaro in proposito è quello relativo all'aumento del livello medio del mare: benché sia una dinamica più agevole da prevedere di altri fenomeni, il repentino collasso di alcune calotte glaciali potrebbe accelerare il processo con una dinamica soggetta ad alta incertezza.

Per quanto riguarda la valutazione dell'**impatto dei cambiamenti climatici sui rischi di transizione degli investimenti**, il Gruppo quantifica le perdite di valore in riferimento alle diverse asset class (obbligazioni, azioni, fondi, ecc.) rivenienti dagli shock, segmentati per settore di attività (NACE¹³), calibrati sulla base degli **scenari delineati dal Network for Greening the Financial System (NGFS)**. Inoltre, con particolare riferimento alla valutazione del rischio di transizione relativo agli immobili, è stato stimato il costo della riqualificazione degli stessi mediante un modello che, in relazione all'impronta di carbonio effettiva o stimata di ciascun edificio, definisce quali misure di efficienza energetica debbano essere applicate per allineare le future *carbon performance* degli immobili, espresse in termini di intensità di *greenhouse gas* (GHG), ai percorsi di decarbonizzazione specifici per tipologia di immobile e per paese previsti per lo scenario di riferimento.

Per quanto riguarda la valutazione dell'**impatto dei cambiamenti climatici sui rischi fisici relativi al portafoglio degli investimenti finanziari**, il Gruppo quantifica le perdite di valore sulla base degli **scenari delineati dal NGFS** coerenti con gli scenari utilizzati al fine della valutazione dei rischi fisici delle passività assicurative. Le analisi sono svolte a livello di singolo pericolo, a sua volta classificato come acuto o cronico e successivamente aggregati, e per singolo asset fisico detenuto da ciascuna controparte presente nel portafoglio. Gli impatti sul valore degli investimenti finanziari originano dai danni fisici e dalla *interruzione dell'attività* per i pericoli di tipo acuto, e dalla *interruzione dell'attività* o perdita di produttività per i pericoli di tipo cronico.

Con riferimento agli scenari di stress valutati su entrambe le tipologie di rischi climatici, sulla base delle informazioni disponibili alla data di redazione della Relazione ORSA, delle stime degli sviluppi patrimoniali ed economici, delle metodologie di valutazione descritte e delle ipotesi effettuate all'interno di quest'ultima, si ritiene che il livello di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica del Gruppo Unipol misurata mediante il Modello Interno Parziale sia **adeguato a rispettare**, anche a fronte degli scenari di stress test definiti per i rischi fisici e di transizione, **il livello di Risk Appetite e Risk Tolerance** approvati dalla Capogruppo per l'esercizio 2024.

¹⁰ EIOPA, Opinion on the supervision of the use of climate change risk scenarios in ORSA, Aprile 2021

¹¹ Gli scenari IPCC-AR6 sono definiti dalla combinazione di emissioni che contribuiscono al riscaldamento climatico (e.g. anidride carbonica, metano) e scenari socio-politici (che specificano le politiche adottate che dovrebbero portare ad una maggiore o minore mitigazione del fenomeno). La variazione della temperatura media globale rispetto al periodo pre-industriale costituisce uno dei riferimenti per la definizione degli scenari. L'Opinion EIOPA suggerisce di impostare almeno due scenari: uno *mild*, con temperatura che non supera 1.5° C e un altro più *strong* con temperatura che supera i 2°C (punto 3.18 della Opinion Eioipa)

¹² IPCC (2021). Climate Change 2021: The Physical Science Basis. Contribution of Working Group I to the Sixth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change [Masson-Delmotte, V., P. Zhai, A. Pirani, S.L. Connors, C. Péan, S. Berger, N. Caud, Y. Chen, L. Goldfarb, M.I. Gomis, M. Huang, K. Leitzell, E. Lonnoy, J.B.R. Matthews, T.K. Maycock, T. Waterfield, O. Yelekçi, R. Yu, and B. Zhou (eds.)]. Cambridge University Press. In Press. <https://www.ipcc.ch/report/ar6/wg1/>

¹³ Acronimo di *Nomenclature statistique des activités économiques dans la Communauté européenne*, rappresenta il sistema di classificazione generale utilizzato per sistematizzare ed uniformare le definizioni delle attività economico-industriali negli Stati dell'Unione Europea.

Impatti dei cambiamenti climatici sui rischi fisici con riferimento al business non-life e agli immobili

Il cambiamento climatico: caratteristiche generali

Il cambiamento climatico interessa una molteplicità di rischi fisici, che vengono distinti dalla regolamentazione in acuti (e.g. alluvione, grandine, nubifragi) e cronici (e.g. innalzamento del livello del medio mare, aumento delle temperature, diminuzione delle precipitazioni medie). Rispetto ad altri rischi tipicamente analizzati in relazione al business assicurativo, si evidenziano due aspetti distintivi nell'analisi del rischio climatico:

- il framework temporale di riferimento, che è di più lunga durata. Lo schema di seguito riportato, proposto nell'Application Guidance dell'EIOPA¹⁴, è utile al fine di riconciliare la tassonomia degli orizzonti temporali in ambito rischi climatici con quella tipica dell'analisi di business;
- l'incertezza, che, data la risoluzione e i limiti dei modelli climatici esistenti, risulta più elevata rispetto alle altre analisi di rischio.

	2021	2031	2041	2051	2100
Orizzonte temporale dell'analisi di business (Business time horizon)	Breve termine (short-term)	Medio termine (mid-term)	Lungo termine (long-term)		
Orizzonte temporale dell'analisi dei cambiamenti climatici (Climate change time horizon)	Breve termine (short-term)		Medio termine (mid-term)	Lungo termine (long-term)	

In quale maniera il rischio climatico è recepito dai modelli catastrofali?

I modelli catastrofali sono tradizionalmente costituiti dai seguenti moduli:

- *Hazard*: modulo che valuta la frequenza e l'intensità dei rischi fisici in esame;
- *Vulnerability*: modulo che valuta la vulnerabilità dei beni oggetto di analisi a determinati livelli di intensità dei rischi fisici in esame;
- *Financial*: modulo che valuta la ripartizione della perdita tra diversi soggetti esposti (e.g. assicurato, assicuratore e riassicuratore)

I possibili effetti dei cambiamenti climatici possono consistere nell'aumento della frequenza e/o dell'intensità (*severity*) di alcuni eventi naturali e riguardano pertanto la componente *hazard*. In questo contesto, risulta fondamentale cogliere gli andamenti eterogenei dei cambiamenti, in funzione del tipo di fenomeno analizzato e della zona geografica di interesse, tenendo ben presente la fondamentale distinzione tra la variabilità naturale che caratterizza intrinsecamente i fenomeni naturali e la variabilità indotta dai cambiamenti climatici.

Il perimetro di rischi rilevanti per il territorio italiano

Le esposizioni dirette ai rischi fisici del Gruppo sono quasi interamente concentrate sul territorio italiano (e.g. oltre il 99% delle somme assicurate Property). Il report "AR6 Climate Change 2021: The Physical Science Basis" dell'IPCC ("Report AR6 dell'IPCC") si riferisce in maniera aggregata alla macroregione dell'Europa Meridionale, all'interno della quale paesi come Spagna, Italia e Grecia evidenziano dinamiche diverse in dipendenza dal rischio considerato. Ciononostante, l'andamento di alcuni fenomeni, quali le ondate di calore, l'aumento della temperatura media e gli eventi di siccità, risultano comuni in tutta la regione. Nella Figura 2 riportata di seguito si fornisce una rappresentazione sintetica e qualitativa del rapporto tra il livello del consenso scientifico relativo alle dinamiche proiettate e la variabilità geografica dei rischi fisici correlati al clima più rilevanti per l'area del Mediterraneo. Alcuni rischi presentano una elevata variabilità spaziale, come il rischio grandine, per il quale la differenza di intensità può essere apprezzabile anche a pochi chilometri di distanza. Altri rischi, come l'innalzamento del medio del mare e la siccità, pur interessando territori circoscritti, all'interno degli stessi presentano una variabilità più contenuta. Nella Figura 3 invece sono riportate alcune mappe ottenute sulla base di dati di pubblico accesso che rappresentano l'andamento stimato per i rischi oggetto di analisi su diverse combinazioni di orizzonte temporale e scenario climatico in relazione al territorio italiano.

¹⁴ EIOPA (2022). Application guidance on running climate change materiality assessment and using climate change scenarios in the ORSA. EIOPA -BoS-22/329.

Figura 2 Cambiamento climatico e rischi rilevanti per l'area del Mediterraneo: livello di confidenza scientifica e variabilità spaziale

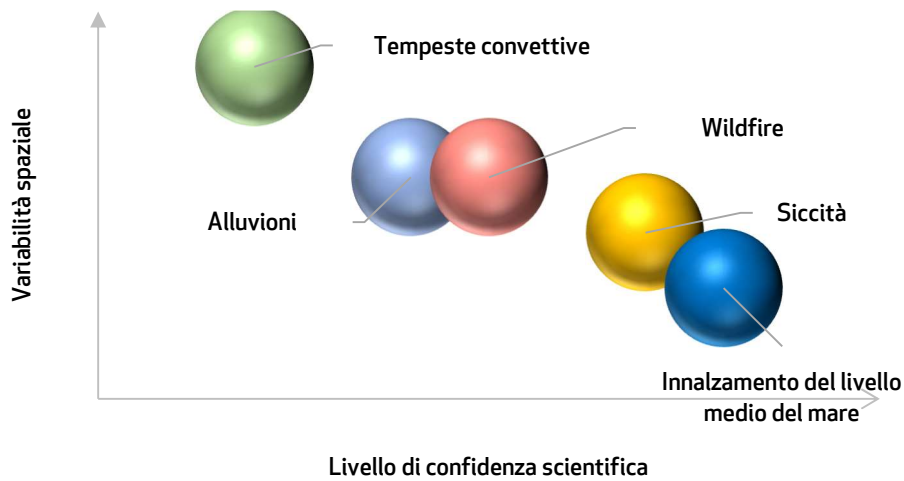
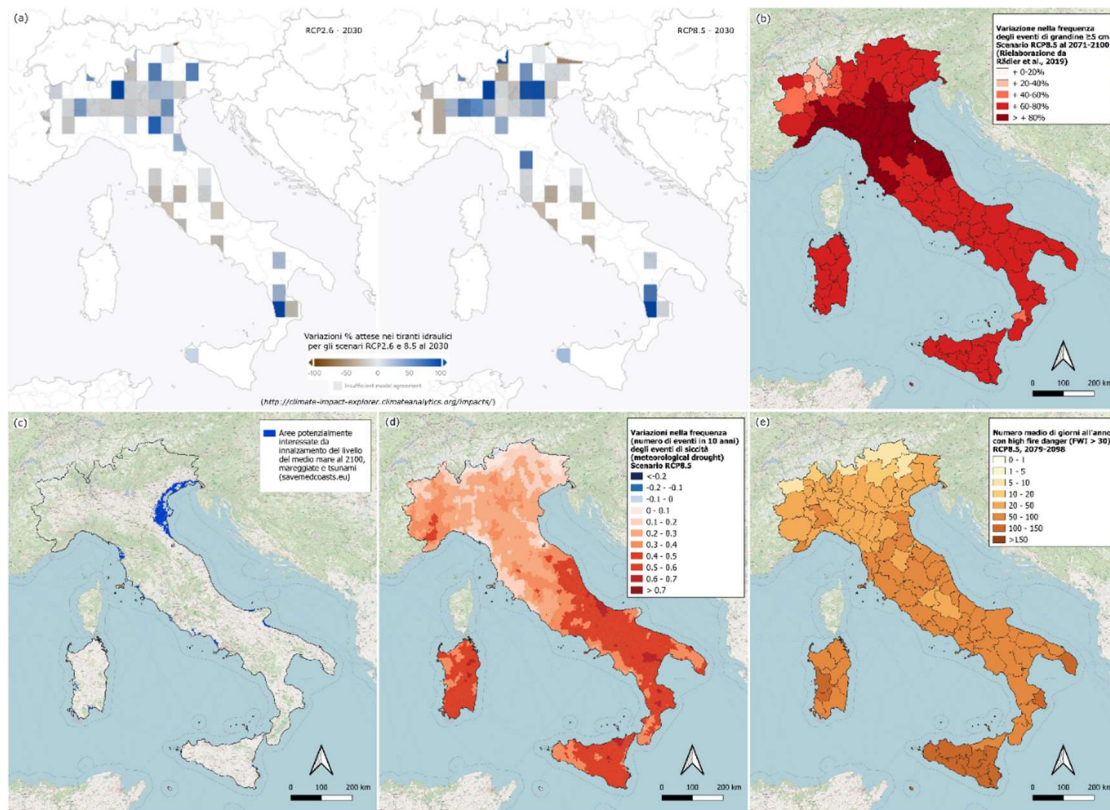


Figura 3 Proiezioni future relative ai pericoli considerati sul territorio italiano¹⁵



Cambiamenti climatici a oggi: monitoraggio degli hazard più rilevanti per il territorio italiano

Al fine di fornire un quadro complessivo in termini di frequenza e severità degli eventi naturali estremi, il Gruppo monitora l'evoluzione temporale di una serie di indicatori inclusi nello European Extreme Events Climate Index (E^3CI)¹⁶ promosso recentemente da IFAB (Foundation Big Data and Artificial Intelligence for Human Development)¹⁷, CMCC (Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici)¹⁸ e Leitha¹⁹ (società del Gruppo specializzata nello sviluppo di soluzioni data-intensive).

¹⁵ (a) Alluvione: variazioni percentuali attese nei tiranti idraulici al 2030 per gli scenari RCP2.6 e RCP8.5 (fonte: <https://climate-impact-explorer.climateanalytics.org/impacts/>); (b) Tempeste convettive (SCS): variazioni nella frequenza (numero medio di eventi per anno) di eventi di grandine ≥ 5 cm per RCP8.5 long-term (2071-2100) (rielaborazione da Rädler et al., 2019¹⁵); (c) Sea level rise: aree potenzialmente interessate da innalzamento del livello del mare al 2100, mareggiate e tsunami (fonte: <http://webgis.savemedcoasts.eu/>); (d) Siccità: variazioni nella frequenza degli eventi di siccità meteorologica tra il presente (1981-2010) e il periodo 2041-2070, sotto lo scenario RCP8.5 (rielaborazione da dati EEA¹⁵); (e) Wildfire: previsioni del numero medio di giorni all'anno associati ad high fire danger ($FWI > 30$) per lo scenario RCP8.5 long-term (2079-2098) (rielaborazione da dati Copernicus¹⁵). Cartografie di background: OpenStreetMap.

¹⁶ <https://www.ifabfoundation.org/it/e3ci/>

¹⁷ <https://www.ifabfoundation.org/it>

¹⁸ <https://www.cmcc.it/it>

¹⁹ <https://leitha.eu/>

L'obiettivo è quello di fornire informazioni sulle aree interessate da diversi tipi di fenomeni naturali meteo-indotti (i.e., *weather-induced hazards*) e sulla loro severità. Allo stato attuale, prendendo ispirazione dagli indici climatici sviluppati per l'America Settentrionale (Actuaries Climate Index, ACI20), l'E³CI esamina le sette componenti climatiche di seguito riportate attraverso degli indicatori impiegati come *proxy* degli impatti associati: (1) temperatura minima estrema (*extreme minimum temperature*), (2) temperatura massima estrema (*extreme maximum temperature*), (3) siccità (*drought*), (4) precipitazioni estreme (*extreme precipitation*), (5) grandine (*hail*); (6) venti estremi (*extreme wind*) e (7) incendi (*forest fire*). La valutazione delle suddette componenti si basa su ERA5²¹, il dataset di rianalisi di condizioni meteorologiche orarie di quinta generazione prodotto dall'ECMWF²² (European Centre for Medium-Range Weather Forecasts), che riporta dati dal 1950 ad oggi a scala globale alla risoluzione spaziale di 0,25° e viene aggiornato con frequenza giornaliera. Ciascuna componente dell'E³CI impiega uno specifico indicatore come *proxy* e viene valutata in relazione a un valore di riferimento calcolato sul periodo 1981-2010, rispetto al quale l'E³CI rappresenta l'anomalia standardizzata a scala mensile. Le sette componenti sono inoltre combinate nell'indice complessivo E³CI, che fornisce una panoramica degli hazard sottesi. Allo stato attuale, i dati relativi all'ensemble E³CI è reso pubblicamente accessibile²³ al livello di confini nazionali, con la possibilità di consultare valutazioni relative ai paesi europei, alle regioni italiane e alle province dell'Emilia-Romagna.

In Figura 4 si riporta per il territorio italiano la serie delle anomalie standardizzate a passo mensile dal Gennaio 1981 al Gennaio 2024 con riferimento alle sette componenti dell'indice E³CI e all'indice complessivo. Le serie riportate in Figura 4 rendono evidenti per gli ultimi quattro decenni gli andamenti decrescente e crescente rispettivamente per le temperature minime estreme e per le temperature massime estreme, associati ad elevata significatività statistica. Per quanto riguarda la componente legata alla siccità, risultano evidenti le spiccate anomalie positive associate al fenomeno di siccità che ha interessato il Nord Italia nel corso dell'estate 2022. Con riferimento alle precipitazioni estreme, si evidenziano spiccate anomalie positive osservate nell'ultimo decennio: tra queste, risultano di particolare interesse, le anomalie osservate per maggio 2023 e novembre 2023, in corrispondenza dei fenomeni alluvionali rispettivamente in Emilia-Romagna e in Toscana. Con riferimento alla grandine, risultano evidenti le anomalie positive registrate in occasione degli eventi grandinigeni osservati in Italia a luglio 2021 e luglio 2023, mentre per i venti estremi (*extreme wind*) risulta evidente il picco dell'ottobre 2018, corrispondente alla tempesta Vaia, la forte tempesta mediterranea che ha investito buona parte dell'Italia Settentrionale a fine ottobre 2018, con raffiche di vento a livello uragano e forti piogge. Infine, per gli incendi si rilevano le anomalie positive in occasione dei principali eventi di *wildfire* registrati a scala nazionale. Nel complesso, l'andamento dell'indice E³CI (ottenuto dal valore medio delle sette componenti sopra menzionate) evidenzia una tendenza crescente statisticamente significativa, con valori di anomalia positiva particolarmente elevati nel corso dell'ultimo decennio.

Si precisa che gli indici riportati sono relativi a valutazioni condotte su scala nazionale e, considerata la natura spazialmente eterogenea dei pericoli sottesi, l'analisi delle diverse unità amministrative può consentire l'esecuzione di un monitoraggio di maggiore dettaglio. In aggiunta, in occasione di eventi particolarmente rilevanti sul territorio europeo, l'IFAB rilascia gli *spotlight* E³CI²⁴, analisi ad hoc condotte dal CMCC sulla base di dati a maggiore risoluzione. Ad oggi, con riferimento ad eventi che hanno interessato il territorio italiano, gli *spotlight* rilasciati riguardano la siccità dell'estate 2022²⁵, gli eventi di stress da caldo di Maggio-Agosto 2022²⁶, le precipitazioni estreme in Italia del Novembre 2022²⁷ e gli eventi alluvionali indotti da precipitazioni consistenti in Emilia-Romagna del Maggio 2023. L'analisi dei diversi indicatori inclusi nell'E³CI sopra riportati evidenzia chiaramente i tre principali eventi naturali estremi che hanno caratterizzato in maniera particolare l'anno 2023 a scala nazionale: gli eventi alluvionali in Emilia-Romagna (maggio 2023) e Toscana (novembre 2023) e i rilevanti fenomeni temporaleschi estivi (luglio 2023).

20 <https://actuariesclimateindex.org/home/>

21 <https://cds.climate.copernicus.eu/cdsapp#/dataset/reanalysis-era5-single-levels?tab=overview>

22 <https://www.ecmwf.int/>

23 <https://e3ci.dataclimate.com/>

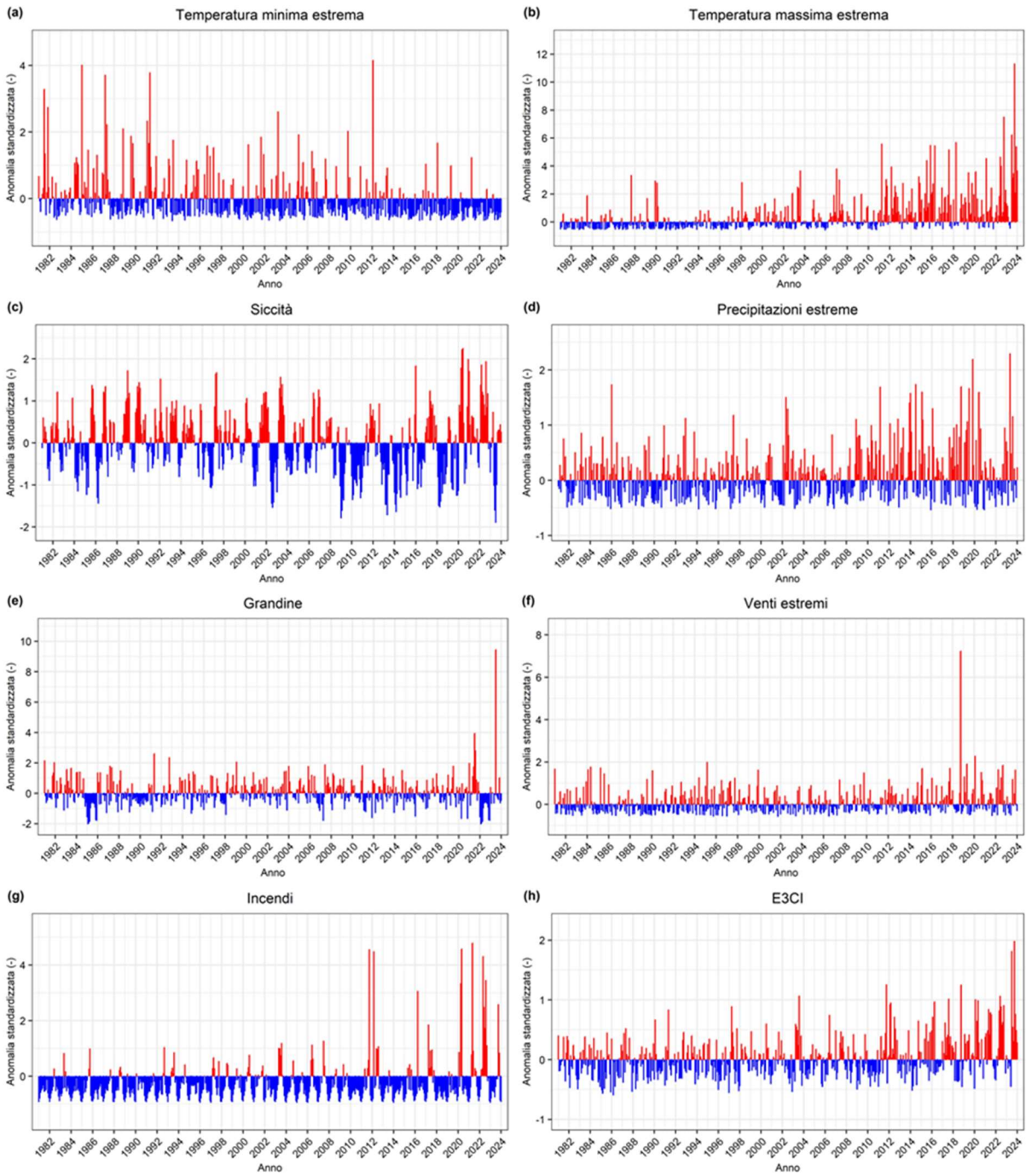
24 <https://www.ifabfoundation.org/category/e3ci/>

25 <https://www.ifabfoundation.org/2022/06/10/2022-european-drought/>

26 <https://www.ifabfoundation.org/2022/09/22/heat-stress-events-may-august-2022/>

27 <https://www.ifabfoundation.org/2023/01/12/extreme-precipitations-in-italy-focus-on-emilia-romagna-and-campania-regions-november-2022/>

Figura 4 Serie delle anomalie standardizzate (*standardized anomalies*) a passo mensile dal Gennaio 1981 al Gennaio 2023 per il territorio italiano. Sono riportate le cinque componenti dell'indice E³CI (i.e., (a) *Cold stress*, (b) *Heat stress*, (c) *Drought*, (d) *Extreme precipitation*, (e) *Extreme wind* e (f) l'indice E³CI complessivo.



Analisi dello spettro di combinazioni RCP/orizzonti disponibili relative ai rischi fisici acuti

Come già indicato, è opportuno evidenziare che i principali report istituzionali indicano che gli impatti attesi dei cambiamenti climatici sui rischi fisici saranno significativamente eterogenei, non solo in relazione all'orizzonte temporale e allo scenario climatico (i.e. RCP), ma anche in relazione al territorio e ai pericoli presi in esame. Da un lato, il report AR6 dell'IPCC evidenzia con elevata affidabilità come il cambiamento climatico stia già interessando fenomeni quali l'aumento delle temperature, l'aumento della frequenza di ondate di calore e l'innalzamento del livello dei mari (*sea level rise*), e come questi fenomeni siano destinati ad incrementare nelle proiezioni climatiche future a medio termine (*mid-term*, 2050) e lungo termine (*long-term*, 2100). Dall'altro lato, l'IPCC indica gradi di confidenza e andamenti eterogenei con riferimento ai principali rischi fisici acuti, quali alluvioni (*flood*) e tempeste convettive (*severe convective storm*, SCS).

Per quanto concerne il rischio alluvionale, l'affidabilità delle proiezioni future risulta fortemente influenzata da non trascurabili errori sistematici (*bias*) nelle simulazioni per gli eventi più estremi ottenute dall'applicazione dei modelli idrologici, i quali sono caratterizzati da incertezze che vanno a sommarsi a quelle già associate agli scenari di emissione (i.e. RCP) e ai modelli climatici sottostanti. In questo quadro, il report AR6 dell'IPCC evidenzia con elevata confidenza il futuro incremento delle piene fluviali in Europa Nord-occidentale, mentre per l'Europa Meridionale si attende un loro decremento per metà e fine secolo, con gradi di confidenza medio e scarso rispettivamente per gli scenari RCP8.5 e RCP2.6. Le proiezioni riportate nel report AR6 dell'IPCC per metà e fine secolo per gli scenari RCP8.5 e RCP4.5 evidenziano inoltre, con media confidenza, un incremento atteso delle precipitazioni estreme nel bacino del Mediterraneo, alle quali corrisponde, con elevata confidenza, un incremento nella frequenza e nell'intensità dei fenomeni alluvionali di tipo pluviali (*flash flood* inclusi), in un'area per la quale, peraltro, alcuni studi mostrano che circa il 20% delle aree urbane è già affetta da fenomeni pluviali. Nel complesso, i cambiamenti regionali degli eventi alluvionali da esondazione fluviale (i.e. *fluvial*) risultano associati a maggiore incertezza rispetto a quelli pluviali, a causa dei più complessi processi idrologici sottostanti, inclusi i possibili cambiamenti nell'uso del suolo e nella gestione delle risorse idriche.

Relativamente agli eventi atmosferici, il report AR6 dell'IPCC indica chiaramente che la quantificazione degli effetti dei cambiamenti climatici sulle tempeste estreme (i.e. cicloni tropicali, cicloni extratropicali e tempeste convettive) risulta complicata, sia a causa della natura di tali fenomeni (eventi rari, brevi e localizzati, caratterizzati da elevata variabilità) che della capacità dei modelli ad oggi disponibili di rappresentarne accuratamente i sottostanti processi fisici a piccola scala. Questo è riscontrabile in particolar modo nelle tempeste convettive severe, caratterizzate da eventi con un elevato grado di località spaziale e grande variabilità temporale. Per esse, le attuali conoscenze scientifiche, sebbene consentano l'identificazione di determinati parametri atmosferici che favoriscono lo sviluppo delle tempeste più severe, non sono sufficienti per ottenere una caratterizzazione completa del processo fisico di innesco. Per quanto riguarda le serie storiche, in Europa l'IPCC indica un incremento nel numero di report riguardanti i fenomeni di grandine, che tuttavia non è associato a *trend statisticamente* significativi e appare per lo più legato all'aumento delle segnalazioni²⁸. Nel complesso, la combinazione tra le tendenze osservate e le previsioni modellistiche fornisce per l'Europa indicazioni di un complessivo lieve incremento della frequenza ed intensità degli eventi di grandine, fermo restando la presenza di spiccate eterogeneità spaziali, con la presenza di alcuni *hotspot* particolarmente sensibili a tali fenomeni²⁹. In generale vi è scarso accordo in merito ai *trend osservati*, e le variazioni associate alle proiezioni climatiche future risultano associate a bassa significatività, con la presenza di alcune contraddizioni. Con riferimento al vento, l'IPCC prevede una riduzione della velocità media sia nelle aree del Mediterraneo (*high confidence*) che in Europa Settentrionale (*medium confidence*), mentre indica un lieve incremento nella frequenza e nell'intensità di cicloni extratropicali, venti forti e tempeste extratropicali per l'Europa Settentrionale, Centrale e Occidentale oltre la metà del secolo per livelli di riscaldamento globale superiori ai 2°C (*medium confidence*). Il report AR6 dell'IPCC indica inoltre in prospettiva un decremento della frequenza (*medium confidence*) ma un aumento dell'intensità dei cicloni tropicali mediterranei (i.e. *Medicane*), nonché, seppur con bassa confidenza, il futuro incremento del verificarsi di condizioni di larga scala favorevoli alla formazione di eventi estremi di natura convettiva.

Con riferimento ad alluvione e tempeste convettive, le valutazioni di impatto relative al portafoglio del Gruppo sono state condotte a partire dalle stime baseline (non condizionate dai cambiamenti climatici) di alcuni dei più avanzati modelli di mercato per l'analisi dei rischi fisici acuti. Sono stati valutati gli impatti dei cambiamenti climatici in relazione agli orizzonti temporali *di breve, medio e lungo periodo* e agli scenari di emissione RCP2.6, RCP4.5, RCP6.0 e RCP8.5. Operando nella logica *frequency-severity*, le analisi si sono basate sull'ipotesi di variazione della sola componente legata alla frequenza (*frequency*), considerando costante l'intensità (*severity*). In particolare, sono stati analizzati sia il portafoglio sottoscrizione, sulle linee Property e Auto, che quello relativo agli immobili proprietari del Gruppo. Nello specifico, per la valutazione del rischio alluvione si è fatto ricorso ad un modulo dedicato, integrato all'interno del modello catastofale di mercato a disposizione, mentre per le tempeste convettive sono state condotte analisi interne basate sul condizionamento delle risultanze dei modelli di mercato mediante un approccio statistico³⁰, sulla base delle evidenze della più recente letteratura scientifica di settore, opportunamente corroborata dal confronto con partner che hanno esperienza specifica in materia. Per quanto concerne l'alluvione, le analisi condotte evidenziano un incremento del pericolo, che risulta più rilevante sugli RCP più severi: mentre per lo scenario RCP2.6 la dinamica dell'incremento risulta contenuta sia nel breve che nel lungo termine, per il più severo scenario RCP8.5 l'aumento del pericolo risulta significativo soprattutto con riferimento al

²⁸ Raupach T.H., et al. (2021). The effects of climate change on hailstorms. *Nature Reviews Earth & Environment*, 2(3), 213–226. <https://doi.org/10.1038/s43017-020-00133-9>

²⁹ Battaglioli F., et al. (2023). Forecasting large hail and lightning using additive logistic regression models and the ECMWF reforecasts. *Nat. Hazards Earth Syst. Sci.*, 23, 3651–3669. <https://doi.org/10.5194/nhess-23-3651-2023>

³⁰ Approccio basato sul ricorso a modelli statistici per ricavare il valore di alcune variabili climatiche sulla base di altre variabili indipendenti.

lungo termine. Relativamente alle tempeste convettive, con particolare riferimento al contributo congiunto di grandine, raffiche di vento e tornado, si conferma che RCP8.5 risulta il più severo nel lungo periodo, con un impatto maggiore al crescere dell'orizzonte temporale considerato. Per quest'ultimo pericolo preme evidenziare ulteriormente la considerevole incertezza associata alle valutazioni condotte, legata alla complessa natura di tali fenomeni nonché alla divergenza delle stime dei modelli ad oggi disponibili, particolarmente evidente in alcune zone geografiche.

Analisi relative ai rischi cronici e ai rischi fisici ad oggi considerati come pericoli secondari

Con riferimento ai rischi fisici cronici e ai cosiddetti *secondari pericoli*, entrambi caratterizzati dall'assenza di modelli di mercato stocastici riconosciuti come benchmark per il territorio italiano, l'analisi si è concentrata, in linea con le migliori pratiche di risk management, sull'identificazione delle potenziali esposizioni a rischio e alla loro classificazione in cluster di rischiosità diversa rispetto al fenomeno oggetto di studio.

Per quanto concerne l'innalzamento del livello medio del mare, questo è uno degli effetti cronici del cambiamento climatico i cui effetti sono già misurabili. Le serie storiche indicano un'accelerazione del fenomeno di innalzamento del livello del medio mare nel corso dell'ultimo secolo: da velocità di innalzamento di ~1.3 mm/anno per il periodo 1901-1970, si è passati a ~1.9 mm/anno nel 1971-2006, fino ai ~3.7 mm/anno degli ultimi 15 anni. L'innalzamento del livello medio del mare, oltre a interessare direttamente zone attualmente urbanizzate, può determinare anche l'esposizione di nuove aree agli effetti derivanti dalle mareggiate (storm surge). Per quanto concerne le proiezioni future, vi sono incertezze legate alla dinamica temporale del fenomeno, anche in funzione dello specifico scenario RCP considerato, con entità dell'innalzamento nel range 0.98-1.88 m al 2100 nello scenario più sfavorevole (RCP8.5), ma che potrebbero superare i 2 m³¹. In generale, il report AR6 dell'IPCC indica con elevata confidenza che l'innalzamento del livello medio del mare, combinato alla maggiore frequenza di mareggiate ed eventi di piena estremi (di natura sia pluviale che fluviale), contribuirà all'incremento della probabilità di accadimento di eventi di allagamento per i centri urbani situati in zone costiere. In questo contesto, risulta indicativa la mappa pubblicata da savemedcoasts, relativa alle principali aree costiere della regione mediterranea collocate ad altitudine < 2 m s.l.m., dunque potenzialmente suscettibili ad allagamento in seguito alle più sfavorevoli previsioni di innalzamento del livello medio del mare al 2100, mareggiate e tsunami (v. Figura 3 (c)). Nel complesso, tale fenomeno risulta maggiormente concentrato nella zona dell'Italia Nord-Orientale, nell'arco compreso tra le province di Ravenna e Trieste.

Recenti studi scientifici hanno evidenziato per gli ultimi 50-60 anni un incremento nella frequenza e intensità degli eventi di siccità nella zona dell'Europa occidentale e meridionale³², con particolare riferimento alla zona del Mediterraneo durante la stagione estiva³². Nello specifico, per la zona del Mediterraneo il report AR6 dell'IPCC rileva un trend di crescita degli eventi di *agricultural ed ecological drought* a partire dal 1950, evidenziandone, con un livello medio di confidenza, il legame con le attività antropiche. Per la stessa zona si è osservato un aumento dei fenomeni di *hydrological drought (high confidence)*. Si prevede che le tendenze osservate sulle serie storiche possano persistere ed esacerbarsi ulteriormente in futuro, soprattutto per la zona del Mediterraneo, con riferimento sia agli scenari climatici moderati (RCP4.5) che estremi (RCP8.5)³². Le proiezioni climatiche più aggiornate, recentemente pubblicate nel report AR6 dell'IPCC e sviluppate con riferimento al più aggiornato set di modelli CMIP³³ (i.e. CMIP6), al netto di alcune incertezze alla scala di dettaglio regionale, indicano la generale concordanza dei modelli relativamente all'incremento della frequenza con cui gli indici di siccità supereranno determinate soglie. In questo contesto, il Gruppo ha condotto valutazioni sulla base delle proiezioni pubblicate dall'Agenzia europea dell'ambiente (European Environment Agency - EEA)³⁴ in merito alle variazioni nella frequenza (numero di eventi in 10 anni) degli eventi di *meteorological drought* in Europa tra il presente (1981-2010) e il periodo 2041-2070, sotto i due scenari RCP4.5 e RCP8.5. Tali stime, riproiettate a scala comunale per il territorio italiano ai fini delle presenti analisi (e.g. Figura 3 (d)) indicano un incremento generalizzato della frequenza degli eventi di siccità, con pattern spaziali differenti a seconda dello scenario climatico considerato.

Tra i rischi acuti ad oggi considerati pericoli secondari ma associabili a un potenziale significativo inasprimento nel lungo termine sull'Italia, ricade anche il rischio legato agli incendi. In tal senso, va ricordato che circa il 95% degli incendi sono dolosi o causati da negligenza³⁵, ma gli effetti e l'intensità dipendono da fattori ambientali, riguardanti il combustibile, quali periodi prolungati di siccità e ondate di calore, che contribuiscono a rendere più secca la vegetazione. Il report AR6 dell'IPCC evidenzia che alcune aree, come il Mediterraneo, potrebbero registrare in futuro una maggiore frequenza di eventi di incendio a causa della maggiore gravità di eventi di siccità e ondate di calore³⁶. Peraltro, un incremento degli eventi di incendio può contribuire ad incrementare ulteriormente le concentrazioni di gas serra (e.g. anidride carbonica, metano) in atmosfera (high confidence), così come determinare episodi di aumento dell'inquinamento dell'aria nei pressi di aree popolate. In questa sede, ai fini della valutazione del rischio incendi, si è fatto

³¹ IPCC (2021). Climate Change 2021: The Physical Science Basis. Contribution of Working Group I to the Sixth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change. Chapter 9: Ocean, cryosphere, and sea level change.

³² European Commission - Joint Research Centre (JRC) (2017). Science for disaster risk management 2017: Knowing better and losing less. Publications Office. <https://data.europa.eu/doi/10.2788/842809>

³³ Coupled Model Intercomparison Project - <https://www.wcrp-climate.org/wgcm-cmip>

³⁴ <https://www.eea.europa.eu/data-and-maps/figures/projected-change-in-meteorological-drought>

³⁵ European Commission - Joint Research Centre (JRC) (2017). Science for disaster risk management 2017: Knowing better and losing less. Publications Office. <https://data.europa.eu/doi/10.2788/842809>

³⁶ IPCC (2021). Climate Change 2021: The Physical Science Basis. Contribution of Working Group I to the Sixth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change. Chapter 11: Weather and climate extreme events in a changing climate.

riferimento agli indicatori basati sul FWI (Fire Weather Index³⁷) messi a disposizione da Copernicus a scala europea per il periodo 1970-2098, ricavati da dati di rianalisi e proiezioni climatiche³⁸. Nello specifico, si sono considerate le proiezioni in termini di numero di giorni all'anno associati ad *high fire danger* (i.e. FWI > 30, secondo la classificazione EFFIS) per lo scenario RCP8.5 per diversi periodi (e.g. 2079-2098 per il *long-term*; v. Figura 3 (e)). I risultati evidenziano che in futuro una porzione maggiore del territorio italiano potrà essere collocata in zone ad alto rischio incendio.

Nel complesso, i risultati delle analisi forniscono un supporto soprattutto in relazione ai potenziali rischi strategici che potrebbero, nel medio-lungo termine, cambiare la composizione territoriale dei rischi assicurabili o rivedere al rialzo la significatività di alcuni rischi in termini di sottoscrizione assicurativa Danni del mercato italiano.

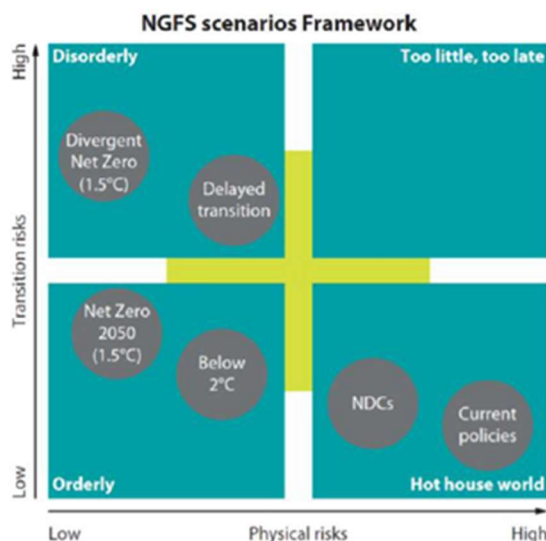
Impatti dei cambiamenti climatici sui Rischi di Transizione e Rischi Fisici relativi agli investimenti finanziari

Con riferimento agli investimenti, il Gruppo ha consolidato la sua collaborazione con Moody's Analytics finalizzata alla modellizzazione e quantificazione dei rischi di transizione, che si originano dal *Technology Risk/Opportunity*, dal *Policy Risk* e dall'interazione tra i due. Tali valutazioni hanno preso in considerazione i rischi di transizione connessi ai portafogli finanziari e agli investimenti in real estate. Inoltre, ha intrapreso una collaborazione con MSCI finalizzata alla modellizzazione e quantificazione dei rischi fisici connessi ai portafogli finanziari.

In relazione alla stima del rischio di transizione legato ai cambiamenti climatici, il Gruppo ha avviato una collaborazione con la società Moody's Analytics finalizzata a modellizzare e quantificare le perdite di valore degli investimenti finanziari, in riferimento alle diverse *asset class* (obbligazioni, azioni, fondi, ecc.) rivenienti dagli shock, segmentati per settore di attività (NACE), calibrati sulla base degli scenari delineati dal *Network for Greening the Financial System* (NGFS).

Gli scenari di rischio di transizione analizzati

Con riferimento all'analisi dell'impatto dei cambiamenti climatici sui rischi di transizione, si è proceduto a quantificare la perdita di valore degli strumenti finanziari detenuti nei portafogli (settore danni, settore vita con riferimento alla Classe C e alla classe D e al patrimonio libero), sia a livello consolidato che a livello di singola Compagnia, a fronte di un prescelto scenario climatico - *Divergent NetZero*- in un orizzonte temporale di breve termine valutato al 2035, e a fronte di uno scenario climatico valutato in un orizzonte di lungo termine valutato al 2065 - *Current Policies*.



Lo scenario NGFS *Divergent Net Zero* assume un target di zero emissioni nette entro il 2050 ma con costi elevati a causa di politiche divergenti introdotte tra i settori e una più rapida eliminazione dei combustibili fossili. Questo scenario ricade nella categoria *Disorderly* degli scenari NGFS, caratterizzati da bassi rischi fisici e alti rischi di transizione.

La natura *disorderly* dello scenario implica che la disponibilità delle tecnologie CDR (*Carbon Dioxide Removal*) sia inferiore rispetto ad altri scenari di tipo *orderly* come il Net Zero 2050. Le emissioni sono in linea con un obiettivo climatico che prevede almeno il 50% di possibilità di limitare il riscaldamento globale al di sotto di 1,5°C entro la fine del secolo, con nessun o basso superamento (<0,1°C) di 1,5°C negli anni precedenti. Ciò comporta rischi di transizione considerevolmente più elevati rispetto a Net Zero 2050, ma nel complesso i rischi fisici più bassi rispetto ai sei scenari NGFS.

Nello scenario *Current Policies* gli obiettivi climatici non vengono raggiunti, il che porta a un aumento della temperatura superiore a 3°C e a impatti gravi e irreversibili. Ciò porta a cambiamenti cronici nelle condizioni di vita che incidono sulla salute, sulla

³⁷ <https://climate.copernicus.eu/fire-weather-index>

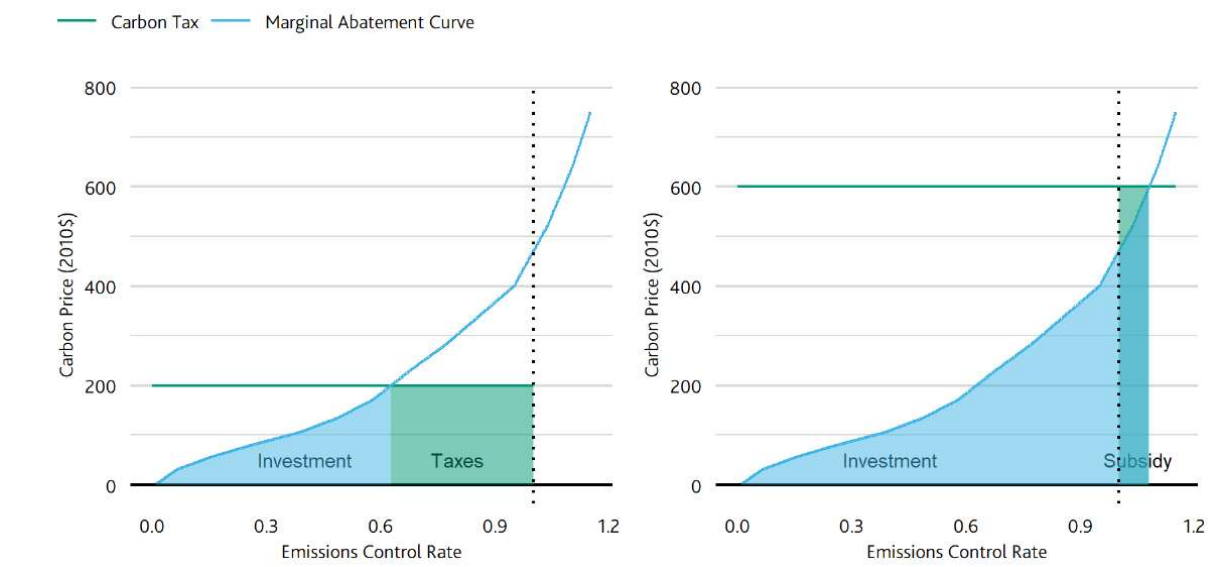
³⁸ <https://cds.climate.copernicus.eu/cdsapp#/software/app-tourism-fire-danger-indicators-projections?tab=overview>

produttività del lavoro, sull'agricoltura e sull'innalzamento del livello del mare. Tale scenario ricade nella categoria *Hot House World* degli scenari NGFS, caratterizzati da alti rischi fisici e bassi rischi di transizione.

Nello scenario *Current Policies* non vi è alcuna reazione politica, dunque l'attuale shock dei prezzi dell'energia si dissipa, portando i prezzi del carbonio in linea con la media globale tra 10 e 15 dollari per tonnellata di CO₂ per il resto del secolo. Non vi è alcuna rimozione significativa del carbonio e un lento cambiamento tecnologico.

Tutti gli scenari NGFS si basano sullo scenario socioeconomico SSP2 (*Shared Socioeconomic Pathways* – Percorsi Socioeconomici Condivisi), che rappresenta lo scenario intermedio in cui le tendenze sociali, economiche e tecnologiche non si discostano in modo marcato dai modelli storici. Lo sviluppo e la crescita del reddito procedono in modo disomogeneo, con alcuni paesi che registrano progressi relativamente buoni mentre altri non soddisfano le aspettative. Le istituzioni globali e nazionali lavorano per raggiungere obiettivi di sviluppo sostenibile, ma compiono scarsi progressi. I sistemi ambientali subiscono un degrado, anche se ci sono alcuni miglioramenti e in generale l'intensità dell'uso di risorse ed energia diminuisce. La popolazione globale cresce moderatamente e si stabilizza nella seconda metà del secolo. La disparità di reddito persiste o migliora solo lentamente e permangono sfide per ridurre la vulnerabilità ai cambiamenti sociali e ambientali.

Nei modelli del clima, la carbon tax e gli investimenti per l'abbattimento sono entrambi importanti costi di transizione. Nel modello sviluppato in collaborazione con Moody's Analytics, questi elementi vengono collegati tramite il concetto di curva dei costi di abbattimento marginale. In particolare, si assume che gli "agenti razionali" all'interno del sistema economico riducano i costi, ove possibile, fino al punto in cui il costo marginale di abbattimento sia uguale alla carbon tax per cui al di sopra di questo livello non ha senso economico pagare costi di abbattimento più elevati: da tale livello in poi, l'impresa razionale inizia a pagare la carbon tax. Con una carbon tax progressivamente crescente l'abbattimento di CO₂ aumenterà nel tempo. Allo stesso tempo, i miglioramenti tecnologici potrebbero ridurre il costo dell'abbattimento, abbassando la curva di abbattimento e aumentando l'abbattimento di emissioni per un determinato livello di tassazione. Per determinare il costo totale dell'abbattimento ad una data particolare, si calcola l'area sotto la curva dei costi fino alla frazione di emissione corrente abbattuta, livello chiamato tasso di controllo delle emissioni. È qui che il livello di carbon tax si interseca con la curva di abbattimento marginale. La figura di seguito (fonte Moody's) illustra quanto sopra descritto:

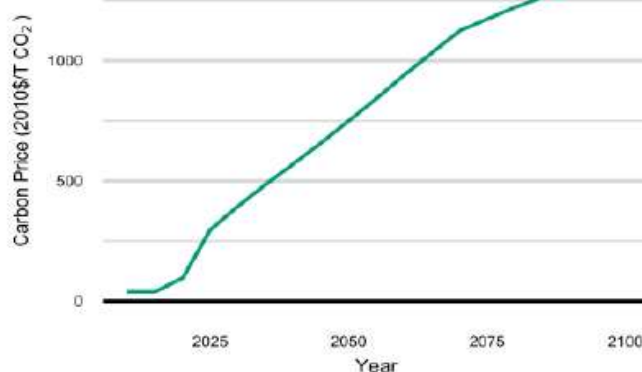


Nello scenario *Divergent Net Zero* vengono prese misure restrittive per limitare le emissioni, le temperature si stabilizzano alla metà del secolo e i danni fisici sono sensibilmente bassi in proporzione al PIL. Al contrario, le misure messe in atto per ridurre le emissioni determinano alti costi di abbattimento, con un picco intorno al 2040, e poi iniziano a ridursi in proporzione al PIL dopo il 2050. Una volta raggiunto l'obiettivo del Net Zero, gli investimenti successivi per la riduzione delle emissioni non sono più necessari, e quando i prezzi della tecnologia si riducono anche i costi di abbattimento si riducono di conseguenza.

I rendimenti sono inizialmente più bassi dello scenario base in quanto gli extra investimenti riducono i consumi, ma quando i costi di abbattimento si riducono nella seconda metà del secolo c'è un periodo di recupero della crescita e i rendimenti reali aumentano.

In questo scenario il prezzo dell'energia aumenta in modo significativo. Il prezzo del carbone, alto e in rapido incremento, viene trasferito dalle società energetiche sotto forma di prezzi dell'energia più elevati. Ma, dal momento che le compagnie investono in nuovi impianti di produzione e nella transizione a risorse energetiche a basso livello di carbonio, la tassazione si riduce e i prezzi si abbassano nuovamente.

Stima Prospettica del Carbon Price

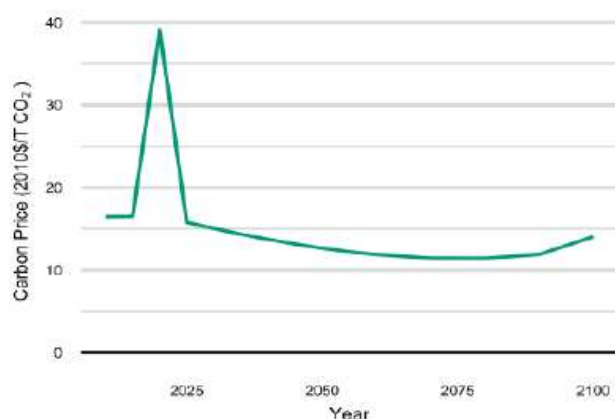


La tassa sul carbonio aumenta rapidamente e costantemente nel corso del secolo, con un tasso di aumento che rallenta gradualmente verso il 2100. Una tassazione significativa del carbonio suscita una forte risposta di investimenti, con una spesa annuale significativa nelle energie rinnovabili, nella trasmissione e nella distribuzione nel settore energetico.

I prezzi più alti dell'energia conducono a un generale aumento del livello dei prezzi e a un picco significativo dell'inflazione dei prezzi al consumo. Quando i prezzi dell'energia iniziano a ridursi questo effetto si inverte e si osserva un periodo di riduzione dell'inflazione. L'intensità dell'energia dell'economia si riduce nel tempo, limitando l'impatto della componente dell'energia sull'inflazione.

Nello scenario *Current Policies* il livello estremamente basso di tassazione del carbonio porta solo a investimenti limitati sulla transizione verso fonti energetiche rinnovabili.

Stima Prospettica del Carbon Price



Non vi è alcuna reazione politica. L'attuale shock dei prezzi dell'energia si dissipa, portando i prezzi del carbonio in linea con la media globale tra 10 e 15 dollari per tonnellata di CO₂ per il resto del secolo. Non vi è alcuna rimozione significativa del carbonio e un lento cambiamento tecnologico.

Non sono previsti investimenti aggiuntivi nell'efficienza energetica, e ciò è abbinato a ulteriori investimenti significativi nell'estrazione di combustibili fossili. Nonostante la mancanza di una politica climatica esplicita, le energie rinnovabili – principalmente solare, eolica e biomassa – raggiungeranno una quota significativa del mix energetico primario entro il 2100. L'uso del petrolio si riduce, anche se rimane un contributo significativo durante tutta la proiezione. L'uso di carbone e gas persiste e rimane pressoché costante per tutta la seconda metà del secolo.

Nel complesso, i prezzi al consumo dell'energia aumentano moderatamente in termini reali. I prezzi del gas e della benzina sono inferiori rispetto agli scenari di transizione. Non vi è alcuna proiezione di inflazione aggiuntiva al di sopra dello scenario di base.

La valutazione degli impatti del rischio di transizione sul portafoglio investimenti di Unipol

Il Gruppo Unipol ha effettuato la valutazione degli impatti del rischio di transizione sull'intero portafoglio di attivi finanziari, sia con riferimento al settore Danni che al settore Vita, e per quest'ultimo sia con riferimento agli investimenti di Classe C e Classe D e patrimonio libero. Con specifico riferimento agli investimenti in fondi quando non è risultata possibile l'associazione tramite *Look-Through*, è stata condotta un'analisi volta ad individuare il settore principale di esposizione, sulla base del quale è stato associato lo shock del settore NACE corrispondente. In quest'ottica non è stato attribuito alcun impatto agli investimenti in fondi infrastrutturali principalmente focalizzati sulle energie rinnovabili.

Per calcolare gli impatti climatici sulle diverse classi di attività, la metodologia adottata dal Gruppo prevede di calcolare innanzitutto i costi economici a lungo termine all'interno degli scenari NGFS dovuti ai danni fisici e agli investimenti per l'abbattimento delle emissioni di CO₂. Successivamente questi costi sono stati convertiti in variazioni attese dei rendimenti reali e dei premi al rischio, utilizzando modelli economico-finanziari attraverso una combinazione della regola di Ramsey e di modelli del tipo multi-asset capital pricing. Applicando tale metodologia agli scenari NGFS selezionati sono state quantificate le potenziali implicazioni del cambiamento climatico sulle esposizioni finanziarie strategiche detenute da investitori di lungo termine come le compagnie assicurative.

I danni fisici sono stati stimati sulla base di un approccio parametrico (*global damage function*) che mette in relazione la variazione della temperatura media rispetto a quella dell'era preindustriale ad un proporzionale impatto sulla produzione globale (GDP).

Gli scenari di rischio fisico analizzati

Con riferimento all'analisi dell'impatto dei cambiamenti climatici sui Rischi Fisici del portafoglio finanziario, si è proceduto a quantificare la perdita di valore degli strumenti finanziari identificando quale perimetro di analisi gli Investimenti del settore non-life e gli Investimenti di Classe C, Classe D e patrimonio libero Vita per il settore life. Le valutazioni sono state svolte, sia a livello consolidato che a livello di singola Compagnia, a fronte degli scenari climatici coerenti con le valutazioni effettuate in sede di analisi del rischio di transizione nel breve (scenario *Divergent Net Zero* valutato al 2035) e nel lungo termine (scenario *Current Policies* valutato al 2065).

In linea generale i costi climatici dei rischi fisici sul portafoglio finanziario rappresentano i costi che le aziende dovrebbero sostenere a causa dei futuri cambiamenti climatici ("delta costi"), oltre ai costi legati al rischio fisico che già sostengono oggi. Inizialmente, tali costi sono calcolati su base annua, per ciascuna ubicazione di asset, hazard, scenario climatico e il risultato dello scenario. Per arrivare a un valore attuale a livello aziendale di tali costi per pericolo, scenario climatico e risultato dello scenario, le serie temporali dei costi locali vengono attualizzate e aggregate, prima nel tempo e poi su tutte le ubicazioni delle risorse di un'azienda. Un'ulteriore aggregazione di tutti i rischi fornisce il valore attuale a livello aziendale dell'impatto sui costi di tutti i rischi combinati.

In prima istanza l'impianto metodologico differenzia i rischi in rischi acuti e rischi cronici.

I rischi climatici acuti sono relativi a eventi in grado di manifestarsi improvvisamente e che possono avere impatti intensi in periodi di tempo relativamente brevi. Si tratta di disastri naturali causati da eventi come uragani, inondazioni, siccità e incendi che possono causare danni irreparabili agli edifici, sconvolgere l'economia e togliere vite umane. Man mano che le conseguenze del cambiamento climatico iniziano a manifestarsi, ci si aspetta di incorrere in tali eventi con maggiore frequenza e intensità.

Per i rischi acuti sono modellate le perdite economiche derivanti dalla distruzione parziale o totale di un bene esposto e il costo necessario per riparare o sostituire completamente il bene e ripristinare le operazioni. Per tutti i rischi acuti, ad eccezione dei cicloni tropicali, è considerata anche l'interruzione dell'attività che si verificherebbe durante e immediatamente dopo un evento. Il modello presuppone che la maggior parte dei rischi fisici causino un'interruzione spazialmente limitata ma intensa delle operazioni aziendali e che la produzione venga persa durante la durata dell'evento.

I rischi cronici si manifestano principalmente come riduzione della produttività e della disponibilità del lavoro o cambiamenti nell'efficienza dei processi produttivi.

A differenza dei rischi acuti, quelli cronici si manifestano lentamente, ma possono persistere per periodi prolungati. È improbabile che causino danni immediati e gravi a un asset così come scaturirebbero dai rischi acuti, e spesso l'onere finanziario non è così grave. Tuttavia, fenomeni come i cambiamenti climatici causati da un aumento dei gas serra sono in grado di causare interruzioni delle attività commerciali e danneggiare l'economia locale e globale, le ondate di caldo possono ridurre la produttività complessiva, la siccità può impedire l'accesso all'acqua e i modelli irregolari delle precipitazioni possono influenzare la produzione agricola. In questo contesto, dunque, i rischi cronici sono principalmente associati al fenomeno della *interruzione d'attività*, e il modello ha identificato cinque rischi climatici come rispondenti a tale definizione: caldo estremo, freddo estremo, forti precipitazioni, forti neviccate e forti condizioni di vento.

Per ciascuna sede aziendale, si considera l'impatto finanziario di un'interruzione dell'attività, utilizzando due o più soglie per ciascun rischio cronico e incorporando le vulnerabilità regionali. Le soglie fissate sono in linea con le ricerche di settore per ciascun rischio cronico per catturare la variabilità degli impatti che possono verificarsi dagli estremi moderati a quelli elevati. All'interno del modello è inoltre stata definita una matrice di fattori di vulnerabilità basata su pubblicazioni scientifiche in combinazione con informazioni provenienti da resoconti dei media, che traducono i superamenti in un valore monetario.

Si ipotizza che in ogni giorno in cui viene superata una soglia viene persa una percentuale fissa di ricavi, specifica per ciascun segmento di attività dell'azienda.

All'interno del modello è stata definita una matrice di fattori di vulnerabilità che traduce i superamenti delle soglie in un valore monetario sulla base di pubblicazioni scientifiche e casi di studio in combinazione con informazioni provenienti da resoconti dei media e conoscenze di esperti. La matrice di vulnerabilità copre tutte le tipologie di *hazard* e definisce fattori specifici per settori NACE.

Viene, inoltre, apportato un aggiustamento regionale per ridurre la vulnerabilità delle aziende in località più adatte a condizioni estreme, assumendo che la vulnerabilità agli estremi meteorologici cronici è inferiore nelle regioni in cui questi eventi sono più frequenti e le imprese locali hanno esperienza nell'affrontarne le conseguenze.

Per la quantificazione effettiva della stima dei costi la metodologia adottata delinea dunque i rischi climatici globali per le aziende basandosi su 3 fattori principali:

- l'*hazard*, ovvero la tipologia di evento estremo, acuto o cronico, analizzato volta per volta;
- la vulnerabilità, ovvero la sensibilità al danno o all'opportunità finanziaria e la capacità di far fronte e di adattarsi al cambiamento climatico;
- l'esposizione, ovvero la presenza di persone, mezzi di sussistenza, risorse e altri beni in luoghi e ambienti che potrebbero essere influenzati dall'evento.

Per quantificare gli impatti economici dei rischi climatici fisici sono stati identificati due fattori fondamentali:

- i danni alle risorse, ovvero i danni fisici diretti degli asset di una compagnia determinati dal danno patrimoniale e dal costo di ripristino o sostituzione dell'asset in questione;
- la *business interruption*, ovvero l'esposizione della produzione economica a perdite indirette derivanti dall'interruzione delle operazioni aziendali.

I danni agli asset sono tipicamente associati ai rischi di natura acuta, mentre la *interruzione d'attività* è una tipologia di vulnerabilità comune ai rischi acuti e cronici.

La valutazione degli impatti del rischio fisico sul portafoglio investimenti di Unipol

Il Gruppo Unipol ha effettuato la valutazione degli impatti del rischio fisico sull'intero portafoglio di attivi finanziari, sia con riferimento al settore Danni che al settore Vita, e per quest'ultimo sia con riferimento agli investimenti di Classe C e Classe D e patrimonio libero.

Per i rischi acuti i costi associati ai danni alle risorse sono calcolati utilizzando le funzioni di danno associate a ciascun *pericolo* e in base al valore patrimoniale fisso delle strutture aziendali. Il fatturato totale dell'azienda e la quota di asset vengono disaggregati per località a seconda delle dimensioni dell'asset fisico, del Paese in cui si trova e del tipo di attività che vi si svolge, definendo così il costo del danno patrimoniale associato agli eventi acuti.

Tale costo viene poi integrato con la quota di costi rivenienti dalla *interruzione d'attività* attraverso la stima del numero annuale di giorni di interruzione dell'attività per settore e tipo di condizioni meteorologiche estreme.

Per quanto attiene invece ai rischi di natura cronica, i costi del danno patrimoniale sono ottenuti sulla base dei giorni di superamento della soglia di intensità per i fattori di vulnerabilità e la produzione economica, dove la vulnerabilità si riferisce al modo in cui il lavoro è influenzato dallo specifico pericolo e la produzione economica è il reddito prodotto nel sito.

Una volta calcolati i costi su base annua, per ciascuna ubicazione delle risorse, pericolo, scenario climatico e risultato dello scenario, per arrivare a un valore attuale a livello aziendale di tali costi per *pericolo*, scenario climatico e risultato dello scenario, le serie temporali dei costi locali vengono attualizzate e aggregate, prima nel tempo e poi su tutte le ubicazioni delle risorse di un'azienda.

Un'ulteriore aggregazione di tutti i rischi fornisce il valore attuale a livello aziendale dell'impatto sui costi di tutti i rischi combinati.

Il modello MSCI prevede una valutazione dell'impatto finanziario anche a livello di strumento basato su modello strutturale del rischio di credito, che utilizza i risultati di Black & Scholes (1973) e Merton (1974) ed è simile alla maggior parte dei moderni modelli strutturali sul capitale utilizzati.

PRODOTTI, SERVIZI E SERVIZI PER LA LOTTA AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Per quanto riguarda le attività di sottoscrizione business Danni, il Gruppo è consapevole che in particolare i rischi fisici acuti da cambiamenti climatici includono cambiamenti nella frequenza di eventi catastrofici di grandi dimensioni, per i quali è difficile identificare le tendenze. A livello generale, il Gruppo è continuamente impegnato nell'individuare soluzioni innovative per la creazione di valore condiviso nella gestione dei Rischi di sostenibilità, con particolare riferimento al cambiamento climatico, sviluppando – anche con il supporto e cofinanziamento delle istituzioni comunitarie – strumenti che contribuiscano ad accrescere la consapevolezza del settore pubblico e privato rispetto ai rischi connessi ai cambiamenti climatici e supportino la definizione di misure di adattamento e prevenzione, che contribuiscano a ridurre i rischi preservando l'assicurabilità, come ne testimoniano i progetti LIFE DERRIS e LIFE ADA descritti successivamente.

Nell'ambito del processo di pricing, il Gruppo tiene conto dei Rischi di sostenibilità e in particolare dei rischi fisici derivanti dal cambiamento climatico, adottando i seguenti presidi di controllo, con le dovute proporzioni a seconda della valutazione dell'esposizione più o meno significativa ai rischi dei rami e/o prodotti di riferimento: attuazione di una politica di pricing dinamica; manutenzione costante del portafoglio, attraverso l'adeguamento, alla scadenza delle polizze, alle ultime versioni tariffarie; revisione periodica dei presidi tecnici (es. franchigie, massimali) riferiti alle garanzie associate agli eventi naturali, nonché delle coperture offerte in caso di variazioni della rischiosità; gestione attiva del portafoglio, attraverso specifiche azioni di riforma sulle posizioni più datate, volte ad adeguare l'offerta ai clienti, attraverso la proposta di prodotti più recenti che consentano una tariffazione più puntuale e sensibile rispetto alle variazioni di rischiosità.

A supporto della definizione della tariffa, per quanto attiene in particolare alle garanzie riferite alle catastrofi naturali, il Gruppo si avvale anche dei risultati di modelli dedicati e riconosciuti nel settore assicurativo, che, a seconda del rischio in esame, consentono anche di effettuare analisi predittive, oltre ad avvalersi, più in generale, di modelli di calcolo che si servono di dati storici sulla frequenza e sul costo medio dei sinistri. In ogni caso, il Gruppo monitora i modi in cui i cambiamenti climatici si evolvono rispetto alle risultanze che emergono dai dati storici, nonché il loro possibile impatto sulle tendenze e prospettive future.

Il Gruppo Unipol, grazie al supporto di Leithà, ha in essere progettualità volte a rafforzare ed ampliare la propria capacità di analisi di dati meteorologici e climatici a supporto dell'intera catena del valore del business assicurativo:

- **Prevenzione del rischio:** per quanto riguarda il servizio Alert Meteo, nel 2023 sono stati inviati oltre 4,1 milioni di SMS (vs 3,8 milioni nel 2022) per la campagna grandine, coinvolgendo quasi 4,2 milioni di clienti di UnipolSai, Linear e Arca Assicurazioni (in linea con l'anno precedente);
- **Pricing:** Due nuove componenti dell'European Extreme Events Climate Index (E3CI)³⁹ sono state rilasciate nel 2023 (incendi boschivi e grandinate). È stata creata la Data Station E3CI per rendere disponibili i dati dell'indice. Sono inoltre state aggiornate le mappe di pericolosità relative all'alluvione e alle precipitazioni sottostanti al progetto SAM, volto a migliorare il processo di pricing utilizzando variabili meteorologiche e caratteristiche degli immobili per elaborare puntualmente il livello di pericolosità di una specifica area;
- **Gestione dei sinistri:** nel 2023 è stato perfezionato Lorentz, strumento avanzato di raccolta e presentazione di indicatori meteo che, nell'ambito dei Rami Elementari, consente al Liquidatore e al Fiduciario di avere contezza delle condizioni meteorologiche che hanno portato alla generazione dei sinistri. Lo strumento è stato arricchito con ulteriori mappe che rappresentano la presenza e l'intensità di fenomeni ventosi ed esondazioni dei corsi d'acqua e con funzionalità di gestione di immagini aeree per verificare lo stato dei beni assicurati. I dati forniti da Lorentz, associati a quelli forniti dalla telematica, concorrono all'ottimizzazione della gestione dei sinistri (in termini di velocità e accuratezza di determinazione della dinamica), della rilevazione di frodi e al contenimento del costo medio del sinistro. L'analisi di dati satellitari pubblici (Copernicus) e privati ha consentito di stimare in tempi rapidi le perdite associate agli eventi alluvionali che hanno colpito l'Emilia-Romagna (a maggio 23) e la Toscana (a novembre 23) e di ottimizzare l'organizzazione delle reti liquidative e peritali.

Nel 2023, è stato lanciato il progetto HaMMon (Hazard mapping and Vulnerability Monitoring) che mira all'utilizzo di tecnologie di Intelligenza Artificiale e Data Visualization per la mappatura e la valutazione dell'impatto dei disastri naturali estremi. Proposto da Gruppo Unipol e Sogei, HaMMon ha l'obiettivo di sviluppare strumenti per la caratterizzazione del rischio legato agli eventi climatici estremi, sia per finalità assicurative che di monitoraggio ambientale. Per farlo, utilizzerà fonti dati eterogenee: dalle immagini satellitari alle rilevazioni da drone per la valutazione della vulnerabilità e degli impatti, dalla rianalisi climatologica alle previsioni stagionali per caratterizzare gli indicatori meteo-climatici.

³⁹ Primo indice in Europa per monitorare e gestire l'impatto degli eventi meteorologici estremi, sviluppato da Leithà nell'ambito di un progetto della International Foundation Big Data and Artificial Intelligence for Human Development (IFAB) e in collaborazione con il Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti climatici (CMCC).

Offerta di prodotti e servizi assicurativi per supportare i clienti nella transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio

Il Gruppo Unipol dispone di un'offerta di prodotti e servizi assicurativi per supportare i clienti nella mitigazione e nella transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio⁴⁰.

Per quanto riguarda il **Property**, si tratta ad esempio dell'acquisto di crediti fiscali per supportare i cittadini nell'accesso alle agevolazioni previste dal Decreto Rilancio del 2021 per interventi di ristrutturazione, in gran parte volti a migliorare l'efficienza energetica delle abitazioni. All'acquisto delle pratiche si affianca l'offerta di diverse coperture assicurative; nel 2023, si tratta di circa 4.500 polizze, con una raccolta premi di quasi 5,5 milioni di euro (erano 6,4 nel 2022).

In ambito **Mobility**, la garanzia "Assistenza Completa" prevede servizi dedicati alle esigenze degli utilizzatori di auto elettriche, ad esempio per la ricarica di veicoli elettrici a batteria.

Nel corso del 2023 è proseguita la commercializzazione di soluzioni distintive per modelli di tariffazione e sottoscrizione evoluti, grazie allo sviluppo di algoritmi basati anche su dati relativi alle abitudini di guida. Si tratta ad esempio di polizze auto che prevedono l'installazione di un dispositivo telematico per monitorare l'utilizzo dell'auto, i chilometri percorsi e lo stile di guida e che pongono l'attenzione dei clienti sulla riduzione dei loro impatti ambientali, invitandoli a fissarsi obiettivi di riduzione delle loro emissioni di CO₂ (come nel caso dell'**offerta telematica Smart Drive**). Inoltre, **BeRebel**, lanciato nel 2022, propone una polizza auto mensile "pay-per-you" altamente personalizzata, chilometrica e completamente digitale. La polizza auto di BeRebel prevede un costo minimo mensile corrispondente ad una quantità di chilometri a disposizione. A fine mese viene corrisposto il saldo degli eventuali chilometri extra percorsi ad un costo stabilito in polizza. Eventuali chilometri non utilizzati possono essere riportati al mese successivo. La polizza, per ora disponibile solo per le auto private, si acquista su sito o app, anche solo per un mese, e prevede l'installazione sull'auto di un piccolo dispositivo telematico (RebelBot) che rileva i chilometri percorsi, fornisce assistenza in caso di incidente e consente uno sconto nel calcolo del saldo a fine mese in base all'utilizzo e allo stile di guida del mese trascorso. La polizza è gestita da un'unica app per tutte le auto del nucleo familiare, con un unico estratto conto a fine mese: l'app può stimare la spesa annua, misurare i chilometri percorsi ogni giorno, l'utilizzo dell'auto e lo stile di guida, monitorare i costi sostenuti e fornire tutta la documentazione assicurativa in formato digitale *paperless*. Oltre all'innovativa gamma di prodotti e servizi, particolarmente adatti agli automobilisti che percorrono meno di 10-12mila chilometri all'anno, BeRebel propone ai clienti che lo desiderano di versare 0,50 € mensili per compensare emissioni di CO₂ (che BeRebel integra con un importo uguale); questa opzione è stata scelta dall'1,5% dei clienti.

Considerando il ruolo dei trasporti nella lotta ai cambiamenti climatici, Unipol pone una forte attenzione alle opportunità che la valorizzazione dei dati derivanti dall'utilizzo dei servizi telematici può svolgere per supportare lo sviluppo della mobilità sostenibile, favorendo il confronto e stimolando il dibattito anche con le istituzioni pubbliche. Come visto in precedenza, UnipolTech sta lavorando ad un cambio di paradigma nella telematica per la mobilità: dal concetto di *blackbox* – centrato sugli incidenti, a fini di assistenza e sicurezza per il guidatore – alla *greenbox* – dispositivo volto a estendere i benefici della telematica alla sostenibilità ambientale, contribuendo al miglioramento della qualità della vita del cliente e dell'ambiente. L'obiettivo è indirizzare i dati raccolti dalla telematica di bordo verso analisi di impatto ambientale in termini di consumi di carburante, di emissioni di gas serra (CO₂) e di emissioni inquinanti di particolato (NOx) per lo sviluppo di algoritmi in grado di rilevare tipologia di viaggi e stile di guida, e associare a ciascun guidatore un comportamento più sostenibile in termini di consumi e di emissioni di CO₂ e NOx, fornendogli suggerimenti sullo stile di guida così da ridurre le emissioni. In questo modo, l'attenzione viene posta sull'impatto dello stile di guida di ciascun individuo sulle emissioni di gas ad effetto serra e di inquinanti e non più solo sul modello di veicolo utilizzato e sui chilometri percorsi. Attraverso il suo *think tank* **The Urban Mobility Council**, Unipol ha condotto insieme al Politecnico di Milano una ricerca che mette in evidenza come le emissioni possano variare sensibilmente secondo lo stile di guida, a prescindere dalla classe Euro del motore, e che le reali emissioni potrebbero essere monitorate in modo puntuale attraverso la tecnologia dei dispositivi telematici. Il Gruppo Unipol ha presentato la ricerca al Parlamento Europeo, come contributo alle riflessioni sull'evoluzione della mobilità: un sistema di incentivi legati a un comportamento di guida virtuoso dal punto di vista ambientale (che coincide con una minore rischiosità) può essere infatti un efficace supporto alla riduzione delle emissioni mentre si compie il percorso di transizione legato al rinnovo del parco auto, che durerà anni, senza penalizzare le persone a reddito più basso.

Questo ragionamento è in linea con il percorso avviato da alcune Pubbliche Amministrazioni che hanno iniziato a consentire l'accesso al centro città e alle Zone a Traffico Limitato (ZTL) anche a veicoli con classe inquinante più critica ma solo per un numero limitato di chilometri. Si tratta dell'iniziativa MoVe-In (MONitoraggio dei VEicoli INquinanti), già attiva in Lombardia, Piemonte ed Emilia-Romagna ed estesa nel 2023 al Veneto, a cui UnipolTech ha aderito.



I risultati relativi ai premi raccolti dalla vendita di soluzioni assicurative distintive che integrano crescita economica e impatto ambientale (in termini di mitigazione e/o adattamento ai cambiamenti climatici) sono illustrati nel paragrafo "Cambiamenti climatici e business assicurativo" nel capitolo "Obiettivi ed indicatori".

⁴⁰ Le informazioni qui presentate differiscono, per tipologia del fenomeno che intendono rappresentare, da quelli pubblicate di seguito nel paragrafo "Informativa inerente la tassonomia europea delle attività economiche ecosostenibili", e non sono pertanto in nessun modo ad esse paragonabili.

Attivazione di partnership pubblico-privato per accrescere l'adattamento ai cambiamenti climatici

Il Gruppo Unipol ha ideato e implementato due progetti innovativi di partenariato pubblico-privato che hanno l'obiettivo di fornire conoscenze e strumenti a soggetti vulnerabili (rispettivamente le piccole e medie imprese italiane e il settore agricolo) per accrescere la loro capacità di adattamento ai cambiamenti climatici.

Il **progetto LIFE DERRIS**, avviato nel 2015, mira ad accrescere la consapevolezza delle piccole e medie aziende italiane sui rischi che gli eventi meteorologici estremi possono porre alla continuità delle loro attività di business. Il progetto ha ideato uno strumento di autovalutazione dei rischi climatici (CRAM tool) disponibile gratuitamente online che permette alle aziende di identificare possibili interventi di prevenzione e gestione del rischio da implementare per accrescere la loro resilienza agli impatti attesi dai cambiamenti climatici. A fine 2023, il tool era stato utilizzato da quasi 10.000 utenti per un totale di circa 13.000 sessioni (+1000 rispetto all'anno precedente).

Il progetto **LIFE ADA (ADaptation in Agriculture)**, avviato nel 2020, si focalizza sul settore agricolo e nello specifico su tre filiere: lattiero-casearia (Parmigiano Reggiano), vino, ortofrutta. Nel 2023 è stato rilasciato l'ADA tool, uno strumento web che mira a supportare gli agricoltori nell'analisi dei rischi connessi ai cambiamenti climatici a cui sono esposti (attualmente e in prospettiva), accedendo ad una libreria di possibili azioni di adattamento da cui selezionare quelle più adeguate alla loro specifica situazione per creare il proprio piano di adattamento. A fine anno, il tool era stato utilizzato da circa 700 utenti. Inoltre, durante l'anno 2023, il progetto ha coinvolto 7 organizzazioni di produttori e oltre 100 agricoltori in Emilia-Romagna, regione pilota del progetto, per supportarli nella compilazione dei loro piani di adattamento. Il progetto ADA ha anche esteso la gamma di strumenti volti ad accrescere la consapevolezza e le conoscenze degli agricoltori sul tema dell'adattamento al cambiamento climatico grazie alla pubblicazione di 5 puntate del podcast AgriFuturo. Sono anche state avviate le attività volte all'estensione del progetto ad altre tre Regioni italiane (Toscana, Lazio e Veneto) grazie all'organizzazione di eventi di presentazione del progetto per accrescere il numero di fruitori degli strumenti messi a disposizione di ADA.

Unipol pone una forte attenzione alla diffusione di una maggiore consapevolezza e conoscenza dei rischi climatici in Italia per accrescere la cultura del rischio e stimolare il dibattito pubblico sull'adattamento ai cambiamenti climatici. Unipol sostiene la pubblicazione del rapporto annuale dell'**Osservatorio Legambiente CittàClima** che fornisce un'analisi molto dettagliata degli impatti dei fenomeni meteorologici estremi sul territorio italiano, sulla base di censimento di informazioni sugli impatti degli eventi climatici nei confronti di aree urbane, infrastrutture e beni storici nelle città italiane oltre a presentare buone pratiche nazionali e internazionali.

L'impegno delle attività di sviluppo e gestione immobiliare per la rigenerazione urbana e la lotta ai cambiamenti climatici

In campo immobiliare, il Gruppo Unipol si configura come uno dei principali operatori in Italia per entità del patrimonio. Urban Up è il progetto immobiliare finalizzato alla valorizzazione di alcuni tra i più importanti immobili del parco architettonico italiano di proprietà del Gruppo attraverso opere di ammodernamento e ristrutturazione che coniugano la vocazione all'innovazione con il rispetto per la tradizione. Il progetto Urban Up, che ha preso avvio dalla città di Milano con la riqualificazione di alcuni edifici simbolo del capoluogo lombardo per storicità e posizione, prosegue in diverse città italiane con interventi rivolti anche alla rigenerazione delle periferie urbane.

Nel 2023 è stato presentato **"FUTURE CITIES"**, il primo rapporto nazionale sulla rigenerazione urbana realizzato da Scenari Immobiliari in collaborazione con Urban UP, in occasione di un convegno che ha approfondito le evoluzioni in atto in materia di rigenerazione urbana e lo stato del dibattito nazionale. Il rapporto evidenzia che la rigenerazione urbana costituirà un elemento fondamentale per lo sviluppo del Paese da qui al 2050 e andrà a interessare 920 km² di suolo rigenerabile. Per questo motivo è necessario un approccio sostenibile alla rigenerazione che dia un nuovo slancio alle aree urbane dismesse anche attraverso l'attivazione di scambi destinati a premiare la collettività.

"INOLTRE. Sharing the City" è il progetto di rigenerazione urbana e valorizzazione dei comparti periferici nato nel 2020 nell'ambito di Urban Up. Nel 2023 sono proseguite le attività nello spazio THE DAP (spazio polifunzionale nato nel 2021 all'interno del Business park di proprietà del Gruppo a Milano in Via dei Missaglia per offrire al quartiere Gratosoglio contenuti artistici e culturali),



Nel 2015, è iniziato il progetto LIFE DERRIS, primo progetto europeo che unisce pubblica amministrazione, imprese e settore assicurativo per la riduzione dei rischi causati da eventi climatici straordinari. Il progetto è stato coordinato da Unipol, insieme ai partner insieme ai partner ANCI, CINEAS, Città di Torino, Coordinamento Agende 21 locali italiane ed Unipolsai.



Da settembre 2020, UnipolSai è capofila del progetto LIFE ADA insieme ai partner ARPAE Emilia-Romagna, CIA, CREA - PB, Festambiente, Legacoop Agroalimentare Nord Italia, Leithà, e Regione Emilia-Romagna. Il progetto ha l'obiettivo di aumentare la resilienza agli impatti dei cambiamenti climatici del settore agricolo in tre filiere: lattiero-casearia (Parmigiano Reggiano), vino, orto-frutta.

<https://www.lifeada.eu/it/>

attraverso, ad esempio, l'organizzazione di laboratori di smontaggio di rifiuti elettronici proposti gratuitamente agli studenti del quartiere con l'obiettivo di promuovere nelle scuole la cultura del riuso.

L'impegno di Urban Up per la rigenerazione delle città e delle periferie passa anche attraverso **la cura del verde pubblico**. Da agosto 2022, Urban Up ha in essere un accordo di sponsorizzazione tecnica con il Comune di Milano che prevede un intervento di sistemazione e manutenzione del verde per la durata di 3 anni in un'area collocata di fronte all'edificio De Castilia 23. L'intervento prevede la realizzazione di un tappeto erboso per un'area di 1627 metri, la messa a dimora di 18 alberi e la realizzazione di un impianto di irrigazione automatica. Inoltre, attraverso un accordo di sponsorizzazione tecnica, Urban Up ha preso in carico per 4 anni la sistemazione e la cura del verde della rotatoria di Largo Abbagnano nel quartiere Comasina in prossimità delle aree di proprietà del Gruppo a Bruzzano.

In fine nel 2023, la **Torre Unipol** collocata nel distretto finanziario di Porta Nuova a Milano è stata inserita tra i 112 Cantieri della transizione ecologica di Legambiente. L'edificio è stato progettato per intrecciare innovazione tecnologica e risparmio energetico. La forma della Torre, che si sviluppa da una pianta ellittica, è stata concepita per aumentarne l'efficienza energetica, riducendo significativamente la superficie disperdente (rispetto ad un edificio di analoga volumetria dalla forma rettangolare) e interagendo maggiormente con il contesto micro-climatico circostante. L'involucro esterno a doppia pelle è concepito come un sistema dinamico, in grado di isolare l'edificio in inverno e, allo stesso tempo, limitarne il surriscaldamento estivo. Il coronamento della torre ha la funzione di serra bioclimatica e ospita un vero e proprio sky-garden. In inverno, grazie a un sistema di lamelle fotovoltaiche mobile, la serra rimane chiusa e immagazzina i guadagni solari. In estate, le lamelle escludono la radiazione solare diretta, offrendo adeguata ombreggiatura, massimizzando allo stesso tempo la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, mentre le aperture basali e sommitali permettono di beneficiare dell'effetto della ventilazione passante. La torre impiega impianti ad alta efficienza energetica quali pompa di calore ad acqua di falda, ventilazione meccanica con recupero di calore e impianto fotovoltaico per la produzione locale di energia. La raccolta delle acque piovane combinata con una rete duale permette di ridurre sensibilmente la domanda di acqua dall'acquedotto. L'edificio sarà classificato Leed v4 livello Platinum.







Investimenti a supporto della lotta ai cambiamenti climatici e della tutela dell'ambiente

Unipol ha una struttura dedicata alla selezione e gestione di **investimenti alternativi**, quali *private equity*, *real asset* e *hedge fund*, selezionati attraverso un'apposita *due diligence* che prevede, oltre alle tradizionali analisi finanziarie, l'approfondimento dei criteri socio-ambientali e di governance e la mappatura dei rischi di sostenibilità che possono avere un impatto reputazionale.

Gli investimenti con queste caratteristiche sono cresciuti del 24,1% nel 2023, raggiungendo 1.439, 3 milioni di investimenti complessivi. **Quelli specificamente relativi al contrasto al cambiamento climatico, alla tutela dell'ambiente, degli ecosistemi terrestri, marini e di acqua dolce ammontavano € 1012,30 mln (+19,6% rispetto al 2022), ovvero il 70,3% degli investimenti tematici complessivi.** Nel 2023 è stato già raggiunto e superato l'obiettivo previsto dal Piano Strategico 2022-2024, che prevedeva di raggiungere 1.300 milioni di euro investiti a sostegno dell'Agenda 2030 per la fine del 2024.

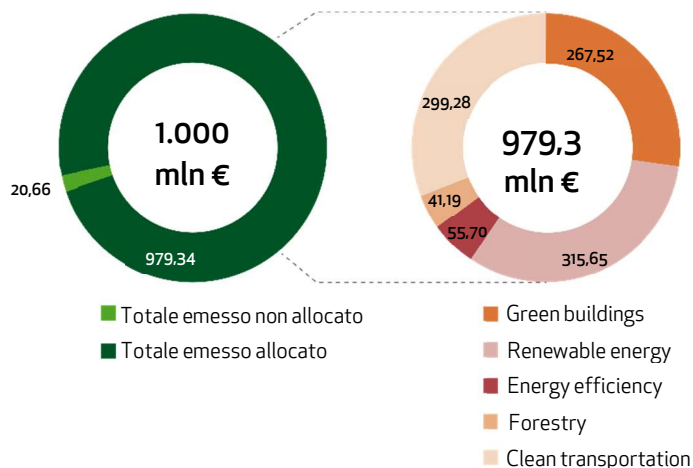
Nella tabella a seguire gli investimenti vengono classificati sulla base del loro impatto positivo sui diversi SDGs.

Investimenti tematici per la lotta ai cambiamenti climatici e la tutela dell'ambiente, gli ecosistemi terrestri, marini e di acqua dolce

Temi	Valore € mln	Δ y-y	SDGs
Energia Rinnovabile, ecoefficienza	785,6	+ 30,0%	 
Mobilità Sostenibile	82,1	-32,5%	
Gestione sostenibile delle foreste	49,7	+ 21,8%	
Agricoltura biologica e Ecoinnovazione	52,2	+40,7%	
Acqua	42,7	0%	
TOTALE	€ 1012,30 mln	+19,6%	

Il Gruppo ha in circolazione Green Bond del valore complessivo di **1 miliardo di euro**, costituiti da prestiti obbligazionari – *senior*, *unsecured* e *unsubordinated*, non convertibili in scadenza al 2030, emessi nel 2020 in conformità al proprio Green Bond Framework pubblicato a settembre 2020, con una *Second Party Opinion* rilasciata da Sustainalytics.

Emissione Green Bond e allocazione per categoria



Al 31/12/2023, i proventi allocati nel rifinanziamento o finanziamento di progetti coerenti con i criteri definiti nel Green Bond Framework sono pari a **979,3 milioni di euro**. Una descrizione approfondita dell'allocazione dei proventi e dei relativi impatti generati è contenuta nel Green Bond Report che viene pubblicato con cadenza annuale, in concomitanza con la pubblicazione dei dati relativi alle performance non finanziarie.



Maggiori informazioni sono disponibili nel "Green Bond Report 2022" pubblicato sul sito del Gruppo Unipol (www.unipol.it).

Progetti per la tutela e il ripristino della biodiversità

Il Gruppo Unipol sostiene il progetto "**Bellezza Italia**", una campagna di Legambiente che ha l'obiettivo di studiare gli impatti dei cambiamenti climatici sugli ecosistemi naturali e di restituire aree compromesse alla bellezza e alla fruizione sicura, aiutandole a diventare resilienti ad eventi estremi. Nel 2023 ha preso avvio un nuovo progetto intitolato "**Dolce Asprinio**" a Succivo (in provincia di Caserta), che coniuga agricoltura, biodiversità, innovazione e difesa della legalità. La riqualificazione dell'area di progetto casertana-aversana dall'inquinamento della criminalità organizzata passa attraverso l'agricoltura, con la difesa e valorizzazione di un presidio storico ed agricolo, quello del Vino Asprinio di Aversa DOC. Questo intervento rappresenta un osservatorio molto interessante sul tema della biodiversità agricola, a rischio per l'impatto dei cambiamenti climatici; la coltura di questo vino presenta una peculiarità, quella della "coltivazione ad alberate", che riduce i consumi di acqua e di suolo rispetto ai modelli industriali. Nella produzione del vino Asprinio di Aversa DOC si pone inoltre una forte attenzione all'uso di tecniche di gestione del suolo sostenibili, come la pratica della copertura vegetale (per cui tra le viti vengono coltivate piante adatte a preservare la struttura del suolo, ridurre l'erosione e favorire la biodiversità), l'uso di pratiche di aratura ridotta o di tecniche di lavorazione del suolo che minimizzano l'impatto ambientale e la riduzione al minimo dell'utilizzo di pesticidi e fertilizzanti chimici (adottando metodi alternativi di controllo dei parassiti e delle malattie). La prospettiva è di ottenere nei primi 5 anni di attività una riduzione del 50% dell'uso di acqua, del 60% delle operazioni meccaniche di diserbo del suolo, dell'80% dei consumi di carburante per le operazioni meccaniche ed una riduzione totale di fitofarmaci per il diserbo.

Il progetto "Dolce Asprinio" permette di allargare lo spettro di ecosistemi naturali analizzati nell'ambito della campagna "Bellezza Italia", aggiungendosi agli interventi realizzati negli anni precedenti:

- progetto di monitoraggio e di censimento dei giardini panteschi di Pantelleria per valorizzare e salvaguardare questo prezioso patrimonio paesaggistico-agronomico, vero modello di adattamento al clima in una situazione di scarse risorse idriche;
- creazione di un giardino mediterraneo presso i Cantieri culturali della Zisa (Palermo), dove si prevede il recupero di una vecchia cisterna che convogli le acque da utilizzare per innaffiare un giardino pensile con piante e arbusti del Mediterraneo creato ex novo, a fini didattici e per una fruizione pubblica degli spazi;
- studio degli impatti climatici, della valorizzazione e della fruizione della Foce del Rio Posada, nel Parco Naturale Regionale di Tepilora, Riserva di biosfera "Tepilora, Rio Posada e Montalbo" in Sardegna, riconosciuta patrimonio dell'umanità dall'Unesco nel 2017;
- tutela, fruizione e ricostruzione della biodiversità delle dune di Campomarino di Maruggio (Provincia di Taranto), attraverso un intervento di conservazione e valorizzazione di una delle ultime dune sopravvissute alla pressione insediativa;

- creazione del primo Osservatorio sui laghi, l'Osservatorio Cusio, sul lago d'Orta per consentire un monitoraggio costante per comprendere e mitigare gli effetti del cambiamento climatico e pianificare l'adattamento di un territorio lacustre, identificando soluzioni scientifiche innovative e pratiche di sostenibilità ambientale all'avanguardia.

Nell'ambito delle attività di coinvolgimento dei propri dipendenti, Unipol ha anche avviato collaborazioni con partner impegnati sulla tutela degli ecosistemi terrestri e marittimi.

La **Foresta di Unipol, nata in collaborazione con Treedom** nel 2021, conta 11.000 alberi piantati che crescono in otto diversi Paesi del mondo diffusi in tre continenti: Africa (Kenya, Tanzania, Madagascar), Asia (Nepal) e Sud America (Colombia, Ecuador, Guatemala, Haiti). Gli alberi di Unipol nel loro ciclo di vita assorbiranno dall'atmosfera 2.362 tonnellate di CO₂. Questo progetto contribuisce al raggiungimento degli SGD, in particolare a Obiettivo 13 (lotta contro il cambiamento climatico) e Obiettivo 15 (vita sulla terra). Dal punto di vista ambientale gli alberi assorbono CO₂, migliorano la qualità dell'aria e dell'acqua e favoriscono la conservazione della biodiversità, mentre dal punto di vista sociale lo sviluppo di sistemi agroforestali concorre alla moltiplicazione e diversificazione del reddito degli agricoltori. Nella foresta di Unipol sono presenti 13 specie differenti: alcune hanno una rilevanza economica (caffè, cacao, avocado) o contribuiscono all'indipendenza alimentare dei contadini coinvolti (papaya, arancio, frutto della passione, anacardo), altre sono specie dai molteplici usi o specie che sono specificamente usate nei sistemi agroforestali per garantire la sostenibilità ambientale degli habitat coinvolti (tefrosia, markhamia) o la tutela degli oceani (mangrovia bianca e nera). È inoltre presente, il ciliegio africano, una specie classificata come vulnerabile secondo la lista rossa dell'Unione Mondiale per la Conservazione della Natura (International Union for Conservation of Nature – IUCN).

Il Gruppo Unipol ha avviato, nel 2022, una **collaborazione con Ogyre**, prima piattaforma di "fishing for litter" italiana, che opera grazie a comunità di pescatori locali, che usano barche e reti da pesca per recuperare rifiuti che trovano in mare durante le loro attività di pesca quotidiane o dedicando parte del loro tempo alla raccolta di rifiuti marini, contribuendo a tutelare la biodiversità marina. Questo metodo permette di garantire un supporto economico ai pescatori coinvolti e di portare a terra i rifiuti raccolti in mare, che vanno poi gestiti secondo le leggi vigenti dai partner locali. Nel 2023 sono stati raccolti in Italia, Brasile e Indonesia gli 11mila chilogrammi di rifiuti marini per cui Unipol si era impegnata. Questo progetto contribuisce al raggiungimento degli SGD, in particolare a Obiettivo 14 (Vita sott'acqua) e Obiettivo 12 (Produzione e consumo responsabili).

In termini di impatto, Ogyre stima che la raccolta di 11.000 kg di rifiuti marini rimossi dall'ecosistema marino nel 2023 ha portato al coinvolgimento di 60 partner a livello mondiale tra pescatori, ONG e centri di ricerca, ha generato 189.530 € di benefici diretti e indiretti e ha consentito a 1.320 kg di rifiuti di essere reinseriti nel processo di produzione attraverso un modello di economia circolare.

In linea con l'impegno già intrapreso dal Gruppo Unipol, nel mese di gennaio 2024 anche DDOR è entrata a far parte della comunità di Ogyre, con l'obiettivo di perseguire la strategia di sviluppo sostenibile contribuendo alla tutela dei mari. DDOR ha acquistato 1.000 borracce Ogyre, un investimento finalizzato alla rimozione di 1.000 kg di rifiuti marini, per contribuire alla rigenerazione del Mar Mediterraneo.

Nel 2023 il Gruppo Unipol ha avviato una collaborazione con **3Bee, una nature tech company leader nella tutela della biodiversità** tramite la tecnologia, per contribuire a realizzare un grande corridoio ecologico per gli impollinatori. L'obiettivo è di creare 5 "Oasi Tech della Biodiversità" Unipol in Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte, Toscana e Lazio: 5 boschi nettariferi (con 200 alberi per oasi) per garantire la rigenerazione di pascolo per gli insetti impollinatori e due alveari intelligenti per ogni oasi, che attraverso la tecnologia 3Bee Hive-Tech monitoreranno parametri ambientali utili a restituire un'analisi della biodiversità circostante e della salute degli insetti impollinatori. La superficie complessivamente occupata dalle oasi è di 4,6 Ha. Si stima che con ogni dispositivo verranno monitorate 300.000 api, che contribuiranno a impollinare 300 milioni di fiori. Grazie agli alberi nettariferi messi a dimora nelle 5 oasi verranno complessivamente prodotti 200kg di nettare⁴¹. Questo progetto contribuisce al raggiungimento degli SGD, in particolare Obiettivo 13 (Lotta contro il cambiamento climatico) e Obiettivo 15 (Vita sulla Terra).





⁴¹ calcolo fatto sulla media di nettare prodotto su 20 anni.

OBIETTIVI E INDICATORI

Gli obiettivi del Gruppo legati al clima

La Strategia del Gruppo Unipol sul cambiamento climatico, adottata a giugno 2022 ed aggiornata a giugno 2023, ha fissato dei target in ciascuno dei tre principali ambiti di intervento del Gruppo. Come sottolineato, nel capitolo sulla Governance, alcuni di questi indicatori sono stati integrati nell'incentivo di lungo termine (LTI) del Sistema di Incentivazione "Unipol Variable Pay" definito per il periodo 2022-2024. A giugno 2023, Unipol ha fissato obiettivi intermedi al 2030 in linea con il Target Setting Protocol della Net Zero Asset Owner Alliance. Vengono di seguito descritti lo stato di avanzamento di ciascuno degli obiettivi della Strategia del Gruppo Unipol sul cambiamento climatico.

Gli obiettivi connessi al clima e alla natura

	DESCRIZIONE OBIETTIVO	BASELINE 31/12/2021	DATO AL 31/12/2023	TARGET 31/12/2024	TEMI MATERIALI
 INCIDENZA DEI PRODOTTI A VALENZA AMBIENTALE E SOCIALE	Aumento della penetrazione dei prodotti con impatto sociale e ambientale sul portafoglio complessivo assicurativo.	26%	27,6%	30%	<ul style="list-style-type: none"> - Uso delle risorse ed economia circolare - Consumatori e utilizzatori finali
	 FINANZA PER GLI SDGs*	Incremento dell'ammontare degli investimenti tematici per gli SDGs.	862 € mln	1.439,3 € mln	1.300 € mln
 EMISSIONI SCOPE 1 e SCOPE 2*	Riduzione delle emissioni di scope 1 & 2 (approccio market-based)	32.126 ton CO ₂ eq**	14.492 ton CO ₂ eq (-54,9%)	-46,2%***	<ul style="list-style-type: none"> - Cambiamento climatico - Uso delle risorse ed economia circolare - Altri impatti ambientali (acqua, risorse marine, inquinamento) - Biodiversità ed ecosistemi - Governance
	 EMISSIONI PORTAFOGLIO INVESTIMENTI	Riduzione dell'intensità di carbonio dei portafogli di listed equities e publicly traded corporate bonds gestiti direttamente (Carbon to Value invested - C/V)	59	47 (-21,1%)	30 (-50%)
DESCRIZIONE OBIETTIVO		BASELINE 31/12/2019	DATO AL 31/12/2023	TARGET 31/12/2030	TEMI MATERIALI

* gli obiettivi elencati sono compresi tra gli obiettivi di performance della componente di incentivazione di lungo termine 2022-2024, il cui ammontare è determinato per il 15% in funzione del livello di raggiungimento dei suddetti obiettivi di sostenibilità.

** A seguito dell'ingresso di nuove società in perimetro nel 2023 (integrazione tramite fusione per incorporazione di SIFÀ - Società Italiana Flotte Aziendali SpA in UnipolRental e acquisizione dei Centri Medici Santagostino da parte di UnipolSai), la baseline al 31.12.2019 è stata aggiornata per tenere conto del perimetro aggiornato.

*** I dati relativi alle emissioni climalteranti Scope 1 e Scope 2 vengono determinati sulla base dei dati della flotta auto del Gruppo e dei consumi elettrici, di gas e delle altre fonti energetiche per tutti gli edifici su cui il Gruppo ha un controllo diretto, dalle sedi strumentali a quelle delle società diversificate fino agli immobili sede delle attività di Gruppo UNA e alle sedi estere. Negli scenari valutati nel suo Sesto Rapporto di Valutazione, l'IPCC ha ribadito che limitare l'aumento della temperatura media globale entro 1,5°C, come richiesto dall'Accordo di Parigi, comporta che le emissioni globali di gas serra raggiungano il loro picco massimo al più tardi entro il 2025 e poi, entro il 2030, siano ridotte del 43% [34 - 60%] rispetto ai livelli del 2019 (IPCC - Working Group III contribution to the IPCC sixth Assessment Report (AR6), Summary for Policymaker, C.1). Il contenimento della temperatura media globale entro 1,5°C richiede inoltre il raggiungimento di zero emissioni nette di anidride carbonica entro i primi anni 2050, insieme a forti riduzioni delle emissioni degli altri gas serra (IPCC - Working Group III contribution to the IPCC sixth Assessment Report (AR6), Summary for Policymaker, C.2). Il target al 2030 (-46,2% rispetto al 2019) approvato nel 2022 è stato calcolato seguendo l'approccio di contrazione assoluta (scenario di 1,5 gradi) definito dalla Science-Based Target Initiative (Financial sector science-based targets guidance Version 1.0 and Science-based target setting tool version 1.2) che prevede una riduzione annuale lineare delle emissioni del 4,2%. Il target non è stato sottoposto alla Science-Based Target Initiative per approvazione.

Cambiamenti climatici e business assicurativo

Nel 2023 i danni Property derivanti dagli eventi atmosferici sono stati in netto aumento rispetto all'esercizio precedente e si sono manifestati essenzialmente nelle regioni del centro-nord Italia. In particolare, si sono registrati il grave fenomeno alluvionale che ha colpito la Romagna nella seconda metà di maggio, le eccezionali precipitazioni con bombe d'acqua e grandine di luglio e agosto in Lombardia e Triveneto, e infine l'alluvione in Toscana di inizio novembre. Tali eventi hanno comportato un aumento del denunciato dell'esercizio di circa il 30% dei sinistri del 2023 del comparto Property, impattando quindi direttamente sui dati gestionali di velocità di liquidazione dell'anno e, per quanto riguarda l'impatto economico, sul costo medio liquidato totale e riservato (avendo questa tipologia di eventi un costo medio sensibilmente più elevato dei classici sinistri Property).

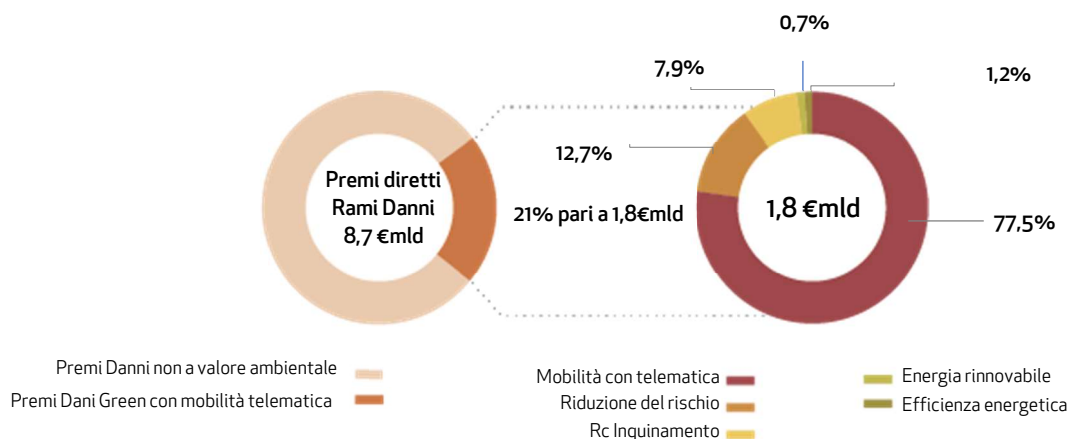
Il Gruppo Unipol ha confermato il suo impegno a stare al fianco delle popolazioni colpite dagli alluvioni in Romagna e Toscana mettendo a disposizione i suoi asset per supportare i clienti e le agenzie nella gestione dei sinistri, concedendo anche significative proroghe e dilazioni nel pagamento dei premi. Nell'immediatezza degli eventi più rilevanti, sono state messe in campo misure di sostegno per permettere una veloce ripartenza delle attività colpite grazie all'assistenza in termini di *Disaster Recovery*, la concessione di tempestivi anticipi di indennizzo e l'attivazione di procedure di liquidazione accelerate in Pronta Definizione.

La strategia climatica del Gruppo Unipol prevede un target specifico legato al clima in merito alle attività di sottoscrizione, ovvero l'aumento della penetrazione dei prodotti a valore sociale ed ambientale (tra cui quelli che concorrono alla mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico) sul portafoglio complessivo assicurativo, fissando un obiettivo del 30% da raggiungere entro il 2024.

Le soluzioni che integrano crescita economica e valore socio-ambientale⁴² hanno incassato premi per 4.155 milioni di euro nel 2023 (+12% sul 2022), con una quota pari al 27,6% sul totale della raccolta diretta per i prodotti del Ramo Danni e del Ramo Vita. L'incidenza dei premi derivanti da tali prodotti ha registrato nel complesso una crescita limitata (+0,5p.p.) rispetto all'anno precedente, a causa di performance inferiori alle aspettative nel Ramo Vita. Il 77% di tali premi è riconducibile al business Danni, dove hanno raggiunto un'incidenza del 37% della raccolta diretta (in crescita rispetto al 32% del 2022)..

Per quanto riguarda, nello specifico, l'individuazione di soluzioni assicurative distintive che integrano crescita economica e impatto ambientale (inteso come mitigazione e/o adattamento ai cambiamenti climatici), nel 2023, nel ramo Danni, i premi raccolti dalla vendita di polizze così caratterizzate sono stati pari a 1,8 mld di euro (erano 1,6 mld di euro nel 2022), pari al 21% della raccolta diretta per i prodotti del Ramo Danni (vs 19% nel 2022).

Incidenza dei prodotti e servizi a valore ambientale sulla raccolta diretta per i prodotti del Ramo Danni



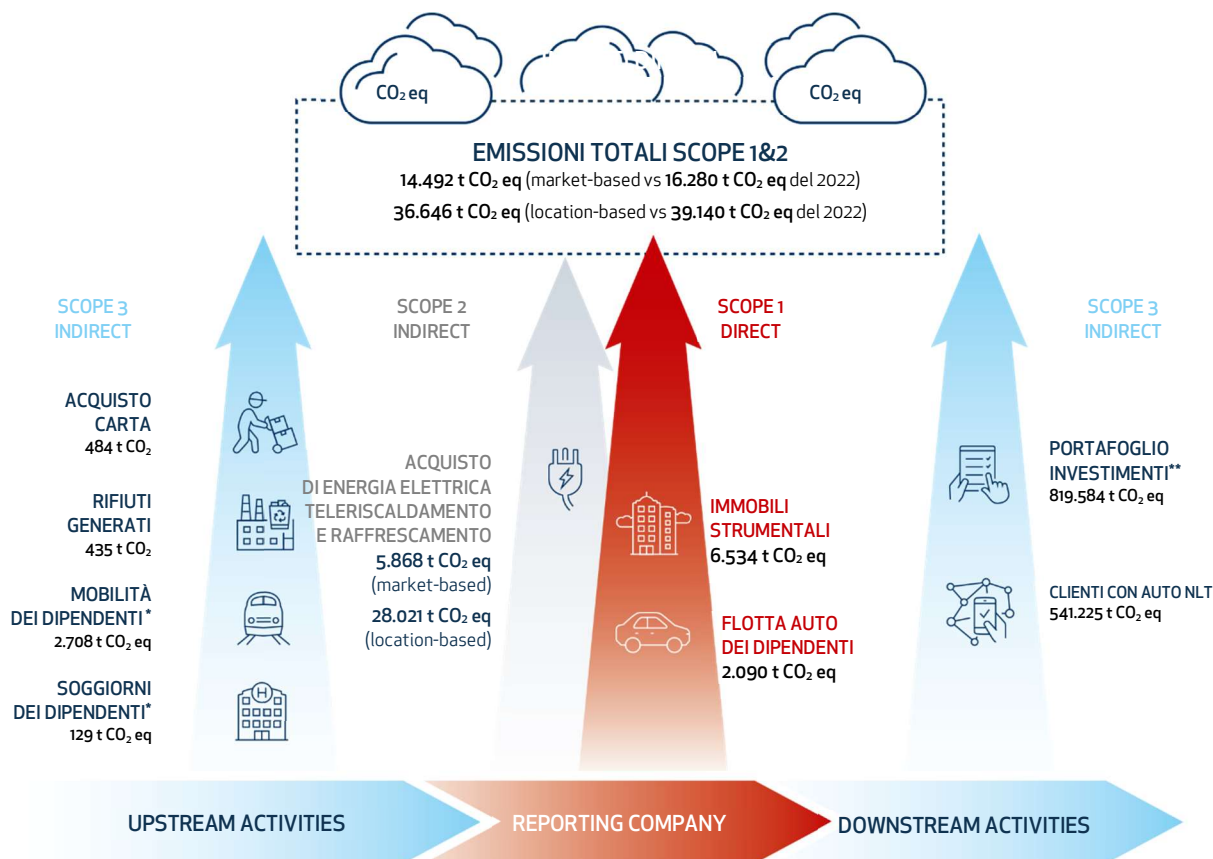
UnipolSai si è impegnata a sviluppare i primi strumenti assicurativi che riconoscono un beneficio alle imprese in grado di dimostrare il loro concorso agli obiettivi dell'Agenda2030. Nel 2023 è stato riconosciuto un beneficio commerciale all'azienda cliente Snam, primo operatore europeo nel trasporto del gas naturale, grazie al raggiungimento di determinati obiettivi in materia di riduzione delle emissioni di metano. In ottemperanza all'impegno contrattuale assicurativo di Responsabilità Civile, UnipolSai ha ridotto - in via anticipata - del 5% i premi imponibili annui di Snam Rete Gas a fronte dell'impegno dell'assicurato nella prevenzione del rischio e nel concorso all'abbattimento delle emissioni "Scope 1" dell'azienda, grazie a investimenti per l'ammodernamento e il monitoraggio dell'infrastruttura di rete gas. La riduzione sarà confermata al termine del periodo di assicurazione a fronte del raggiungimento degli obiettivi definiti, riconoscendo così la significatività delle politiche e azioni legate alla sostenibilità nella quotazione del rischio.

⁴² Per essere classificato come "soluzione a valore sociale e ambientale", un prodotto o servizio deve essere in grado di rispondere a bisogni sociali migliorando la vita delle persone, avere un impatto ambientale positivo o rispondere alle preoccupazioni relative al clima.

Il presidio degli impatti ambientali diretti ed indiretti del Gruppo Unipol

Il Gruppo ha in essere un processo consolidato per l'analisi e il monitoraggio dei suoi impatti diretti e indiretti sull'ambiente⁴³ lungo tutta la catena del valore, al fine di delineare le necessarie attività di riduzione degli impatti negativi. Oltre al tema della riduzione delle emissioni di gas climalteranti, il Gruppo Unipol pone un'attenzione crescente al tema della tutela della natura e della biodiversità.

Gestione degli impatti ambientali



* Con riferimento alle emissioni di Scope 3 derivanti da soggiorni, mobilità di dipendenti e clienti in Italia sono stati utilizzati i coefficienti DEFRA 2023 (UK Department for Environment, Food & Rural Affairs - UK Government GHG Conversion Factors for Company Reporting).

** Per quanto riguarda gli impatti climatici degli investimenti, in linea con quanto specificato dal GHG Protocol Corporate Value Chain (Scope 3) Accounting and Reporting Standard per la Categoria 15-Investimenti e dal Global GHG accounting & reporting Standard for the financial industry del PCAF, il valore rappresenta le emissioni assolute del portafoglio corporate (listed equities and corporate bonds) in termini di emissioni di CO₂eq di Scope 1 & 2. Il valore in termini di intensità carbonica (Carbon to Value invested - C/V) e di Intensità media ponderata di carbonio (Weighted Average Carbon Intensity - WACI) viene dettagliato nel paragrafo "L'impatto climatico del portafoglio investimenti". Il portafoglio Corporate analizzato corrisponde agli investimenti diretti del Gruppo in Corporate Bond ed Equity (esclusi quindi gli investimenti in cash, OICR, ETF, derivati e strumenti non quotati), pari a 18,1 miliardi di euro.

Impatti diretti

Nella sua Strategia sul cambiamento climatico, il Gruppo ha definito un nuovo obiettivo di riduzione delle sue emissioni di Scope 1 & 2. Nello specifico, il Gruppo si impegna a **ridurre del 46,2% entro il 2030 le emissioni di Scope 1 e 2** legate a consumi elettrici, di gas e delle altre fonti energetiche per tutti gli edifici su cui ha un controllo diretto, dalle sedi strumentali a quelle delle società diversificate fino agli immobili sede delle attività di Gruppo UNA e alle sedi estere, nonché alla flotta auto dei dipendenti del Gruppo, in linea con la scienza climatica e in particolare con lo scenario di contenimento dell'aumento della temperatura media globale entro 1,5°C.

⁴³ Per la misurazione delle emissioni climalteranti, la metodologia di calcolo adottata è quella prevista dalla Direttiva UE/87 del 2003, relativa all'emission trading scheme, e la classificazione internazionale proposta dallo standard GHG Protocol - e ripresa dai GRI Standards - in Scope 1, Scope 2 e Scope 3.

* Con riferimento alle emissioni di Scope 3 derivanti da soggiorni, mobilità di dipendenti e clienti in Italia sono stati utilizzati i coefficienti DEFRA 2022 (UK Department for Environment, Food & Rural Affairs - UK Government GHG Conversion Factors for Company Reporting).

** Per quanto riguarda gli impatti climatici degli investimenti, in linea con quanto specificato dal GHG Protocol Corporate Value Chain (Scope 3) Accounting and Reporting Standard per la Categoria 15-Investimenti e dal Global GHG accounting & reporting Standard for the financial industry del PCAF, il valore rappresenta le emissioni assolute del portafoglio corporate (listed equities and corporate bonds) in termini di emissioni di CO₂eq di Scope 1 & 2 ed altre emissioni dirette (includere CCl₄, C₂H₃Cl₃, CBrF₃, CBrF₄, e CO₂ da biomassa). Il valore in termini di intensità carbonica (Carbon to Value invested - C/V) e di Intensità media ponderata di carbonio (Weighted Average Carbon Intensity - WACI) viene dettagliato nel paragrafo "L'impatto climatico del portafoglio investimenti". Il portafoglio Corporate analizzato corrisponde agli investimenti diretti del Gruppo in Corporate Bond ed Equity (esclusi quindi gli investimenti in cash, OICR, ETF, derivati e strumenti non quotati), pari a 16.494 milioni di euro.

Unipol monitora le sue emissioni di gas climalteranti connesse ai consumi energetici del patrimonio immobiliare strumentale e della flotta aziendale (Emissioni di Scope 1 & 2). Per quanto riguarda nello specifico il patrimonio immobiliare strumentale, per il 2023 il calcolo delle emissioni di Scope 1 & 2 è stato determinato dai consumi elettrici, di gas e delle altre fonti energetiche (gasolio e diesel, GPL, teleriscaldamento e raffrescamento) per tutti gli edifici su cui il Gruppo ha un controllo diretto⁴⁴.

Nel 2023, il **totale delle emissioni di Scope 1 & 2 è diminuito del 6,4%** rispetto all'anno precedente secondo l'approccio *location-based* (36.646 t CO₂ eq nel 2023 vs 39.140 t CO₂ eq del 2022) e **dell'11%** secondo l'approccio *market-based* (14.492 t CO₂ eq nel 2023 vs 16.280 t CO₂ eq nel 2022), nonostante l'ingresso di nuove società (e di conseguenza di nuovi immobili) in perimetro⁴⁵. Nello specifico, le emissioni di Scope 1 (legate ai consumi di gas, GPL, gasolio e diesel) sono diminuite grazie ad una riduzione dei consumi di gas legati a condizioni climatiche favorevoli nell'inverno 2023 e all'implementazione di interventi impiantistici e di gestione che hanno portato ad un miglioramento delle prestazioni energetiche. Inoltre, in Italia sono state recepite da parte del Gruppo le misure previste dal Piano nazionale di contenimento dei consumi energetici, messo in atto ad ottobre 2022 dal Ministero della Transizione Ecologica con l'obiettivo di ridurre l'uso del gas naturale, che hanno portato ad esempio a una riduzione della durata giornaliera di accensione. La riduzione delle emissioni di Scope 2 è connessa a una diminuzione dei consumi di energia elettrica grazie all'applicazione del sistema di gestione dell'energia, che porta a un costante monitoraggio dei consumi energetici e all'installazione di impianti più efficienti.

Consumi energetici

La riduzione dei consumi energetici e l'efficientamento energetico del patrimonio immobiliare rappresentano un tema rilevante sia dal punto di vista degli impatti ESG sia degli effetti finanziari.

Nelle **attività di sviluppo immobiliare**, gli investimenti in nuovi edifici e le ristrutturazioni sostanziali di proprietà esistenti sono caratterizzati dall'uso di tecnologie volte alla massimizzazione del risparmio energetico, portando in diversi casi all'acquisizione di certificazioni che dimostrano gli alti livelli di prestazione energetica degli edifici. A oggi, 3 immobili hanno ottenuto la **certificazione Leed Gold**. L'ottenimento della certificazione Leed richiede un approccio orientato alla sostenibilità riconoscendo le prestazioni degli edifici in settori chiave, quali il risparmio energetico e idrico, la riduzione delle emissioni di tCO₂, il miglioramento della qualità ecologica degli interni, i materiali e le risorse impiegati, il progetto e la scelta del sito.

Nelle **attività di gestione del patrimonio immobiliare**, comprendente immobili sia strumentali che "uso terzi", il sistema di gestione dell'energia certificato secondo lo **standard ISO50001**, implementato da UnipolSai, impegna l'azienda a un continuo miglioramento attraverso un monitoraggio capillare dei consumi energetici e una pianificazione delle attività volte a ridurre i consumi di energia elettrica e termica. Attualmente i siti certificati sono 19 sedi direzionali, 69 centri di liquidazione e 44 immobili ad uso terzi. Con l'adozione del sistema di gestione dell'energia, ci si è posti come obiettivo per il triennio 2022-2024 una riduzione annua dell'1% dei consumi in tep (tonnellate equivalenti di petrolio).

È proseguito il percorso di certificazione di importanti sedi strumentali del Gruppo con la **certificazione BREEAM In-Use** che valuta la prestazione ambientale degli edifici. Nel 2023 sono stati certificati 8 nuovi edifici (1 con il livello "Excellent" e 7 con "Good"), che si aggiungono ai diciassette certificati tra il 2021 e il 2022. Oltre al tema dell'uso dell'energia, i criteri di valutazione di BREEAM includono numerose tematiche connesse agli impatti sulla natura quali salute e benessere, trasporti, uso dell'acqua, materiali, uso del suolo ed inquinamento.

Per rafforzare l'analisi delle performance del proprio patrimonio immobiliare secondo il profilo della sostenibilità, 30 immobili del Gruppo sono stati analizzati con i **criteri GRESB**, che costituisce il sistema di rating ESG di riferimento a livello internazionale per gli investimenti immobiliari, con l'intento di avviare un percorso di miglioramento continuo e di proseguire l'estensione del perimetro.

Diverse azioni migliorative sono state implementate per ridurre i consumi energetici, per esempio nei *datacenter* (che rappresentano un'importante fonte di consumo di energia elettrica per l'alimentazione e il raffreddamento dei server) attraverso un efficientamento della regolazione delle temperature nelle sale che ospitano le infrastrutture informatiche, l'introduzione di un nuovo sistema di razionalizzazione dell'accensione dei motori di continuità e l'estensione dei nuovi sistemi di illuminazione. Il processo di virtualizzazione dei server permette di ridurre i consumi di energia elettrica per l'alimentazione e il raffreddamento dell'attrezzatura informatica di circa 37.729MWh/anno, corrispondenti a circa 10mila tonnellate di CO₂ non emessa.

Impatti diretti legati ai consumi energetici

Energia consumata	U.d.M	2023	2022	Variazione % / p.p.
Totale Gas	Gj	95.456	135.983	-29,8%
Assicurativo	Gj	22.939	31.066	-26,2%
Alberghiero	Gj	57.601	81.035	-28,9%
Agricolo	Gj	618	721	-14,3%

⁴⁴ Con riferimento alle compagnie operanti in Italia, la fonte dei fattori di conversione di emissione (relativi ai gas CO₂, CH₄, N₂O per Scope 1 e Scope 2 secondo il metodo location-based) e del potenziale di riscaldamento globale (GWP) è la linea guida sull'applicazione degli Standards GRI in materia ambientale (versione dicembre 2023), elaborata da ABI - Associazione Bancaria Italiana. Con riferimento specificatamente alle emissioni da acquisto di energia (Scope 2) delle compagnie operanti in Italia (secondo il metodo market-based) e in Serbia e Irlanda (secondo i metodi market-based e location-based) sono stati utilizzati i fattori di emissione European Residual Mixes 2022 derivanti dall' AIB Association of Issuing Bodies (Residual Mix and Production Mix, versione giugno 2023). Le emissioni sono espresse in tonnellate equivalenti di CO₂ (t CO₂ eq).

⁴⁵ Dall'analisi dei consumi energetici delle nuove società entrate in perimetro emerge che l'impatto di tali società sui consumi totali è stato residuale.

Energia consumata	U.d.M	2023	2022	Variazione % / p.p.
Turistico	Gj	0	1	-100,0%
Sanitario	Gj	12.777	20.923	-38,9%
Beyond	Gj	1.521	2.237	-32,0%
Totale Gasolio	Gj	5.442	9.308	-41,5%
Assicurativo	Gj	180	626	-71,2%
Alberghiero	Gj	4.375	8.424	-48,1%
Agricolo	Gj	216	216	0,0%
Turistico	Gj	0	0	-
Sanitario	Gj	54	42	28,6%
Beyond	Gj	617	0	-
Totale Gasolio da autotrazione	Gj	5.220	4.184	24,8%
Assicurativo	Gj	0	0	-
Alberghiero	Gj	0	0	-
Agricolo	Gj	5.220	4.184	24,8%
Turistico	Gj	0	0	-
Sanitario	Gj	0	0	-
Beyond	Gj	0	0	-
Totale Elettricità	Gj	293.581	302.101	-3%
di cui rinnovabile	Gj	286.760	293.487	-2%
di cui non rinnovabile	Gj	6.821	8.614	-21%
Totale Elettricità	Gj	295.581	302.101	-2,2%
Assicurativo	Gj	141.418	155.920	-9,3%
Alberghiero	Gj	106.907	105.218	1,6%
Agricolo	Gj	3.436	3.467	-0,9%
Turistico	Gj	13.912	12.064	15,3%
Sanitario	Gj	24.067	21.332	12,8%
Beyond	Gj	3.841	4.102	-6,4%
Totale Gpl	Gj	1.849	1.268	45,8%
Assicurativo	Gj	0	0	0%
Alberghiero	Gj	0	0	0%
Agricolo	Gj	1.849	1.268	45,8%
Turistico	Gj	0	0	0%
Sanitario	Gj	0	0	0%
Beyond	Gj	0	0	0%
Totale Teleriscaldamento/raffreddamento	Gj	78.266	77.947	0,4%
Assicurativo	Gj	60.189	56.730	6,1%
Alberghiero	Gj	17.250	21.217	-18,7%
Agricolo	Gj	0	0	-
Turistico	Gj	0	0	-
Sanitario	Gj	827	0	-
Beyond	Gj	0	0	-

Emissioni dirette di GHG e emissioni indirette GHG da consumi energetici	U.d.M	2023	2022	Variazione % / p.p.	Note
Scope 1 - Tonnellate di Emissioni	T CO₂ eq	8.624	10.592	-18,6%	
Scope 1 - Emissioni dirette di GHG - Flotte	T CO ₂ eq	2.090	1.579	32,4%	Italia e Serbia. Il dato non include i dati relativi alle flotte della società ex Sifà ante fusione con UnipolRental, pari ai primi 6 mesi dell'esercizio 2023.
Scope 1 - Emissioni dirette di GHG - Immobili	T CO ₂ eq	6.534	9.013	-27,5%	
Scope 1 - Emissioni dirette di GHG - Immobili per settore	T CO₂ eq	6.534	9.013	-27,5%	
Scope 1 - Assicurativo	T CO ₂ eq	1.363	1.857	-26,6%	
Scope 1 - Alberghiero	T CO ₂ eq	3.716	5.350	-30,5%	
Scope 1 - Agricolo	T CO ₂ eq	563	453	24,3%	
Scope 1 - Turistico	T CO ₂ eq	0	0	-	
Scope 1 - Sanitario	T CO ₂ eq	756	1.222	-38,1%	
Scope 1 - Beyond insurance	T CO ₂ eq	136	130	4,6%	
Scope 2 - Emissioni indirette di GHG da acquisto di energia (Location Based)	T CO₂ eq	28.021	28.548	-1,8%	
Scope 2 - Assicurativo	T CO ₂ eq	15.532	16.691	-6,9%	
Scope 2 - Alberghiero	T CO ₂ eq	9.055	8.884	1,9%	
Scope 2 - Agricolo	T CO ₂ eq	257	252	2,0%	
Scope 2 - Turistico	T CO ₂ eq	1040	875	18,9%	
Scope 2 - Sanitario	T CO ₂ eq	1.850	1.548	19,5%	
Scope 2 - Beyond insurance	T CO ₂ eq	287	298	-3,7%	
Scope 2 - Emissioni indirette da acquisto di energia (Market Based)	T CO₂ eq	5.868	5.688	3,2%	
Scope 2 - Assicurativo	T CO ₂ eq	4.163	3.416	21,9%	
Scope 2 - Alberghiero	T CO ₂ eq	1.144	1.699	-32,7%	
Scope 2 - Agricolo	T CO ₂ eq	-	-	-	
Scope 2 - Turistico	T CO ₂ eq	19	21	-9,5%	
Scope 2 - Sanitario	T CO ₂ eq	293	270	8,5%	
Scope 2 - Beyond insurance	T CO ₂ eq	249	280	-11,1%	

Emissioni dirette di GHG e emissioni indirette GHG da consumi energetici	U.d.M	2023	2022	Variazione % / p.p.	Note
Intensità emissioni - Scope 1 + 2 (Location base)	T CO₂ eq/add	2,8	3,0	-8,3%	
Assicurativo	T CO ₂ eq/add	1,6	1,7	-2,9%	
Alberghiero	T CO ₂ eq/add	17,1	20,5	-16,6%	
Agricolo	T CO ₂ eq/add	9,1	7,5	21,5%	
Turistico	T CO ₂ eq/add	38,5	31,3	23,3%	
Sanitario	T CO ₂ eq/add	7,1	15,4	-54,0%	
Beyond	T CO ₂ eq/add	0,5	1,4	-61,5%	

Energia rinnovabile

Nel 2023 il 98% del consumo di energia elettrica in Italia e in Serbia è riferito a energia da **fonte rinnovabile**.

Sono in corso iniziative per incrementare la produzione di energia da fonte rinnovabile grazie all'installazione di impianti fotovoltaici. Nel corso del 2023, gli impianti fotovoltaici per autoconsumo hanno prodotto 111.179 KWh. L'impianto fotovoltaico di Marina di Loano, approntato nel 2023, è stato messo in funzione nei primi mesi del 2024 dopo finalizzazione dell'iter amministrativo. Con una superficie di 1.500 mq, la produzione annua a regime prevista per il quarto trimestre del 2024 sarà di 334.550 KWh, con una potenza di 288.000 KWh per autoconsumo. Per quanto riguarda Tenute del Cerro, nel 2023 è iniziata la realizzazione di un nuovo impianto fotovoltaico con una potenzialità produttiva di 60 KW.

Consumi idrici

L'utilizzo della **risorsa idrica** è prevalentemente legato agli usi igienici, a uso irriguo e, in limitati casi, a fini tecnologici nella produzione del freddo per la climatizzazione. Il monitoraggio per il risparmio idrico è costante e a questo scopo sono stati implementati sistemi di gestione con l'introduzione di elettrovalvole volte ad evitare sprechi. Per i servizi igienici, l'acqua utilizzata proviene da acquedotti pubblici o da altre società di gestione dei servizi idrici, mentre gli attingimenti idrici per irrigazioni derivano anche da sorgenti o corsi d'acqua.

Il consumo idrico complessivo nel 2023 è stato di circa 0,9 milioni di m³ (vs 1,5 milioni nel 2022), di cui 566 mila m³ sono da imputare alle strutture alberghiere (vs 900 mila nel 2022) e 80 mila m³ ad uso irriguo (vs 290 mila nel 2022 per l'utilizzo di alcuni terreni ad uso terzi nel 2023). La società Tenute del Cerro, che opera nel settore agricolo, riserva particolare attenzione alla gestione della risorsa idrica investendo in strutture per la raccolta delle acque piovane e dotandosi di strumenti di agricoltura di precisione.

Impatti diretti legati ai consumi idrici

Prelievo idrico	U.d.M	2023	2022	Variazione % / p.p.	Note
Prelievo idrico	m³	979.635	1.534.743	-36,2%	
Assicurativo	m ³	192.329	188.612	2,0%	
Alberghiero	m ³	565.790	938.099	-39,7%	
Agricolo	m ³	89.903	296.793	-69,7%	nel 2023 sono stati esclusi gli usi irrigui per terreni uso terzi
Turistico	m ³	52.129	47.739	9,2%	
Sanitario	m ³	72.874	57.254	27,3%	
Beyond	m ³	6.610	6.246	5,8%	

Impatti indiretti

Unipol si impegna costantemente per migliorare la misurazione e la rendicontazione delle proprie emissioni indirette (Scope 3) e dei propri impatti sull'ambiente, relativamente ai seguenti stakeholder, come illustrato nello schema riassuntivo "Gestione degli impatti ambientali" a inizio capitolo.

Dipendenti

Unipol ha proseguito il monitoraggio delle emissioni di gas climalteranti connesse ai viaggi e alle trasferte dei dipendenti, considerando – oltre alle emissioni generate dai viaggi dei dipendenti in aereo, treno e auto propria già calcolate negli anni precedenti (2.708,2 t CO₂ eq nel 2023 vs 2.259 tonnellate nel 2022) – anche le emissioni generate dai soggiorni dei dipendenti in strutture alberghiere (129,4 t CO₂ eq nel 2023 vs 79 tonnellate nel 2022). In entrambi i casi i dati in aumento sono legati al pieno rientro a comportamenti pre-pandemia.

Il Gruppo Unipol pone anche attenzione al tema degli spostamenti casa-lavoro dei propri dipendenti, in particolare per ridurre gli impatti negativi sia dal punto di vista ambientale (emissioni di gas climalteranti e inquinanti con conseguente impatto sulla qualità dell'aria) che sociale (congestione del traffico in aree urbane e conseguente peggioramento della qualità della vita), attraverso la promozione dell'utilizzo di mezzi di trasporto sostenibili. Nell'ambito dell'aggiornamento annuale del Piano Spostamento Casa Lavoro (PSCL), è stata effettuata dal Gruppo un'indagine molto capillare per rilevare i fabbisogni in materia di mobilità, che ha coinvolto 7.637 dipendenti appartenenti a 19 società, distribuite su 26 sedi situate in 8 capoluoghi di provincia⁴⁶. I dati rilevati nel 2023 sono ancora influenzati dai provvedimenti governativi conseguenti all'emergenza sanitaria degli anni precedenti. Si è infatti registrato un rilevante ricorso al lavoro agile da parte di alcune categorie di popolazione aziendale e una conseguente modifica delle abitudini di mobilità dei dipendenti. Nonostante il trasporto con auto privata rimanga prevalente, l'analisi dei dati raccolti ha di fatto confermato quanto emerso nel 2022, cioè un'attenzione dei dipendenti verso forme di trasporto alternative più sostenibili rispetto all'utilizzo dell'auto propria. Si rileva un rinnovato interesse per la bicicletta, in particolare se a pedalata assistita, che nel periodo primavera-estate è considerato il mezzo di trasporto preferito in alternativa all'auto propria o allo scooter.

Nel 2023 è proseguita la ripresa del volume di abbonamenti al TPL (Trasporto Pubblico Locale) che era diminuito durante la pandemia, con un significativo +20% rispetto al 2022, anche grazie all'estensione dei contributi aziendali per l'acquisto degli abbonamenti annuali. Nella seconda metà del 2023 sono state avviate attività in tema di sharing mobility, come ad esempio l'acquisto di 100 nuove ebike per il rinnovo della flotta aziendale e la sottoscrizione di convenzioni con aziende leader nell'ambito del car sharing e del bike sharing.

Nel 2023, le emissioni evitate dall'utilizzo dei mezzi pubblici per gli spostamenti casa-lavoro dei dipendenti sono state 1.931 tonnellate CO₂ eq (vs 1.229 nel 2022), mentre quelle connesse all'utilizzo della navetta aziendale di San Donato Milanese da parte dei dipendenti sono state 634 tonnellate CO₂ eq⁴⁷.

Per sensibilizzare i suoi dipendenti alle tematiche ambientali il Gruppo Unipol ha in essere una campagna di comunicazione chiamata "Più sostenibili insieme", che comprende le collaborazioni avviate con partner esterni (Treedom, Ogyre e 3Bee) nell'ambito delle iniziative natalizie (descritte in dettaglio nel capitolo "Progetti per la tutela e il ripristino della biodiversità") e le iniziative che promuovono comportamenti sostenibili in ufficio, come l'installazione di erogatori di acqua potabile per ridurre l'utilizzo delle bottigliette di plastica e di isole ecologiche per migliorare la raccolta differenziata e la gestione dei rifiuti in azienda.

⁴⁶ Bologna, Firenze, Genova, Milano e San Donato Milanese, Napoli, Padova, Roma e Torino.

⁴⁷ Totale calcolato sottraendo dalle emissioni generate dagli spostamenti casa-lavoro in auto privata, le emissioni generate dagli spostamenti effettuati mediante il Trasporto Pubblico Locale (TPL) e la navetta aziendale.

Gestione dei rifiuti

Per la gestione dei rifiuti presso le sedi del Gruppo, al fine di assicurarne controllo e tracciabilità, vengono adottate modalità operative che variano in considerazione del rifiuto trattato (ovvero auto-smaltimento dei rifiuti, conferimento dei rifiuti a terzi autorizzati ai sensi delle disposizioni vigenti e conferimento dei rifiuti ai soggetti che gestiscono il servizio pubblico di raccolta dei rifiuti urbani).

I presidi di controllo in atto sono tali da fronteggiare i rischi rilevati nelle attività di gestione dei rifiuti e valutati sensibili sotto il profilo del D.Lgs. 231/01 e prevenire la commissione dei reati contemplati dal suddetto Decreto.

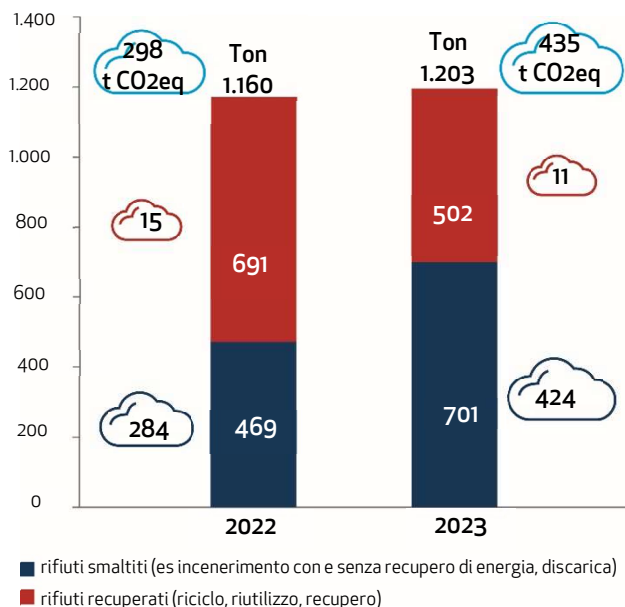
Il Gruppo segue le direttive dei vari Comuni per la raccolta e lo smaltimento, adeguando di conseguenza processi e procedure e prevenendo, ove possibile, al loro recupero o rigenerazione. Per le frazioni differenziate, come ad esempio carta, plastica e vetro, vige il rispetto delle disposizioni localmente emanate.

Allo stesso modo, nel perimetro estero la raccolta e gestione dei rifiuti avviene rispettando la legislazione nazionale di riferimento.

Le tipologie di rifiuti considerati pericolosi (neon e lampadine, apparecchiature elettriche ed elettroniche "RAEE", toner e le pile esauste, infermieristici, ecc.) sono gestite in base alle loro caratteristiche specifiche e vengono smaltite separatamente in modo appropriato, secondo le normative vigenti.

Con riferimento all'andamento degli impatti si segnala che sull'incremento del 4% dei rifiuti prodotti nel 2023 hanno inciso il proseguimento le attività di cantiere in essere per la manutenzione degli immobili e l'inclusione nel perimetro di rendicontazione dei poliambulatori Santagostino.

Emissioni connesse ai rifiuti generati durante le attività*



*nel conteggio del totale dei rifiuti non possono essere annoverati quelli che vengono conferiti nelle varie sedi al servizio pubblico. Medesimo trattamento è previsto per gli assimilabili agli urbani e per i differenziati (carta, plastica, vetro, metallo). Il dato non include i rifiuti generati dalle società Arca Vita International Dac, Unipolsai Motor Partner la cui raccolta rifiuti è gestita tramite servizio pubblico. Per la misurazione delle emissioni climateranti, la metodologia di calcolo adottata per i rifiuti smaltiti è quella prevista da Ecoinvent 3.8 [Solid waste (CH)] treatment of, sanitary landfill | Cut-off, S], mentre per i rifiuti recuperati il fattore di emissione è quello previsto dal DEFRA - UK Government GHG Conversion Factors for Company Reporting 2023 [Waste Disposal].

Impatti legati ai rifiuti

Rifiuti per tipo	U.d.M	2023	2022	Variazione % / p.p.
Rifiuti per tipo	Ton	1.203	1.160	4%
Rifiuti non pericolosi	Ton	928	1.062	-13%
Rifiuti pericolosi	Ton	275	98	181%
Rifiuti per metodo di smaltimento	Ton	1.203	1.160	4%
Rifiuti destinati a smaltimento	Ton	701	469	49%
Rifiuti non destinati a smaltimento	Ton	502	691	-27%
Rifiuti per settore	Ton	1.203	1.160	4%
Rifiuti - Assicurativo (Italia e Estero)	Ton	750	831	-10%
Rifiuti - Beyond	Ton	7	0,2	3038%
Rifiuti - Alberghiero	Ton	176	137	29%
Rifiuti - Agricolo	Ton	20	21	-6%
Rifiuti - Turistico	Ton	108	108	1%
Rifiuti - Sanitario	Ton	142	63	124%

Riduzione del consumo di risorse ed Economia Circolare

Per i materiali consumabili, quali toner e cartucce, il Gruppo adotta una gestione centralizzata che provvede a ridistribuirli al dettaglio presso le agenzie assicurative, unitamente agli stampati e alla carta da copie. Nel 2023 è stato acquistato un volume di 8.220 pezzi fra toner e unità immagine, di cui un terzo certificati quali rigenerati. Il sistema di ritiro e riciclo nel 2023 ha permesso di raccogliere, nelle sole Agenzie, oltre 5.000 pezzi, pari a 6 tonnellate di materiali, con un risparmio di 12 t di CO2 eq.

Prosegue il processo di rigenerazione di dispositivi telematici di UnipolTech resi dai clienti: nel 2023 UnipolTech ha rigenerato 296.000 mila dispositivi e l'incidenza del prodotto rigenerato immesso sul mercato rispetto al prodotto acquistato nuovo è stata pari al 30%. Il dato cumulato da quando UnipolTech ha iniziato la sua attività è di quasi un milione di dispositivi rigenerati. Fanno eccezione i dispositivi obsoleti o non convenientemente rigenerabili, che vengono smaltiti secondo le direttive e le procedure previste dalla normativa.

Unipol pone attenzione a ridurre il consumo di carta e plastica. Le politiche di dematerializzazione dei documenti, con oltre 8 milioni di polizze sottoscritte con FEA da oltre 4,2 milioni di clienti (erano 3,7 milioni nel 2022), hanno consentito di evitare 143 tonnellate di emissioni di CO₂ eq (erano 120 nel 2022). Nel 2023 il 97% dei contratti d'acquisto (in linea con il 2022) è stato firmato digitalmente senza il ricorso al supporto cartaceo.

Il consumo di 443.800 risme di carta riciclata, invece che carta da fibra vergine, ha evitato l'emissione di 456 tonnellate di CO₂ eq. Negli alberghi del Gruppo UNA alcuni processi sono stati digitalizzati per ridurre il consumo di carta: per esempio, i materiali cartacei che necessitano di frequenti aggiornamenti, come quelli a disposizione dei clienti nelle camere e i menù dei ristoranti, sono stati sostituiti da un QR code.

Diverse iniziative sono state implementate per ridurre l'utilizzo della plastica. Al 31.12.2023 erano presenti 268 fontanelle in 107 sedi (erano rispettivamente 193 e 64 nel 2022) e hanno erogato un totale di 369.337 litri d'acqua (vs 139.103 litri nel 2022), evitando al contempo il consumo di 738 mila bottigliette in plastica, corrispondenti a 65,5 tonnellate di CO₂e evitate. DDOR ha avviato un progetto simile in Serbia: nel 2023 sono state installate 16 fontanelle in tre sedi, che ospitano oltre un terzo dei dipendenti, in vista dell'estensione ad altre sedi nel 2024. Gruppo UNA ha attivato diverse iniziative per ridurre significativamente l'uso della plastica nelle sue operazioni (sostituzione del 100% delle tessere apriporta in plastica con versioni in PLA biodegradabile; rimozione del 100% delle bottiglie in plastica PET dai minibar, sostituendole con bottiglie di vetro da 50cl; introduzione di acqua di cortesia in brick in sostituzione delle bottiglie in vetro; sostituzione dei bicchieri in plastica imbustati nei minibar e nelle sale riunioni con bicchieri in cartoncino logato; riduzione significativa dell'uso della plastica nella linea di cortesia grazie all'installazione di 55.770 dispenser in plastica riciclata in sostituzione dei precedenti articoli monodose in plastica). Nel 2023, la sostituzione dei materiali nella linea di cortesia ha riguardato un totale di 1.318.460 pezzi.

Nel settore alberghiero sono in essere iniziative per la lotta allo spreco alimentare nei ristoranti degli alberghi. Nel 2023, 14 alberghi del Gruppo UNA partecipavano a "TOO GOOD TO GO". Grazie a questa collaborazione sono stati salvati 3.232 pasti ed evitate 8,1 tonnellate di CO₂.

Clienti

Vengono calcolate le emissioni generate dagli spostamenti dei clienti con dispositivi telematici (6.332.939t CO₂ eq nel 2023 vs 6.526.377 nel 2022) e di quelli con auto di noleggio a lungo termine (NLT) di UnipolRental (541.225 t CO₂ eq nel 2023 vs 302.365 nel 2022; l'aumento delle emissioni è connesso all'incremento del perimetro a seguito dell'acquisizione di Sifà da parte di UnipolRental).

Secondo uno studio svolto da UnipolTech sui transiti effettuati ai pedaggi con UnipolMove, si stima che l'utilizzo del telepedaggio ha permesso di evitare l'emissione di 1.214 t CO₂ nel 2023⁴⁸.

La direttrice strategica Data Driven Omnichannel del piano strategico Opening New Ways 22-24 prevede l'incremento dell'utilizzo dei canali digitali del Gruppo da parte dei suoi stakeholder. Consapevole dell'impatto degli strumenti digitali in termini di consumo di energia⁴⁹ e di emissioni di gas climalteranti, il Gruppo ha sviluppato il progetto **Digital Green Index** volto ad analizzare le performance dei suoi canali digitali. Nel 2023, è proseguito il monitoraggio dell'impatto ambientale del sito internet commerciale (www.unipolsai.it). L'analisi si concentra su 100 pagine del sito, che determinano l'87% delle visualizzazioni annuali. Le emissioni (pari a 83,6 tonnellate di CO₂eq) sono cresciute in termini assoluti, a causa di un incremento del traffico sul sito, mentre l'efficienza media del sito è migliorata (2,39 g di CO₂ eq/pagina visualizzata vs 2,84 l'anno precedente), grazie ad una revisione dell'architettura del sito ancora in corso. Il percorso ha inoltre portato alla definizione di linee guida di efficienza energetica volte a ridurre le emissioni dei canali digitali promuovendo un approccio progettuale e gestionale che sia attento non solo agli aspetti comunicativi e di usabilità ma anche al mantenimento nel tempo dell'efficienza energetica di tutte le componenti web. Tali linee guida di efficienza energetica hanno indirizzato la progettazione del nuovo sito GlassX.it, per renderlo efficiente, leggero e a basso consumo energetico; l'efficienza media iniziale del sito, lanciato nel 2023, è di solo 0,69 g di CO₂ eq/pagina visualizzata (-71% rispetto al dato di emissioni per pagina visualizzata del sito www.unipolsai.it). Nel 2023, il progetto Digital Green Index si è aggiudicato il primo posto nella categoria "Miglior Progetto ESG" all'Italy Insurance Forum Awards 2023.

Fornitori

Le strutture che si occupano di acquisti nelle Società del Gruppo si impegnano a tenere conto di aspetti connessi alla sostenibilità nella selezione delle caratteristiche dei beni e servizi acquistati anche tramite acquisti centralizzati. Per quanto riguarda nello specifico gli acquisti verdi, sono coinvolte varie categorie merceologiche, a supporto:

- della **riduzione delle emissioni di gas climalteranti**: acquisto di elettricità da fonte rinnovabile con garanzie di origine, noleggio a lungo termine di 185 autovetture aziendali ibride/plug-in e 36 completamente elettriche per la flotta aziendale (pari al 46% della flotta), acquisto di biciclette elettriche per l'aggiornamento del parco di biciclette messe a disposizione dei dipendenti per promuovere la mobilità sostenibile, sostegno all'acquisto di abbonamenti per i servizi di trasporto

⁴⁸ La quantità di CO₂ evitata è stata calcolata sulla base della minore quantità di carburante consumata tra un veicolo che sosta al casello autostradale e un veicolo che transita utilizzando il telepedaggio (stimando che sia in ingresso che in uscita, in 60s con una velocità media di 50km/h, si compiono 833m).

⁴⁹ I consumi energetici comprendono per esempio i consumi necessari ad alimentare i server, le infrastrutture di rete e i sistemi di raffreddamento dei data center necessari al funzionamento di un sito internet oltre ai consumi dei dispositivi finali utilizzati dagli utenti.

- pubblico locale, utilizzo di un servizio di corriere in bicicletta a Bologna;
- dello **sviluppo dell'economia circolare** e della **riduzione del consumo di materie prime**: acquisto di beni riciclati o rigenerabili (carta riciclata certificata secondo gli standard ecologici Angelo blu e EU-Ecolabel, cartucce per stampanti rigenerate e/o per le quali è previsto un servizio di ritiro delle cartucce esauste), noleggio di dispositivi che prevedono una soluzione di gestione della stampa intelligente per ridurre l'utilizzo (e lo spreco) di carta.

Gli acquisti di beni e servizi che contribuiscono alla riduzione delle emissioni di gas climalteranti e/o allo sviluppo dell'economia circolare e della riduzione del consumo di materie prime rappresentano il 4,6% del totale dei volumi di acquisti di beni e servizi delle società del Gruppo Unipol nel 2023. Inoltre, circa il 21% degli articoli di cancelleria e materiale di consumo ordinati sulla piattaforma e-commerce riservata ai dipendenti delle Società del Gruppo Unipol e il 23% di quelli acquistati sulla piattaforma dedicata alla rete agenziale sono prodotti "verdi".

La sostituzione di insegne luminose con modelli più efficienti dal punto di vista energetico ha consentito di evitare l'emissione di 12 tonnellate di CO₂ eq.

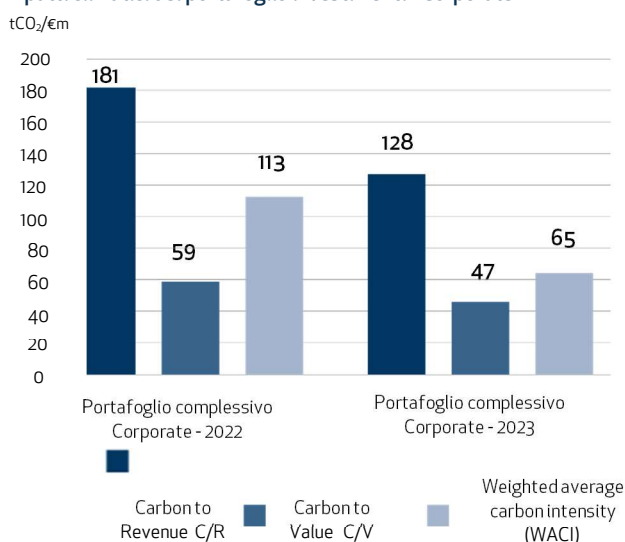
Investimenti

Anche nel 2023 Unipol ha misurato l'impatto climatico del portafoglio investimenti e il suo allineamento con le traiettorie di riduzione delle emissioni definite a livello internazionale con il supporto di S&P Global Sustainable 1. Come specificato nel capitolo "La strategia climatica del Gruppo Unipol", nel 2023, nell'ambito della sua adesione alla NZAOA, il Gruppo ha pubblicato un target di riduzione dell'intensità di carbonio (C/V) dei propri portafogli di listed equities e publicly traded corporate bonds gestiti direttamente.

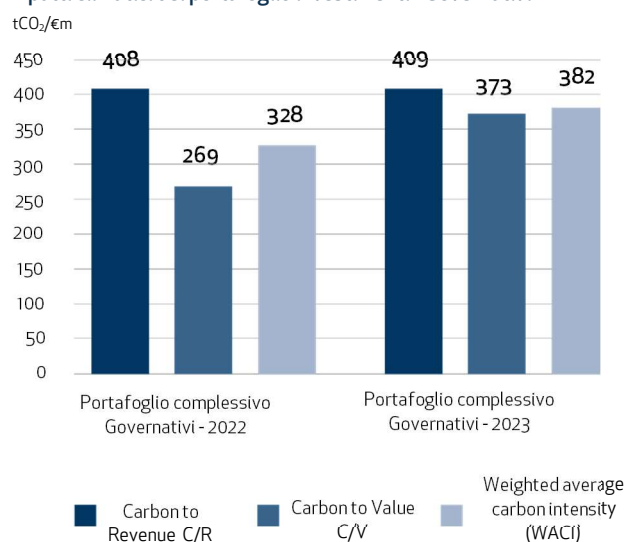
In linea con le raccomandazioni della Task Force on Climate-related Financial Disclosures, tra le molteplici metriche che costituiscono l'oggetto dell'analisi in relazione al **portafoglio Corporate (Corporate Bond ed Equity)** e al **portafoglio Governativi**⁵⁰, oltre alle emissioni assolute, le principali riguardano⁵¹:

- Carbon to Revenue - C/R**, che misura l'ammontare di emissione indotte dal portafoglio⁵² (in tCO₂eq) sui relativi ricavi o sul pil di periodo dell'emittente investito.
- Carbon to Value invested - C/V**, che misura l'ammontare di emissioni indotte dal portafoglio (in tCO₂eq) sul valore del portafoglio stesso (in milioni di euro). È la metrica che viene **utilizzata per il target** definito nell'ambito della NZAOA;
- Weighted Average Carbon Intensity - WACI**, che si ottiene sommando l'intensità carbonica di ogni azienda (calcolata come le emissioni di Scope 1 e Scope 2 diviso i ricavi di periodo) e di ogni Paese (calcolata come le emissioni di Scope 1 e Scope 2 diviso il PIL di periodo) in portafoglio, ponderata in base al peso di ciascuna azienda e ciascun Paese nel portafoglio stesso.

Impatti climatici del portafoglio investimenti - Corporate



Impatti climatici del portafoglio investimenti - Governativi



⁵⁰ L'analisi è stata condotta, su dati al 31/12/2023, sull'84% del totale degli asset in gestione (diretti e indiretti), ovvero, 48,5 miliardi di euro di titoli di debito e di capitale di cui 18,1 miliardi di Corporate e 30,4 miliardi di Governativi. Le classi di attività quindi escluse sono: cash, OICR, ETF, derivati e strumenti non quotati.

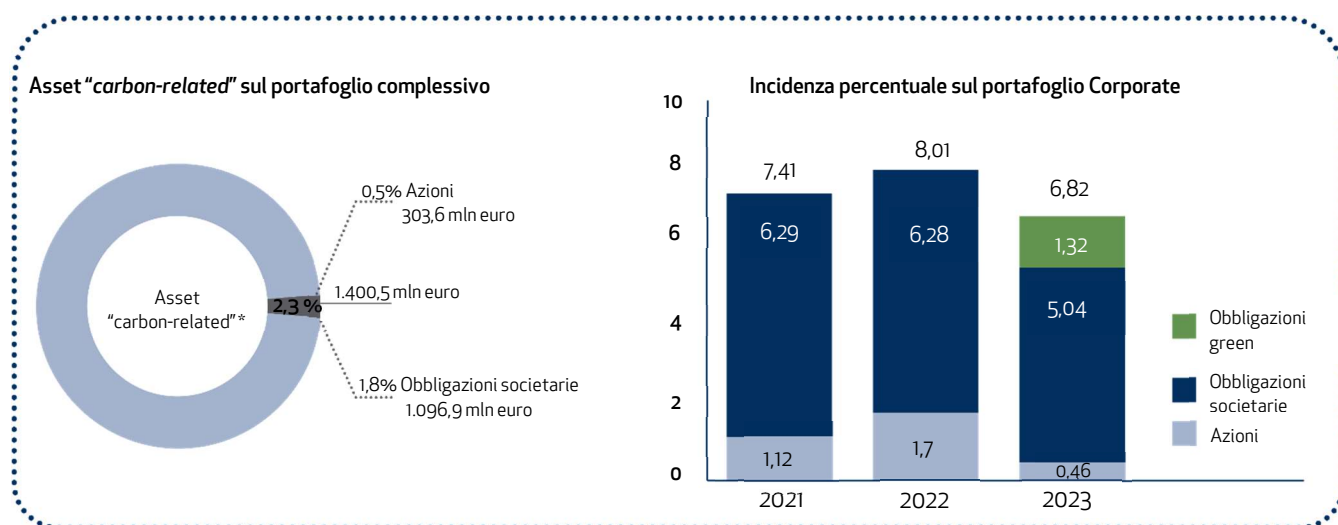
⁵¹ Ulteriori informazioni sono riportate nel Report "Unipol e il cambiamento climatico 2023" del Gruppo Unipol e nel sito web www.unipol.it

⁵² Per gli investimenti in Corporate Bond o Equity, l'ammontare delle emissioni indotte dal portafoglio è calcolato ripartendo le emissioni generate dalle imprese investite sulla base del valore dell'investimento fatto dal Gruppo, rapportato alla capitalizzazione di mercato o all'enterprise value delle imprese stesse. Per le Obbligazioni Governative, la ripartizione delle emissioni dei Paesi in cui si investe è svolta rapportando l'investimento del Gruppo in obbligazioni governative di ciascun Paese al PIL dello stesso.

Nel 2023 gli indicatori degli impatti climatici del portafoglio investimenti Corporate, compreso quello relativo alle emissioni assolute, evidenziano tutti **andamenti in diminuzione**, in gran parte determinati da una riduzione dell'intensità di carbonio di alcuni degli emittenti che generano le maggiori emissioni di Scope 1 e 2, nonché da una riduzione degli investimenti in emittenti con elevata intensità di carbonio. Similmente al 2022, le emissioni del portafoglio Corporate di Unipol sono **allineate con una traiettoria tra 1,5 e 2 gradi**, evidenziando un posizionamento coerente agli obiettivi di minima dell'Accordo di Parigi, e ben orientato verso gli obiettivi a lungo termine che il Gruppo intende supportare.

Unipol ha valutato la propria esposizione alle attività nei settori dell'estrazione di combustibili fossili o della generazione di energia da combustibili fossili, considerando il peso combinato di aziende in portafoglio che hanno ricavi da tali attività e il ruolo di queste attività nei ricavi delle stesse. L'**esposizione ai combustibili fossili** rappresenta lo 0,86% del portafoglio Corporate; considerando soltanto l'esposizione al carbone, i relativi ricavi impattano per lo 0,19%⁵³.

L'incidenza degli **"asset carbon-related"**⁵⁴ (calcolati utilizzando la classificazione GICS) sul portafoglio complessivo è rimasta costante rispetto al 2022 e al 2021, mentre l'incidenza sul portafoglio corporate è in diminuzione, con il 6,8% nel 2023 rispetto all'8% nel 2022.



A supporto del suo impegno a ridurre le emissioni dei propri portafogli di investimento in linea con il suo obiettivo al 2030 e con gli obiettivi definiti dall'Accordo di Parigi, UnipolSai aderisce al **Climate Action 100+**, una partnership promossa dagli investitori (UNPRI, CERES) per coinvolgere le aziende più inquinanti in termini di emissioni di gas a effetto serra per migliorare il governo del fenomeno del cambiamento climatico, ridurre le emissioni e rafforzare la trasparenza finanziaria su questi temi. Unipol partecipa anche all'**Investor Signatory Program del CDP**. In questo ambito ha aderito alle campagne *Science-Based Target 2022-2023* e *2023-2024* con l'obiettivo di portare avanti un'azione di *engagement* collettivo su oltre 1.000 delle aziende più impattanti a livello mondiale, per chiedere loro di fissare obiettivi di riduzione delle emissioni in linea con l'obiettivo di 1,5° C dell'Accordo di Parigi. Unipol ha anche aderito alla non-disclosure campaign 2023 del CDP rivolta ad oltre 1.500 aziende a livello mondiale che non dimostrano un livello sufficiente di rendicontazione su temi connessi al cambiamento climatico e alla natura alla comunità finanziaria.

Sempre in tema di *engagement*, con riferimento ai Fondi di *Real Assets* e *Private Equity*, sono state effettuate attività di *engagement* attivo in sede di sottoscrizione volte ad escludere investimenti il cui focus prevalente sia l'estrazione di petrolio e/o carbone e/o la produzione di energia elettrica alimentata dalle medesime fonti fossili. Tali attività sono state implementate mediante elaborazione ad hoc di *side letter* che le controparti gestori dei Fondi si sono impegnate a sottoscrivere.

Consapevole della necessità per il settore finanziario, comprese le assicurazioni, di allargare l'analisi dei propri impatti e dei propri rischi da quelli connessi ai cambiamenti climatici a quelli connessi alla natura, e facendo seguito alla pubblicazione della versione finale delle raccomandazioni della Task-force on nature-related financial disclosure (TNFD) pubblicate a settembre 2023, Unipol ha svolto, con il supporto di S&P Global Sustainable 1, un'analisi dei rischi connessi alla natura e alla biodiversità sul **portafoglio Corporate (Corporate Bond ed Equity)** gestito direttamente. Tale analisi segue l'approccio di doppia rilevanza e si focalizza:

- **sugli impatti sulla natura:** tali impatti si riferiscono ai modi in cui le attività e le operazioni di un'azienda possono avere impatti sulle risorse naturali o sui servizi ecosistemici. Le aziende che hanno impatti significativi sulla natura tendono ad essere più esposte a rischi normativi e/o reputazionali.
- **sulle dipendenze dalla natura:** tali dipendenze si riferiscono al modo in cui un'azienda dipende dalle risorse naturali e dai servizi ecosistemici per operare. Le aziende che fanno affidamento ad essi possono essere più vulnerabili ai rischi

⁵³ L'analisi relativa agli stranded asset copre il 93% del portafoglio Corporate analizzato, sulla base delle informazioni disponibili.

⁵⁴ Per assets "carbon-related" si intendono (secondo la definizione suggerita dalle Raccomandazioni della TCFD) quelli legati ai settori Energia e Utilities (secondo la classificazione settoriale Global Industry Classification Standard - GICS), escluse le Utilities idriche, i Produttori indipendenti di energia (PPI) e i Produttori di Energia Rinnovabile.

associati alla disponibilità e alla qualità della natura. Gli esempi includono l'accesso all'acqua, l'accesso alla terra e alle materie prime, la protezione da condizioni meteorologiche estreme o un clima stabile in cui operare.

L'analisi permette di esaminare una serie di metriche a supporto della valutazione dei:

- Rischi reputazionali e normativi, ovvero rischi derivanti da asset situati in aree protette o aree chiave per la biodiversità;
- Rischi di impatto, ovvero rischi derivanti dal livello di impatti sulla natura osservato nei siti occupati,
- Rischi di dipendenza, ovvero rischi derivanti dal grado della dipendenza che le imprese investite hanno dai servizi forniti dalla natura.

ATTIVITÀ DI ADVOCACY SU TEMATICHE CONNESSE AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

La Funzione Regolamentazione del Gruppo Unipol, che fa capo al Chief Regulation and Economic Studies Officer, svolge attività di presidio normativo, di advocacy e di supporto all'Alta Direzione. Attraverso la Funzione, il Gruppo favorisce e promuove il dialogo con le Istituzioni, i regolatori e i supervisori nazionali ed europei con l'obiettivo di supportare le istanze delle società che lo compongono, in maniera trasparente e nel rispetto dell'interesse generale. Unipol presidia e presenzia anche i lavori di alcune importanti associazioni di categoria quali Assonime, Assogestioni, ABI, AMICE⁵⁵ e dei più importanti *stakeholder group* a livello nazionale ed europeo impegnati nella discussione e nella predisposizione di documenti tecnici di supporto alle Istituzioni e Autorità di vigilanza nelle aree di maggior interesse per il Gruppo. Per lo svolgimento delle attività di rappresentanza, il Gruppo ha utilizzato prevalentemente i seguenti canali: (i) i processi pubblici di consultazione avviati dalle Istituzioni e dalle Autorità di settore competenti, a livello nazionale, europeo e internazionale, e (ii) il confronto e la collaborazione – nell'ambito ad es. di gruppi di lavoro, tavole rotonde, incontri bilaterali – con le parti interessate, ivi inclusi soggetti pubblici e le associazioni di territorio e di settore, sulla base di criteri di condivisione, cooperazione e trasparenza.

Nel corso del 2023, il Gruppo ha continuato a presidiare il tema del cambiamento climatico e lo sviluppo delle iniziative europee ad esso relative nel contesto di tutte le attività promosse in materia di sostenibilità **a livello europeo e internazionale**:

- **documento posto in consultazione da EIOPA sul trattamento prudenziale dei rischi di sostenibilità per le imprese di assicurazione;**
- intervento nel **processo di revisione del regolamento UE relativo all'informativa sulla sostenibilità (Sustainable Financial Disclosure Regulation, SFDR)** avviato con l'obiettivo di fare luce sulle problematiche riscontrate dagli operatori finanziari e dai consulenti nell'attuazione del regolamento e raccogliere suggerimenti su possibili miglioramenti. In particolare, la Commissione ha invitato gli stakeholder a rispondere a quesiti relativi alle disposizioni attuali dell'SFDR ponendo l'attenzione sugli indicatori PAI (*Principle Adverse Impact*)⁵⁶ a livello di azienda e di prodotto, sui costi di implementazione e sulla disponibilità di dati e stime necessari per rispettare gli obblighi di trasparenza;
- monitoraggio della fase di implementazione dei nuovi requisiti informativi (*European Sustainability Reporting Standards*) in materia di **rendicontazione di sostenibilità (CSRD) e partecipazione alla consultazione avviata dalla Commissione europea sul primo set di standard di rendicontazione elaborati;**

A livello nazionale il Gruppo Unipol continua a presidiare il dibattito in materia di rischi catastrofali e *insurance protection gap* attraverso la realizzazione di approfondimenti tecnici interni, schede di analisi e la partecipazione ai lavori di gruppi di lavoro come quello coordinato da IVASS e istituito all'interno del Tavolo MEF FS, quale luogo di dialogo e coordinamento tra autorità del settore finanziario, ministeri competenti, associazioni di categoria dei consumatori, delle imprese produttive, delle banche e delle assicurazioni, oltre che dell'accademia e delle istituzioni preposte al monitoraggio di tali rischi sul territorio, alla loro gestione e prevenzione nonché alla ricostruzione post eventi (ISPRA, Dipartimento Protezione Civile, CNR). L'obiettivo del gruppo di lavoro in questione è quello di valorizzare il ruolo delle imprese di assicurazione tanto nella "cura" ex post dei danni derivanti dal verificarsi di catastrofi naturali, che nella "mitigazione" ex ante di tali rischi. Il piano dei lavori prevede la formulazione, entro il primo semestre 2024, di proposte normative per dare vita a un sistema nazionale di protezione dai rischi catastrofali.

Infine, al fine di rafforzare il proprio *commitment* su tematiche connesse al clima nei suoi diversi ambiti di riferimento, il Gruppo Unipol aderisce a una serie di iniziative internazionali. Tali iniziative costituiscono anche luoghi di confronto utili a raccogliere spunti per migliorare continuamente il percorso intrapreso dal Gruppo nell'allineamento dei suoi impegni agli obiettivi fissati dall'Accordo di Parigi.

UN Global Compact (UNGC)	Iniziativa dell'ONU che promuove la responsabilità sociale delle imprese attraverso l'adesione a dieci principi fondamentali relativi ai diritti umani, al lavoro, all'ambiente e alla lotta alla corruzione. Il Gruppo Unipol ha aderito nel 2018 all'UN Global Compact.
Net -Zero Asset Owner Alliance (NZAOA)	Alleanza di investitori istituzionali internazionali, impegnati a portare i propri portafogli di investimento a zero emissioni nette di gas a effetto serra entro il 2050, cui il Gruppo ha aderito nella primavera del 2022.
Task Force On Climate -Related Financial Disclosure (TCFD)	Istituita nel dicembre 2015 dal Financial Stability Board (FSB), la Task Force ha pubblicato a giugno 2017 undici raccomandazioni per promuovere una rendicontazione trasparente sui rischi e opportunità legati ai cambiamenti climatici da parte delle imprese. A novembre 2020, Unipol è diventato supporter della Task-Force on Climate-related Disclosure per consolidare il proprio impegno a rendicontare informazioni connesse al clima.
Principles for Sustainable Insurance (PSI)	Programma dell'UNEP FI per il settore assicurativo, con lo scopo di affrontare i rischi e le opportunità connesse a tematiche ambientali, sociali e di governance. A marzo 2021, Unipol è diventato firmatario di UNEP FI Principles for Sustainable Insurance per rafforzare il contributo come gestori del rischio e investitori alla sostenibilità economica, sociale e ambientale, intesa come sviluppo sostenibile.

⁵⁵ Association of Mutual Insurers and Insurance Cooperatives in Europe

⁵⁶ In sintesi, i PAI sono i potenziali effetti negativi, materiali o suscettibili di esserlo, delle decisioni di investimento sui fattori di sostenibilità.

Principles for Responsible Investment (PRI)	Principi sull'integrazione dei criteri ESG negli investimenti, nati dalla partnership tra lo UNEP FI e il Global Compact. Il Gruppo Unipol ha sottoscritto i Principles for Responsible Investment nel 2017 impegnandosi a integrare criteri sociali, ambientali e di governance nella valutazione degli investimenti e nella comprensione delle implicazioni dei fattori ESG nella propria attività di asset manager.
Carbon Disclosure Project (CDP)	Organizzazione non profit indipendente che fornisce ad aziende e Paesi un sistema globale di informazioni riguardanti il cambiamento climatico. L'adesione al CDP favorisce la diffusione delle informazioni sulle emissioni e sulla gestione dei rischi e opportunità associati al cambiamento climatico. Unipol pubblica le proprie performance ambientali tramite il CDP nel programma Climate Change. Nel 2023, il Gruppo ha ottenuto uno score pari a B per il questionario Climate Change (in continuità rispetto al questionario Climate Change 2022). Unipol partecipa anche all' Investor Signatory Program del CDP per condurre attività di engagement.

APPENDICE 1 – IMPEGNI E ESPOSIZIONE DEL GRUPPO UNIPOL VERSO IL SETTORE DEL CARBONE E IL SETTORE PETROLIFERO E DEL GAS

Questa appendice ha l'obiettivo di riassumere gli impegni e l'esposizione del Gruppo Unipol al settore del carbone e al settore petrolifero e del gas.

Investimenti

Impegni

Le politiche del Gruppo che regolano la gestione dei rischi ESG prevedono esclusioni e obiettivi di disinvestimento specifici per quanto riguarda il carbone, il settore petrolifero e del gas, oltre ad un monitoraggio dell'allineamento delle aziende investite su percorsi di decarbonizzazione in linea con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi.

Le Linee Guida per le attività di Investimento Responsabile prevedono che siano esclusi gli investimenti diretti in Emittenti Corporate coinvolti nei seguenti ambiti di *business*:

- estrazione di carbone;
- generazione di energia elettrica da carbone termico;
- attività connesse a sabbie bituminose, gas di scisto e arctic drilling,

qualora il fatturato derivante rispettivamente da tali business sia uguale o superiore al 30% del totale.

In allineamento a quanto previsto dalla strategia climatica, al fine di valutare l'ammissibilità di Emittenti coinvolti in attività connesse all'estrazione/utilizzo di fonti fossili di cui sopra – nei casi in cui la soglia dei ricavi derivanti da tali attività sia pari al o superi il 30% – viene considerato anche il posizionamento in termini di transizione del business verso un'economia a basse emissioni di carbonio mediante specifici indicatori di tipo *forward-looking*, tra cui il rispetto del Paris Alignment..

Al fine di raggiungere la neutralità climatica del portafoglio, il Gruppo ha programmato una riduzione periodica della soglia dei ricavi da carbone termico degli Emittenti Corporate investiti ritenuta ammissibile, prevedendo di completare il disinvestimento dal carbone entro il 2030. Tale orizzonte può essere modificato rispetto a quanto programmato in base alla velocità di risposta dei mercati finanziari.

Al fine di meglio comprendere come i propri investimenti influenzano il cambiamento climatico, il Gruppo misura, monitora e rendiconta metriche connesse all'impronta di carbonio del proprio portafoglio finanziario e ne valuta l'allineamento futuro agli obiettivi dell'Accordo di Parigi (Paris alignment) in ottica *forward-looking*.

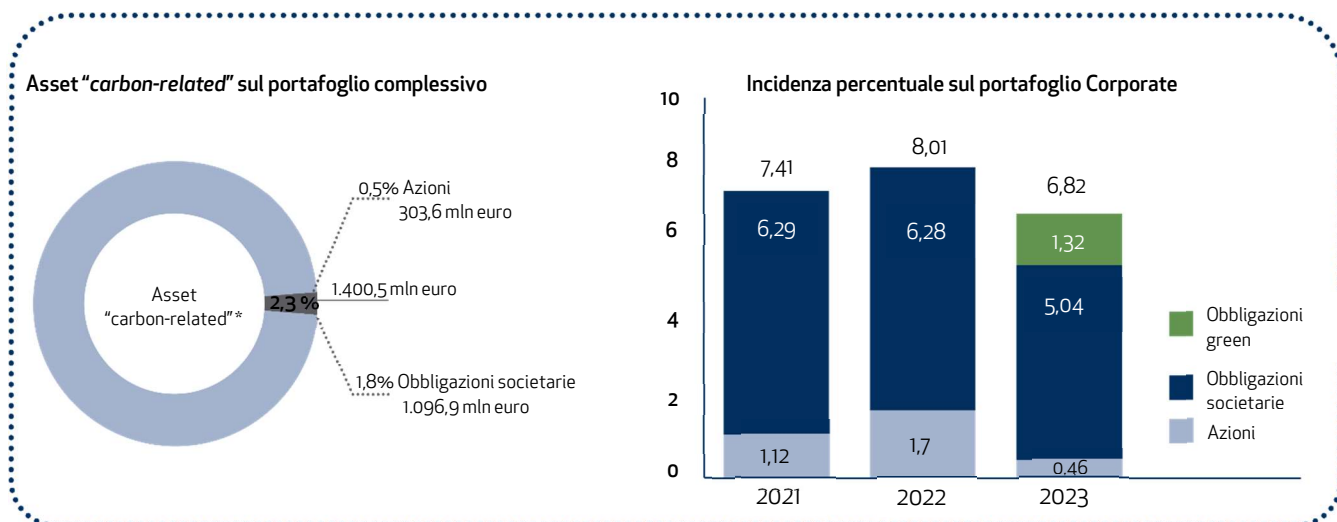
Esposizione

Unipol ha valutato la propria esposizione alle attività nei settori dell'estrazione di combustibili fossili o della generazione di energia da combustibili fossili, considerando il peso combinato di aziende in portafoglio che hanno ricavi da tali attività e il ruolo di queste attività nei ricavi delle stesse. L'**esposizione ai combustibili fossili** rappresenta lo 0.86% del portafoglio Corporate; considerando soltanto l'esposizione al carbone, i relativi ricavi impattano per lo 0.19%⁵⁷.

L'incidenza degli *"asset carbon-related"*⁵⁸ (calcolati utilizzando la classificazione GICS) sul portafoglio complessivo è rimasta costante rispetto al 2022 e al 2021, mentre l'incidenza sul portafoglio corporate è in diminuzione, con il 6.8% nel 2023 rispetto all'8% nel 2022.

⁵⁷ L'analisi relativa agli stranded asset copre il 93% del portafoglio Corporate analizzato, sulla base delle informazioni disponibili.

⁵⁸ Per assets "carbon-related" si intendono (secondo la definizione suggerita dalle Raccomandazioni della TCFD) quelli legati ai settori Energia e Utilities (secondo la classificazione settoriale Global Industry Classification Standard - GICS), escluse le Utilities idriche, i Produttori indipendenti di energia (PPI) e i Produttori di Energia Rinnovabile.



Attività di sottoscrizione

Impegni

Le Linee Guida ESG Danni e Vita prevedono l'esclusione dall'attività di sottoscrizione Business Danni e Business Vita delle aziende che traggono il 30% e oltre dei loro ricavi dalle attività di estrazione di carbone o di generazione di energia elettrica da carbone termico, che non dimostrino un posizionamento sufficientemente ambizioso in termini di transizione del business verso un'economia a basse emissioni di carbonio e le aziende che adottano pratiche estrattive non convenzionali (quali rimozione delle cime delle montagne, fratturazioni idrauliche – fracking –, sabbie bituminose, perforazione in acque profonde). Le esclusioni sulla base delle prestazioni ESG non si applicano in caso di sottoscrizione di prodotti che tutelano i dipendenti dei soggetti giuridici contraenti in caso di malattia e infortunio, in funzione del ruolo sociale che queste coperture svolgono nei confronti delle persone.

Esposizione

Unipol ha valutato la propria esposizione alle attività connesse ai settori dell'estrazione di carbone e nei settori petrolifero e del gas, con specifico riferimento alla raccolta premi Rami Elementari della sola società UnipolSai assicurazioni S.p.A. associata alle persone giuridiche con codice ATECO attribuito.

Da tale analisi, limitata al 90% (pari a 1.659 milioni di euro) del totale dei premi Rami Elementari raccolti⁵⁹, si evidenzia che i risultati sono in linea con quelli del 2022: la percentuale dei premi raccolti da aziende che operano nel settore dell'estrazione di carbone (esclusa torba) è pari al 0,001% del totale complessivo dei premi raccolti da persone giuridiche nei Rami Elementari e al 0,0003% del totale della raccolta diretta per i prodotti del Ramo Danni per UnipolSai. Quella relativa ad aziende che operano nel settore dell'estrazione di petrolio greggio e di gas naturale è pari al 0,037% del totale complessivo dei premi raccolti da persone giuridiche nei Rami Elementari (0,008% del totale della raccolta diretta per i prodotti del Ramo Danni per UnipolSai) mentre la percentuale di aziende operanti nelle attività di supporto all'estrazione di petrolio e di gas naturale è pari al 0,008% del totale complessivo dei premi raccolti da persone giuridiche nei Rami Elementari (0,002% del totale della raccolta diretta per i prodotti del Ramo Danni per UnipolSai).

⁵⁹ Per procedere all'analisi dei settori economici presenti nel portafoglio assicurativo, sono stati individuati i codici ATECO e i corrispondenti codici NACE, utilizzando quanto possibile il codice NACE più preciso (livello 4).

APPENDICE 2 – INFORMATIVA INERENTE ALLA TASSONOMIA EUROPEA DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE ECOSOSTENIBILI

Nella presente appendice sono fornite le informazioni previste dall'art. 10 del Reg. Del. (UE) 2021/2178⁶⁰, che integra il "Regolamento Tassonomia" e disciplina la comunicazione in merito alle attività economiche ecosostenibili, definendo gli indicatori fondamentali di prestazione delle imprese finanziarie da includere nelle relazioni finanziarie annuali pubblicate a partire dal 1° gennaio 2024.

Nell'impegno del Gruppo Unipol per contribuire alle sfide poste dal cambiamento climatico attraverso i propri principali ambiti di attività, gli investimenti e la sottoscrizione, la tassonomia europea delle attività economiche ecosostenibili⁶¹ (la "Tassonomia") costituisce un fondamentale supporto per rafforzare l'orientamento delle strategie verso il raggiungimento degli obiettivi ambientali comunitari (gli "Obiettivi ambientali"), a partire dalla mitigazione dei cambiamenti climatici e dall'adattamento ai cambiamenti climatici che – tra i sei obiettivi complessivi – sono i primi a essere oggetto di una disciplina di dettaglio⁶².

Nel 2023 Unipol ha pubblicato una versione aggiornata della propria strategia sul cambiamento climatico, integrata con l'assunzione di impegni di riduzione delle emissioni e di svolgimento di attività di engagement rispetto ai propri portafogli di listed equities e publicly traded corporate bonds gestiti direttamente, nell'ambito dell'adesione alla Net Zero Asset Owner Alliance.

Le iniziative attuate nell'ambito del nuovo Piano Strategico e i relativi risultati per supportare gli Obiettivi ambientali sono descritte in dettaglio nei capitoli "L'approccio strategico del Gruppo Unipol ai rischi e opportunità connessi al clima" e "Obiettivi e indicatori". Le informazioni quantitative ivi fornite sono state elaborate sulla base di criteri che, per perimetro e metodologia di applicazione, sono differenti rispetto a quelli definiti nella Tassonomia e non risultano omogenee rispetto a quelle riportate nella presente appendice.

Di seguito sono presentate le informazioni su come e in che misura le attività del Gruppo Unipol sono associate ad attività economiche ecosostenibili relativamente agli investimenti e alle attività di sottoscrizione; tali informazioni sono redatte sulla base dei requisiti normativi interpretati anche considerando i documenti interpretativi e/o i chiarimenti pubblicati, come specificato nel dettaglio in nota⁶³.

1. KPI relativo agli investimenti

Sono riportate a seguire le informazioni dell'indicatore fondamentale di prestazione relativo agli investimenti.

Ai fini del calcolo della quota delle esposizioni verso amministrazioni centrali, banche centrali ed emittenti sovranazionali ("Investimenti in entità sovrane"), il denominatore, che corrisponde al concetto di "totale degli investimenti" della tabella riportata di seguito, corrisponde alla somma delle voci "2. Attività materiali", per la parte facente riferimento a Immobili, "4 Investimenti" e "7 Disponibilità liquide e mezzi equivalenti", così come risultanti dalla Situazione patrimoniale-finanziaria⁶⁴. Con riferimento, invece, al denominatore delle quote delle esposizioni in attività economiche ammissibili e non ammissibili alla Tassonomia, delle esposizioni in attività finanziarie derivate, delle esposizioni verso imprese non soggette all'applicazione degli articoli 19 bis e 29 bis della direttiva 2013/34/UE ("Dichiarazione non finanziaria") che corrisponde al concetto di "Attivi coperti dal KPI" delle tabelle riportate di seguito, questo è determinato deducendo dal denominatore sopra definito l'ammontare degli Investimenti in entità sovrane.

La Commissione Europea⁶⁵, al fine di garantire, almeno con riferimento alle informazioni da comunicare in applicazione del Regolamento Tassonomia, un'effettiva comparabilità tra i dati pubblicati, ha richiesto che le comunicazioni relative alle quote sopra menzionate si basino su informazioni effettive, fornite dall'impresa finanziaria o non finanziaria nella quale è detenuta l'esposizione. Per rispondere a questa richiesta, evitando l'utilizzo di stime, Unipol ha preso come riferimento per il calcolo dell'ammissibilità e dell'allineamento dei propri investimenti secondo la Tassonomia i dati comunicati dagli emittenti facenti parte del proprio portafoglio tramite le relative Dichiarazioni di carattere Non Finanziario riferite all'anno 2022. Tali dati sono stati raccolti puntualmente con il supporto di un provider specializzato. L'ammissibilità e l'allineamento alla Tassonomia sono considerati solo per le imprese che rientrano nel perimetro di applicazione della normativa DNF e pubblicano i dati relativi alla propria ammissibilità

⁶⁰ Così come modificato dal Reg. Del. (UE) 2022/1214

⁶¹ Definita dal Regolamento (UE) 852/2020 e relativi Atti Delegati.

⁶² Regolamento Delegato (UE) 2021/2139 della Commissione del 4 giugno 2021 e s.m. ("Atto delegato sul clima")

⁶³ "FAQs: How should financial and non-financial undertakings report Taxonomy-eligible economic activities and assets in accordance with the Taxonomy regulation Article 8 Disclosures Delegated Act?" pubblicate a dicembre 2021 e integrate dal "Draft Commission notice on the interpretation of certain legal provisions of the Disclosures Delegated Act under Article 8 of EU Taxonomy Regulation on the reporting of eligible economic activities and assets" di febbraio 2022; "Draft Commission Notice on the interpretation of certain legal provisions of the Disclosures Delegated Act under Article 8 of the EU Taxonomy Regulation on the reporting of Taxonomy-eligible and Taxonomy-aligned economic activities and assets (third Commission Notice) di dicembre 2023. Si precisa che, le indicazioni contenute in quest'ultima pubblicazione, essendo essa una versione non ancora formalmente adottata e pubblicata a ridosso della pubblicazione dei dati dell'anno 2023, sono state considerate come riferimento per le elaborazioni compatibilmente con l'applicabilità di tali indicazioni ai dati raccolti sulla base dei processi strutturati precedentemente alla data di pubblicazione.

⁶⁴ Non sono quindi compresi nel totale degli investimenti considerato a fini di elaborazione dell'indicatore tassonomico sugli investimenti le voci "1 Attività immateriali", "2. Attività materiali" diverse da immobili, "3 Attività assicurative", "5 Altre attività finanziarie", "6 Altri elementi dell'attivo".

⁶⁵ "FAQs: How should financial and non-financial undertakings report Taxonomy-eligible economic activities and assets in accordance with the Taxonomy regulation Article 8 Disclosures Delegated Act?" pubblicate a Dicembre 2021, FAQ n. 12

e al proprio allineamento. Per i singoli emittenti quotati in borsa si è adottata una gerarchia di dati: la priorità è assegnata ai dati comunicati a livello di emittente; qualora non disponibili, si ricorre ai dati a livello di capogruppo; qualora non disponibili, si utilizzano i dati rendicontati dall'entità finale. Per la valutazione dell'allineamento si sono considerati i criteri di vaglio tecnico e quelli legati al non arrecare danno significativo ("do not significant harm" o DNSH), nonché il rispetto di garanzie minime di salvaguardia nella conduzione del business da parte degli emittenti.

Con riferimento all'anno 2022, soltanto le imprese non finanziarie erano tenute a comunicare l'allineamento dei propri investimenti alla tassonomia, mentre le imprese finanziarie hanno comunicato anche nel 2022 il solo dato di ammissibilità. Per questo il dato di allineamento attualmente comunicato è da considerarsi parziale, essendo riferito alle sole imprese non finanziarie.

In una fase in cui sono ancora in via di strutturazione e applicazione – a livello di sistema – gli strumenti per gestire i flussi informativi e le elaborazioni necessarie all'applicazione della normativa, la raccolta dati, con la conseguente analisi di ammissibilità, si è focalizzata sugli emittenti che sono oggetto di investimenti detenuti direttamente dal Gruppo e che rientrano nel perimetro di applicazione della normativa (imprese finanziarie e non finanziarie dell'Unione Europea soggette all'applicazione degli articoli 19 bis e 29 bis della direttiva 2013/34/UE). Gli investimenti indiretti verso imprese potenzialmente soggette all'obbligo di pubblicare le informazioni non finanziarie sono stati conseguentemente considerati in questa fase come non ammissibili, non avendo potuto completare l'analisi su tutti gli strumenti finanziari indiretti in portafoglio.

Si precisa che con riferimento all'indicatore relativo agli investimenti, per il calcolo del totale e la percentuale media ponderata delle esposizioni ammissibili (e, ove possibile, allineate) alla tassonomia sulla base del fatturato e sulla base delle spese in conto capitale, come richiesto dalla normativa e riportato nelle successive tabelle, si è proceduto come segue:

- con riferimento alle esposizioni in imprese non finanziarie, sono state considerati i dati di ammissibilità e allineamento forniti dagli emittenti, già distinti in ragione del fatturato e spese in conto capitale;
- per le esposizioni diverse da quelle in imprese non finanziarie, non essendo disponibili gli indicatori di ammissibilità distinti tra fatturato e spese in conto capitale, il valore considerato per entrambi gli indicatori è stato:
 - i. per gli enti creditizi, la quota di esposizioni ad attività economiche ammissibili alla tassonomia rispetto agli attivi totali coperti;
 - ii. per le imprese di assicurazione e riassicurazione, la media tra la quota di esposizioni in attività economiche ammissibili alla Tassonomia rispetto agli attivi totali coperti e la quota di attività economiche di assicurazione danni ammissibili alla Tassonomia rispetto ai premi danni totali, ponderata secondo la proporzione di ricavi che le imprese di assicurazione e riassicurazione derivano dalle attività di investimento e la proporzione di ricavi che le imprese di assicurazione e riassicurazione derivano dalle attività di sottoscrizione non vita sul totale dei ricavi delle imprese di assicurazione e riassicurazione;
 - iii. per gli investimenti immobiliari, l'intero valore, in quanto considerati esposizioni in attività economiche ammissibili alla tassonomia in quanto la natura degli stessi è stata ritenuta coerente con l'elenco contenuto negli Allegati I e II del Regolamento Delegato (UE) 2021/2139 ("Atto delegato sul clima").

Per la ponderazione delle esposizioni sono stati utilizzati valori contabili.

Gli investimenti immobiliari, nonché i beni immobili a uso proprio (fatta eccezione per i terreni), inclusi nella voce voci 2 "Attività materiali" e 4.1 "Investimenti immobiliari" della Situazione patrimoniale-finanziaria, sono stati considerati come esposizioni in attività economiche ammissibili alla tassonomia in quanto la natura degli stessi è stata ritenuta coerente con l'elenco contenuto negli Allegati I e II del Regolamento Delegato UE 2021/2139 ("Atto delegato del Clima"); per determinare l'allineamento degli stessi sono stati applicati i criteri di vaglio tecnico previsti dal paragrafo 7.7 dell'Allegato I del Regolamento Delegato (UE) 2021/2139.

Con riferimento agli investimenti in immobili, per il calcolo degli attivi allineati nell'anno 2023 il Gruppo ha preso in considerazione – con un approccio prudenziale – un primo sottoinsieme di immobili rispetto ai quali ha a disposizione informazioni puntuali sulle performance energetiche, ossia gli immobili compresi nel perimetro del sistema di gestione dell'energia certificato secondo lo standard ISO 50001.

All'interno di questo perimetro sono stati considerati come allineati ai criteri di vaglio tecnico, in primo luogo, gli edifici (costruiti prima del 31 dicembre 2020) che dispongono come minimo di un attestato di prestazione energetica di classe A. Per gli edifici che hanno un attestato di prestazione energetica in classi inferiori, sono state considerate le prestazioni energetiche puntualmente rilevate dagli Attestati di Prestazione Energetica (APE), misurate in termini di kWh/mq⁶⁶. Si è quindi provveduto a calcolare le prestazioni del primo 15% del parco immobiliare in termini di fabbisogno di energia primaria operativo, considerando come punto di riferimento le singole zone climatiche in cui si trovano gli edifici di cui valutare l'allineamento. A questo fine sono state utilizzate, in via prudenziale⁶⁷, le informazioni sulle prestazioni energetiche per zona climatica contenute nel portale SIAPE (Sistema Informativo sugli Attestati di Prestazione Energetica) realizzato e gestito da ENEA⁶⁸. Gli edifici per i quali la prestazione energetica complessiva è risultata inferiore alla prestazione del primo 15% degli edifici della corrispondente zona climatica sono stati considerati rispondenti ai criteri di vaglio tecnico per la mitigazione dei cambiamenti climatici. Nei casi in cui un edificio presenti più unità catastali con prestazioni energetiche differenti, la prestazione dell'edificio è stata calcolata considerando la media delle prestazioni ponderata per la superficie utile di ogni unità.

⁶⁶ Per i siti che presentano un APE con prestazione energetica valutata precedentemente rispetto all'attuale classificazione (26/06/2015) si è provveduto a normalizzare l'indice, riportando la prestazione da kWh/mc a kWh/mq.

⁶⁷ L'approccio adottato è prudenziale in quanto assume che la prestazione energetica del parco immobiliare complessivo sia rappresentata da quella presente nel SIAPE. È invece ragionevole attendersi che la porzione del parco immobiliare complessivo non provvista di APE possa avere una prestazione energetica media significativamente peggiore perché non oggetto di edificazione e/o riqualificazione energetica in tempi recenti.

⁶⁸ Un utile riferimento metodologico a supporto dell'analisi è stato il report "Percentage distribution of primary energy (Ep) values in the Italian national building stock", redatto da Comitato Termotecnico Italiano per CRIF, 2022.

Per gli immobili che contribuiscono sostanzialmente all'obiettivo di mitigazione dei cambiamenti climatici è stato valutato il rispetto del criterio di **non arrecare danno significativo all'obiettivo di adattamento al cambiamento climatico**. Nell'ambito delle analisi effettuate sul portafoglio di proprietà, si è misurato l'impatto dello scenario IPCC RCP8.5 al 2030 sulla somma della variazione della perdita attesa (AAL, Average Annual Loss) e dei costi di riassicurazione tra lo scenario di base e quello informato degli effetti del cambiamento climatico. L'analisi è stata condotta con riferimento al portafoglio rischi atteso per l'anno 2027 e in relazione ai pericoli climate-sensitive ai quali il Gruppo risulta maggiormente esposto: alluvione, tempeste convettive e danno elettrico da eventi meteorologici. Nella valutazione dell'impatto degli scenari non sono state considerate possibili azioni di gestione finalizzate alla mitigazione dei rischi fisici. In tale contesto, l'impatto in termini di AAL risulta essere poco significativo e non vengono evidenziati rischi rilevanti.

Gli immobili in questione appartengono a società del Gruppo Unipol (UnipolSai Assicurazioni, SIAT, Midi s.r.l.) cui si applicano le politiche descritte a seguire nel paragrafo Verifica delle clausole di salvaguardia di cui all'articolo 3 lettera "c" del Regolamento Tassonomia a **rispetto di garanzie minime di salvaguardia** nella conduzione del business.

In merito alla scomposizione del numeratore del KPI per obiettivo ambientale, con le informazioni fornite nel 2022 da parte delle imprese è possibile determinare una scomposizione dei dati rispetto ai primi due obiettivi ambientali, Mitigazione dei cambiamenti climatici e Adattamento ai cambiamenti climatici. Le prime informazioni in relazione agli altri quattro obiettivi (ossia: Uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine, Transizione verso un'economia circolare, Prevenzione e riduzione dell'inquinamento, Protezione e ripristino della biodiversità e degli ecosistemi), sulla base dei criteri di vaglio tecnico contenuti nel Regolamento Delegato (UE) 2023/2486 della Commissione del 27 giugno 2023, saranno messe a disposizione da parte delle imprese nella rendicontazione non finanziaria relativa all'anno 2023. Il Gruppo provvederà quindi a integrare le informazioni relative agli altri quattro obiettivi ambientali a partire dalla rendicontazione riferita all'esercizio 2024.

Valore medio ponderato di tutti gli investimenti dell'impresa di assicurazione o riassicurazione diretti a finanziare o associati ad attività economiche allineate alla Tassonomia rispetto al valore di tutti gli attivi coperti dal KPI , con le seguenti ponderazioni per gli investimenti nell'impresa:		Valore medio ponderato di tutti gli investimenti dell'impresa di assicurazione o riassicurazione diretti a finanziare o associati ad attività economiche allineate alla Tassonomia , con le seguenti ponderazioni per gli investimenti nell'impresa:	
sulla base del fatturato (%)	3,8	sulla base del fatturato (milioni di euro)	1.396,6
sulla base delle spese in conto capitale (%)	4,8	sulla base delle spese in conto capitale (milioni di euro)	1.788,4
Percentuale di attivi coperti dal KPI rispetto al totale degli investimenti delle imprese di assicurazione o riassicurazione (totale attività finanziarie gestite). A esclusione degli investimenti in entità sovrane.		Valore monetario degli attivi coperti dal KPI. A esclusione degli investimenti in entità sovrane.	
Coefficiente di copertura (%)	54,9	Copertura (milioni di euro)	36.922,4

Gli investimenti in amministrazioni centrali, banche centrali ed emittenti sovranazionali rappresentano il 45,1% del totale degli Investimenti del Gruppo, pari a 30.356 milioni di euro.

Le tabelle relative a Informazioni aggiuntive complementari – scomposizione del denominatore del KPI, Informazioni aggiuntive complementari – scomposizione del numeratore del KPI e Scomposizione del numeratore del KPI per obiettivo ambientale, nonché i Modelli da 1 a 5 relativi a Attività legate al nucleare e ai gas fossili sono riportati in **Appendice della Relazione Annuale integrata 2023 del Gruppo Unipol**.

Integrazione di informazioni su base volontaria

Per facilitare la lettura delle informazioni fornite in merito all'associazione ad attività economiche ecosostenibili degli investimenti del Gruppo, sono presentate di seguito alcune tabelle di sintesi, integrate su base volontaria.

Scomposizione Totale degli investimenti	Importo (milioni di euro)	%
Investimenti in amministrazioni centrali, banche centrali ed emittenti sovranazionali	30.357,8	45,1
Attivi coperti dal KPI	36.922,5	54,9
Totale degli investimenti	67.279,2	100

Scomposizione Attivi coperti dal KPI – Fatturato			Allineato Importo (milioni di euro)	Ammissibile Non Allineato Importo (milioni di euro)	Non Ammissibile Importo (milioni di euro)
Derivati	72,4	0,2	-	-	72,4
Esposizioni verso imprese non soggette all'applicazione degli articoli 19 bis e 29 bis della Direttiva 2013/34/EU	5.705,5	15,5	-	-	5.705,5
Esposizioni verso imprese soggette all'applicazione degli articoli 19 bis e 29 bis della Direttiva 2013/34/EU	15.617,8	42,3	375,3	3.613,1	11.629,4
Esposizioni verso altre controparti (immobili)	4.199,1	11,4	1.021,3	2.928,6	249,2

Altre esposizioni attraverso Fondi che non possono essere valutate per l'ammissibilità secondo la Tassonomia UE	8.630,6	23,4	-	-	8.630,6
Altro	879,4	2,4	-	-	879,4
Liquidità ed equivalenti	1.817,7	4,8	-	-	1.817,7
Attivi coperti dal KPI	36.922,5	100	1.396,6	6.541,7	28.984,2
Percentuale %			3,8	17,7	78,5

Scomposizione Attivi coperti dal KPI – Conto capitale			Allineato Importo (milioni di euro)	Ammissibile Non Allineato Importo (milioni di euro)	Non Ammissibile Importo (milioni di euro)
Derivati	72,4	0,2	-	-	72,4
Esposizioni verso imprese non soggette all'applicazione degli articoli 19 bis e 29 bis della Direttiva 2013/34/EU	5.705,5	15,5	-	-	5.705,5
Esposizioni verso imprese soggette all'applicazione degli articoli 19 bis e 29 bis della Direttiva 2013/34/EU	15.617,8	42,3	767,2	3.606,1	11.244,6
Esposizioni verso altre controparti (immobili)	4.199,1	11,4	1.021,3	2.928,5	249,2
Altre esposizioni attraverso Fondi che non possono essere valutate per l'ammissibilità secondo la Tassonomia UE	8.630,6	23,4	-	-	8.630,6
Altro	879,4	2,4	-	-	879,4
Liquidità ed equivalenti	1.817,7	4,8	-	-	1.817,7
Attivi coperti dal KPI	36.922,5	100	1.788,5	6.534,6	28.599,4
Percentuale %			4,8	17,7	77,5

2. KPI relativo alle attività di sottoscrizione

L'attività di assicurazione e riassicurazione è inclusa nella Tassonomia come attività economica che può fornire un sostanziale contributo all'obiettivo di adattamento ai cambiamenti climatici, attraverso la fornitura di servizi assicurativi relativi alla copertura dei pericoli legati al clima conformemente all'Allegato II, punti 10.1 e 10.2, dell'Atto delegato sul clima. In particolare, per quanto riguarda l'assicurazione, l'attività economica descritta dal punto 10.1 è la fornitura di servizi assicurativi relativi alla sottoscrizione dei pericoli legati al clima (classificati nell'Appendice A dell'Atto delegato sul clima), all'interno delle otto aree dell'attività assicurativa espressamente esplicitate.

Per essere considerata ammissibile alla tassonomia, oltre ad appartenere a una delle summenzionate aree di attività, una polizza deve avere condizioni che prevedono la copertura dei rischi relativi ai "pericoli climatici"⁶⁹.

Per individuare le polizze ammissibili alla Tassonomia, e i relativi premi, il Gruppo ha utilizzato come elemento di analisi e di selezione la categoria di rischio, che rappresenta l'unità minima di disaggregazione attraverso la quale i premi contabilizzati nei differenti rami ministeriali⁷⁰ sono attribuiti ai differenti tipi di garanzie. Unipol ha selezionato, tra le categorie di rischio nelle quali è classificato il proprio portafoglio, quelle che sono riferibili a rischi relativi a pericoli climatici; tra queste rivestono particolare rilevanza in portafoglio le categorie di rischio relative a eventi atmosferici, incendio, alluvione. A partire da tali categorie di rischio sono state individuate le garanzie e i prodotti che le contengono e ne prevedono quindi la copertura⁷¹.

L'analisi così svolta ha consentito di evidenziare quali sono le linee di business in cui il Gruppo fornisce coperture assicurative a fronte di pericoli legati al clima, e, nell'ambito di tali attività assicurative, quali sono le polizze che coprono rischi relativi ai "pericoli climatici", da rendicontare ai fini del calcolo del KPI relativo alla sottoscrizione.

A esito dell'analisi effettuata, il Gruppo ha rilevato attività significative di sottoscrizione di pericoli legati al clima, e quindi ammissibili, nelle seguenti aree di attività:

- altre assicurazioni auto;
- assicurazione marittima, aeronautica e trasporti;
- assicurazione incendio e altri danni ai beni.

Per essere considerata allineata alla tassonomia, un'attività assicurativa deve rispondere ai criteri di vaglio tecnico che ne sanciscono il contributo sostanziale all'adattamento ai cambiamenti climatici.

All'interno delle attività che rientrano nel novero dell'ammissibilità, il Gruppo ha verificato puntualmente il rispetto dei diversi criteri di vaglio tecnico.

È risultato rispondente ai criteri di vaglio tecnico un sottoinsieme di prodotti / garanzie proprie dell'offerta di UnipolSai Assicurazioni, rivolti alle imprese, sia PMI che Corporate, sia "standard" che "tailor made".

⁶⁹ "Draft Commission notice on the interpretation of certain legal provisions of the Disclosures Delegated Act under Article 8 of EU Taxonomy Regulation on the reporting of eligible economic activities and assets", FAQ n. 25

⁷⁰ Nell'ordinamento italiano, per "ramo" si intende la gestione della forma assicurativa corrispondente ad un rischio o ad un gruppo di rischi simili tra loro sia dal punto di vista dell'assunzione del rischio sia nella liquidazione del danno.

⁷¹ Si precisa che, nei limitati casi nei quali nelle base dati non fosse disponibile un'affidabile ripartizione dei premi per categoria di rischio, tali premi sono stati prudenzialmente considerati non ammissibili.

Nel caso in cui le garanzie a copertura di rischi climatici siano comprese in contratti assicurativi che coprono una pluralità di rischi, allo scopo di calcolare l'allineamento alla tassonomia sono state computate puntualmente le sole **quote dei premi che riguardano la copertura dei rischi climatici**, utilizzando come elemento per il computo la categoria di rischio.

Per rispettare il criterio di non arrecare danno significativo all'obiettivo di mitigazione dei cambiamenti climatici, dai premi allineati sono stati esclusi quelli sottoscritti da persone giuridiche che operano nei settori dell'estrazione, dello stoccaggio, del trasporto o della produzione di combustibili fossili, individuate attraverso l'analisi e selezione dei rispettivi codici ATECO.

Attività economiche (1)	Contributo sostanziale all'adattamento ai cambiamenti climatici			Non arrecare danno significativo (DNSH)					
	Premi assoluti, anno 2023 (2)	Quota di premi, anno 2023 (3)	Quota di premi, anno 2022 (4)	Mitigazione dei cambiamenti climatici (5)	Acqua e risorse marine (6)	Economia circolare (7)	Inquinamento (8)	Biodiversità ed ecosistemi (9)	Garanzie minime di salvaguardia (10)
	Valuta (milioni di euro)	%	%	Si/No	Si/No	Si/No	Si/No	Si/No	Si/No
A.1. Sottoscrizioni assicurazione e riassicurazione non vita - Attività allineate alla Tassonomia ⁷² (ecosostenibili)	129,9	1,5	N.A.	Si	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Si
A.1.1 Di cui riassicurate	5,9	0,1	N.A.	Si	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Non pertinente	Si
A.1.2 Di cui derivanti dall'attività di riassicurazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.1.2.1 Di cui riassicurate (retrocessione)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Sottoscrizioni assicurazione e riassicurazione non vita - Attività ammissibili alla tassonomia ma non ecosostenibili (attività non allineate alla tassonomia)	772,3	8,8	N.A.						
B Sottoscrizioni assicurazione e riassicurazione non vita - Attività non ammissibili alla tassonomia	7.893,6	89,7	89,8						
Totale (A.1 + A.2 + B)	8.795,8	100	N.A.						

Le informazioni relative alla verifica delle clausole di salvaguardia di cui all'articolo 3 lettera "c" del Regolamento Tassonomia sono riportate nella **Relazione Annuale integrata 2023 del Gruppo Unipol**.

⁷² I premi relativi alle attività di riassicurazione attiva svolte dalla Compagnia di riassicurazione UnipolRe, nella fase attuale non erano a disposizione tutte le informazioni puntuali sulla ammissibilità o non ammissibilità delle attività oggetto di riassicurazione; per questo sono stati prudenzialmente considerati non ammissibili.



unipol.it

Unipol Gruppo S.p.A.
Sede Legale
Via Stalingrado, 45
40128 Bologna